



## Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ascoli Piceno



**Piano di emergenza esterna (PEE) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della ditta Bonfigli S.r.l. nel Comune di Offida (AP)**

<b>Versione attuale</b>	Numero 1.0.3	<b>Versione precedente</b>	Numero 1.0.2
	Data Maggio 2026		Data Dicembre 2021










## ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. Ord.	ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO Gabinetto del Ministro	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO Dipartimento della Pubblica Sicurezza	1
5	MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA (Mite) – Gabinetto del Ministro	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE - Gabinetto del Ministro	1
7	REGIONE MARCHE – Presidenza	1
8	REGIONE MARCHE – Dipartimento Protezione civile e Sicurezza del Territorio	1
9	PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	1
10	QUESTURA DI ASCOLI PICENO	1
11	COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI ASCOLI PICENO	1
12	COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI ASCOLI PICENO	1
13	COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI ASCOLI PICENO	1
14	GRUPPO CARABINIERI FORESTALE DI ASCOLI PICENO	1
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE DI ASCOLI PICENO	1
16	DIREZIONE STABILIMENTO BONFIGLI S.r.l. - (OFFIDA)	1
17	SINDACO DEL COMUNE DI OFFIDA	1
18	SINDACO DEL COMUNE DI COSSIGNANO	1
19	SINDACO DEL COMUNE DI RIPATRANSONE	1
20	SERVIZIO 118	1
21	AST DI ASCOLI PICENO	1
22	ARPAM – DIREZIONE GENERALE	1
23	ARPAM – AREA VASTA SUD – SEDE DI ASCOLI PICENO	1
24	INAIL	1
25	ANAS	1
26	RFI - RETE FERROVIARIA ITALIANA	1
	<b>DIRAMAZIONE INTERNA</b>	
27	VICEPREFETTO VICARIO	1
28	CAPO DI GABINETTO	1
29	DIRIGENTE AREA I	1
30	DIRIGENTE AREA II	1
31	DIRIGENTE AREA III	1
32	DIRIGENTE AREA IV	1
33	DIRIGENTE AREA V	1



## INDICE DEL DOCUMENTO

<b>1</b>	<b>PARTE GENERALE</b> .....	9
1.1	Termini e definizioni.....	9
1.2	Normativa e presupposti.....	11
1.3	Scopo del Piano Emergenza Esterno .....	13
1.4	Aggiornamento, esercitazioni e formazione .....	13
1.5	Descrizione del sito.....	15
1.5.1	Inquadramento territoriale.....	15
1.5.1.a	Contenuti della parte descrittiva .....	16
1.5.1.b	Contenuti della parte grafica.....	19
1.6	Informazioni sullo stabilimento.....	19
1.6.1	Dati sull'azienda.....	19
1.6.2	Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo.....	20
1.6.3	Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.....	26
1.7	Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.....	29
1.7.1	Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico.....	29
1.7.2	Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche.....	30
1.7.3	Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette.....	31
1.7.4	Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde.....	31
<b>2</b>	<b>SCENARI INCIDENTALI</b> .....	31
2.1	Tipologia degli eventi incidentali.....	31
2.2	Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	35
2.3	Effetti massimi attesi .....	36
<b>3</b>	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO</b> .....	41
3.1	Generalità.....	41
3.2	Le funzioni di supporto.....	41
3.2.1	Gestore.....	41
3.2.2	Prefetto di Ascoli Piceno (AP).....	42
3.2.3	Capo di Gabinetto della Prefettura di Ascoli Piceno.....	42
3.2.4	Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE) .....	43
3.2.5	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno (Vigili del Fuoco).....	43
3.2.6	Sindaco di Offida .....	43
3.2.7	Polizia Municipale di Offida .....	44
3.2.8	Questura di Ascoli Piceno.....	44
3.2.9	AST di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto.....	44
3.2.10	Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118.....	45
3.2.11	Croce Rossa Italiana di Ascoli Piceno (CRI).....	45
3.2.12	Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAM).....	46
3.2.13	Regione Marche- Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio.....	47
3.2.14	Provincia di Ascoli Piceno.....	47
3.2.15	Organizzazioni del volontariato di Protezione civile.....	47
3.2.16	Unità di Crisi Locale (UCL).....	48
3.2.17	Organigramma del modello organizzativo d'intervento.....	49
3.3	Modalità operative in caso di incidente.....	49
3.3.1	Generalità .....	49
3.3.2	Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi	



d'intervento.....	51
3.4 Piano operativo per il soccorso tecnico.....	53
3.5 Piano operativo per il soccorso sanitario.....	53
3.6 Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	54
3.7 Piano operativo per la viabilità.....	54
3.8 Piano operativo per l'evacuazione assistita.....	54
3.9 Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	54
3.10 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante.....	55
<b>4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....</b>	<b>55</b>
4.1 Informazione preventiva.....	55
4.2 Informazione alla popolazione nell'emergenza.....	56
<b>5 RUBRICA.....</b>	<b>57</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE</b>	
Tabella 1 - Programma corsi e conferenza .....	15
Tabella 2 - Riepilogo scenari incidentali, frequenze di accadimento, distanze di danno ed elementi sensibili .....	31
Tabella 3 - Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante.....	48
<b>INDICE DEGLI ALLEGATI</b>	
Allegato A - Documentazione cartografica riportante le zone di danno e gli elementi sensibili eventualmente presenti al loro interno .....	59
Allegato B - Modello PEE-1 per livello di allerta 1 (livello di attenzione).....	62
Allegato C - Modello PEE-2 per livello di allerta 2 (livello di preallarme).....	65
Allegato D - Modello PEE-3 per livello di allerta 3 (livello di allarme) emergenza esterna allo stabilimento.....	68
Allegato E - Piano operativo per il soccorso tecnico .....	71
Allegato F - Piano operativo per il soccorso sanitario .....	78
Allegato G - Piano operativo per la comunicazione in emergenza .....	96
Allegato H - Piano operativo per la viabilità .....	100
Allegato I - Piano operativo per l'evacuazione assistita .....	107
Allegato J - Piano operativo per la sicurezza ambientale .....	109
Allegato K - Rubrica telefonica .....	112
Allegato L - Scheda informativa .....	120
Allegato M - Opuscolo del Comune per l'informazione della popolazione .....	141
Allegato N - Modulistica comunicazioni di emergenza .....	151

**INDICE DELLE APPENDICI**

Appendice 1	-	Documentazione cartografica (cartografia georeferenziata dell'area in scala 1:10.000; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale) .....	pag. 159
Appendice 2	-	Planimetrie dello stabilimento con l'indicazione dei singoli impianti <i>e/o</i> depositi...	pag. 166
Appendice 3	-	Schede di sicurezza delle sostanze <i>e/o</i> preparati pericolosi presenti nello stabilimento .....	pag. 168
Appendice 4	-	Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili .....	pag. 172
Appendice 5	-	Documento cartografico riportante il dato demografico della popolazione esposta.	pag. 172
Appendice 6	-	Documento cartografico riguardante il censimento dei centri sensibili ed infrastrutture critiche .....	pag. 172
Appendice 7	-	Documento cartografico riguardante il censimento delle risorse idriche superficiali e profonde .....	pag. 172
Appendice 8	-	Documento cartografico riguardante il censimento delle zone agricole, allevamenti, aree e colture protette .....	pag. 180



## 1. PARTE GENERALE

### 1.1 Termini e definizioni

Nella seguente Tabella sono riportati, per facilità di consultazione, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni e acronimi che sono utilizzati nel presente documento.

Termine	Definizione	Acronimo
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento	n.p
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale	n.p.
Autorità preposta	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 112/98 e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e le regioni a statuto speciale	(AP)
GORES	Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie- DPGR n. 286 del 25/11/2019	GORES
SOUP	Sala Operativa Unificata Regionale	SOUP
Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati	CCS (SOI)
Centro Operativo Comunale - Centro Operativo Intercomunale	Strumenti di coordinamento a livello comunale ed intercomunale, formati da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici, dei quali si avvale il Prefetto per coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e comunque le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati	COC - COI
Cessato allarme	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità	n.p.
Comitato Tecnico Regionale	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza e a formulare le relative conclusioni	(CTR)
Deposito	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio	n.p.
Dispositivi di Protezione Individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	(DPI)



Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	n.p.
Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate	n.p.
Incidente rilevante	Evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1 del D.Lgs. n. 105/2015, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose	n.p.
Impianto	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto	n.p.
Quasi incidente	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio	n.p.
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente	n.p.
Piano di Emergenza Esterno	Documento adottato dal Prefetto ai sensi dell'art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrando negli obblighi di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 105/2015.	(PEE)
Piano di Emergenza Interno	Documento redatto dal Gestore ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 20, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal Gestore cui competono obblighi di cui all'art. 15 del D. Lgs. n. 105/2015.	(PEI)
Preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione	n.p.
Rapporto di Sicurezza	Documento redatto dal Gestore ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105.	RdS
Rischio di Incidente Rilevante	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche	(RIR)
Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa	(SOE)
Sala Operativa Integrata (SOI)	Sala operativa integrata di livello Provinciale, prevista dal modello regionale, che diviene sede del CCS, laddove attivata	(SOI)
Stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato 1	n.p.



Scheda di informazione dei rischi per la popolazione e per i lavoratori	Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante	n.p.
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati elencati nell'Allegato 1 del D. Lgs. n.105/2015, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, parte 2, del D. Lgs. 105/2015, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente	n.p.
Unità di Crisi Locale	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, dell'ARPAM e dello stabilimento	(UCL)
Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona rossa)	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone	n.p.
Zona di danno - Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani	n.p.
Zona di attenzione - Lesioni reversibili (Zona gialla)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali	n.p.
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori	n.p.

## 1.2 Normativa e presupposti

### 1.1. Riferimenti normativi

Le principali fonti normative di riferimento per la predisposizione del PEE sono (elenco di massima non esaustivo):

- Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”
- Direttiva del 7 dicembre 2022 (pubblicata in G.U. n. 31 del 07 febbraio 2023) “nuove linee guida per i Piani di Emergenza Esterna (PEE) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- DM 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 “Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229



- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 (Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006)
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile direttiva del 3 maggio 2006 (Gazzetta ufficiale n. 101 del 3 maggio 2006)
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008 “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “*Codice della protezione civile*” e s.m.i.
- Direttiva PCM 07/12/2022 “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l’informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna”
- Decreto Lgs.vo n.152 del 3 aprile 2006 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- DGR 1388/2011 Gestione emergenze Regione Marche
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 (Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006);
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile direttiva del 3 maggio 2006 (Gazzetta ufficiale n. 101 del 3 maggio 2006);
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008 “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”;
- DGR 1388/2011 Gestione emergenze Regione Marche
- Legge Regionale n. 7 del 29/05/2025 “Sistema Marche di protezione civile”;



### 1.3 Scopo del Piano di Emergenza Esterna

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, che interessa l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

A tal fine, sarà necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento validati dal CTR, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il presente PEE è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato 4, punto 2, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

### 1.4 Aggiornamento, esercitazioni e formazione

La stesura e il successivo aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Ascoli Piceno, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso, e in particolare:

- Regione Marche – Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio Ancona;
- Comune di Offida;
- Provincia di Ascoli Piceno;
- Direzione regionale dei Vigili del Fuoco;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;



- Questura;
- Comando Sezione Polizia Stradale;
- Comando Provinciale Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Gruppo Carabinieri Forestale;
- Polizia Municipale comune di Offida;
- Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118;
- A.S.T. di Ascoli Piceno;
- C.R.I. – Comitato Provinciale;
- ARPAM.

Il presente Piano di Emergenza Esterna sarà riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La sperimentazione del PEE - che costituisce un elemento fondamentale introdotto già dal decreto legislativo 334/1999 e confermato nel decreto legislativo n.105/2015 - avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici presenti nelle zone a rischio e la capacità operativa dei piani di settore previsti.

Le tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le *discussion-based* e le *operations-based*. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni *discussion-based* sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione è organizzabile in tempi ridotti e prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni *operations-based* sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) o su scala reale (con il coinvolgimento della popolazione). Esse consentono, altresì, di valutare l'idoneità delle azioni previste dai piani, con particolare riferimento, ad esempio, ai ruoli e alle responsabilità.

Ai fini della completa individuazione delle caratteristiche delle diverse tipologie di esercitazione, si rinvia al documento contenente gli “*Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del d. lgs. 105/2015*”, predisposto nell’aprile 2018 dall’apposito Gruppo di lavoro, coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile.

La sperimentazione del piano avverrà mediante il coinvolgimento di tutti gli enti indicati nel PEE che partecipano al modello di intervento. A tal fine, sarà istituito un apposito tavolo tecnico coordinato dalla Prefettura.

Nella seguente tabella è riportato un programma di massima dei corsi e conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti, ai sensi dell’all. 4, punto 2, del decreto legislativo 105/2015, che riguarderà tutti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.



**Tabella 1 – Programma corsi e conferenza**

<b>CORSO/CONFERENZE (Durata in giorni/ore)</b>	<b>DESTINATARI</b>	<b>DOCENTI (Enti ed istituzioni di appartenenza)</b>
Rischi di incidente rilevante e protezione civile (cenni) e conoscenza del PEE (Corso – 1 gg.)	Funzionari degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPAM, A.S.T. di Ascoli Piceno
Sostanze pericolose e dispositivi di protezione individuale (Corso – 1 gg.)	Funzionari degli enti ed istituzioni dei soccorritori previsti dal PEE	Vigili del Fuoco e Servizio 118
Procedure di sala operativa (Corso – 2 gg.)	Operatori delle sale operative degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Vigili del Fuoco, Servizio di protezione civile
Piani operativi di viabilità e evacuazione assistita (Ciclo di conferenze di almeno 2 ore ciascuna)	Comuni Volontari di Protezione Civile	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, Protezione civile Regione Marche, ARPAM, A.S.T. di Ascoli Piceno
Informazione alla popolazione (Ciclo di conferenze di almeno 2 ore ciascuna)	Popolazione interessata dal PEE e Volontari di Protezione Civile locale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, Protezione civile Regione Marche, ARPAM, A.S.T. di Ascoli Piceno

### 1.5 Descrizione del sito

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- l'inquadramento territoriale, ovvero il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato;
- le informazioni sullo stabilimento;
- le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate;
- gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

#### 1.5.1 Inquadramento territoriale



Il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato, si evince dai seguenti contenuti descrittivi e cartografici.

#### **1.5.1.a Contenuti della parte descrittiva**

Coordinate Geografiche dell'area dello stabilimento:

Latitudine N 42° 58.008' - Longitudine E 013° 42.827'

#### **L'indirizzo dello stabilimento è il seguente:**

Offida (AP), Zona Industriale Tesino – Frazione Santa Maria Goretti.

Nelle immediate vicinanze del deposito non sono presenti altri stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento non sono presenti insediamenti industriali di alcun tipo. I centri produttivi sono censiti nell'apposita sezione.

Non si riscontra nelle immediate vicinanze la presenza di strutture pubbliche quali scuole, uffici, negozi, ecc.

Nelle vicinanze del deposito sono presenti abitazioni civili, come censite nel apposita sezione.

#### **Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata.**

Altezza sul livello del mare: 130 m s.l.m. Area collinare della zona costiera corrispondente al Piano Tesino (Collina litoranea). Le aree interessate dal PPE si sviluppano a cavallo del Torrente Tesino, sia sulla destra sia sulla sinistra orografica, nella parte settentrionale del territorio comunale di Offida. Sulla destra orografica si estendono lungo la fascia alluvionale e, in parte, lungo i pendii limosoargillosi, circostanti la stessa zona alluvionale e presentano una morfologia regolare e nel complesso pianeggiante, con terreni sabbioso ghiaiosi. I pendii esposti a nord che delimitano l'area alluvionale del Tesino sono costituiti da coperture limo argillose in discreto equilibrio, con spessori compresi tra i 5 e 10 m. Nella sinistra orografica del torrente Tesino le aree in esame si sviluppano in corrispondenza della estrema parte nord-orientale del territorio comunale di Offida. Qui l'abitato di Santa Maria Goretti si sviluppa in corrispondenza delle alluvioni recenti costituite da limi sabbiosi e ghiaie ciottolose.

#### **Censimento dei corsi d'acqua.**

Il Torrente Tesino scorre a circa 200 m di distanza a Nord. La portata media del Torrente Tesino è di 1,3 mc/sec ( piovosità = 800 mm/annui; coeff, di deflusso = 0,7; Superficie del bacino di alimentazione S = 80 Km<sup>2</sup> circa ).

In caso di piena può raggiungere i 50 mc/sec circa., ma l'orografia del terreno, la natura dell'alveo e l'argine di interposizione salvaguardano dal rischio di allagamento come da P.A.I. Regione Marche Tavola RI 74d. Affluenti del torrente Tesino sono il Fosso Sant'Ignazio ed il Fosso Piccolo.

#### **Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali.**

L'area è percorsa dalla S.P. n. 92 "Val Tesino", dalla S.P. n. 232 "Delle Grazie" e dalla S.P. n. 118 "Molini". Inoltre abbiamo la strada consortile del Nucleo Industriale Piceno CONSID. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Grottammare, lungo la linea ferroviaria Bologna – Bari, anch'essa a 15 Km di distanza L'aeroporto più vicino è quello di Pescara che si trova a circa 90 Km di distanza.

#### **Reti tecnologiche di servizi.**

La rete elettrica di distribuzione ha come gestore la società Distribuzione Elettrica Adriatica S.p.A. (tel. 800 990 490 numero verde da comporre per pronto intervento e segnalazione guasti).



Attraversano l'area delle linee MT (10.000 V – cavo aereo nudo e brevi tratti interrati) denominate “Tesino – S. Maria Goretti” e la linea di distribuzione 220 V sia in cavo aereo che in cavo interrato. E' presente inoltre un elettrodotto di transito di proprietà Enel (linee MT 10.000 V - cavo aereo nudo). Sono presenti n. 7 cabine di distribuzione.

Lungo la SP Molini e la strada consortile del Nucleo Industriale Piceno CONSIND corre il metanodotto della società Soc. Centria Srl - gruppo Estra - (numero verde emergenze e guasti tel. 800978910 ) con una linea a media pressione (3,9 bar), proveniente dalla cabina di trasformazione di Borgo Miriam. Nell'abitato di Santa Maria Goretti, il metano è distribuito a partire dalla cabina di trasformazione ubicata a confine con il Comune di Ripatransone, nel quale giunge con conduttura a media pressione (1,7 bar) e successivamente distribuito a bassa pressione (220 mbar).

Nell'abitato di Santa Maria Goretti il collettore fognario è posto sulla S.P. n. 92 “Valtesino”, con attraversamento del torrente Tesino, che recapita le acque presso il medesimo depuratore, gestito da C.I.I.P. S.p.A. gestore del Servizio Idrico Integrato per la Provincia di Ascoli Piceno.

La rete fognaria serve la zona industriale con un collettore posto sull'asse viario del Nucleo Industriale strada Molini, con pendenza verso Est, e recapita le acque presso il depuratore ubicato ad Est, a circa 1300 m dallo Stabilimento Bonfigli.

Nell'abitato di Santa Maria Goretti il collettore fognario è posto sulla SP n. 92, con attraversamento del torrente Tesino, recapita le acque presso il medesimo depuratore.

### Condizioni meteorologiche prevalenti nella zona

Le condizioni meteorologiche dominanti la zona si basano sulle osservazioni nel periodo 1967÷1977 effettuate presso la stazione meteorologica n° 225 di Grottammare dell'Aeronautica Militare come da allegato 5) del R.d.S. 2006 Bonfigli S.r.l..

Vengono riportati in sintesi i dati più significativi.

#### Condizioni di stabilità atmosferica.

Le classi di stabilità a maggior frequenza sono la classe “D” con un totale annuo pari al 41,4 % e la classe “F+G” con un totale annuo del 24,4 %. In tabella le frequenze annuali e stagionali per le singole classi di stabilità.

Stagioni	Classi di stabilità – frequenze annuali e stagionali							
	A	B	C	D	E	F+G	Nebbie	totale
dic-gen-feb	0,38	13,54	13,26	133,14	13,07	69,70	7,58	250,67
mar-apr-mag	21,69	34,47	16,29	118,09	13,16	45,55	1,89	251,14
giu-lug-ago	31,16	65,53	27,65	66,95	15,53	43,37	0,0	250,19
set-ott-nov	5,87	25,47	19,79	96,78	13,92	85,70	0,47	248
<b>totale</b>	59,1	139,01	76,99	<b>414,96</b>	55,68	<b>244,32</b>	9,94	1000

#### Temperatura ed umidità relativa

La variazione di temperatura è da 5.1°C a 25.0°C con umidità relativa che varia prevalentemente dal 61% al 90 %. In tabella le frequenze annuali.

Temperatura (°C)	Umidità relativa (%) - frequenze annuali							totale
	00-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100	
-4.9-0.0	0,09	0,0	0,09	0,19	0,09	0,19	0,28	0,93



0.01-5.0	1,23	2,74	4,74	10,13	10,88	10,03	4,26	44,01
5.1-10.0	4,45	7,48	19,97	41,65	65,03	85,57	21,01	245,16
10.1-15.0	4,07	6,72	15,62	37,96	67,49	66,73	19,31	217,9
15.1-20.0	3,60	7,10	15,33	42,31	74,40	60,29	17,04	220,07
20,1-25.0	1,61	4,45	18,93	43,63	84,05	47,89	9,09	209,65
25.1-30.0	0,95	1,70	6,06	12,78	22,91	15,05	2,27	61,72
30.1-35.0	0,38	0,0	0,09	0,0	0,0	0,0	0,0	0,47
35.1-40.0	0,09	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,09
<b>totale</b>	<b>16,47</b>	<b>30,19</b>	<b>80,83</b>	<b>188,65</b>	<b>324,85</b>	<b>285,75</b>	<b>73,26</b>	<b>1000</b>

### Direzione e velocità dei venti

I venti predominanti sono in direzione nord, Tramontana, con quasi il 20% del totale anno ad una velocità prevalente tra i 2 e 12 nodi. In tabella le frequenze annuali con la direzione e velocità del vento.

Settori		Classi di velocità (nodi) – frequenze annuali						
N.	gradi	0-1	2-4	4-7	8-12	13-23	24-99	totale
1	0.0-22.5		14,78	34,40	35,00	13,94	1,83	<b>99,95</b>
2	22.5-45.0		8,02	11,89	7,60	4,85	1,27	33,63
3	45.0-67.5		5,32	4,75	2,48	1,78	0,26	14,59
4	67.5-90.0		3,95	3,12	1,68	0,67	0,08	9,5
5	90.0-122.5		5,60	5,51	1,90	0,62	0,12	13,75
6	112.5-135.0		9,86	11,45	3,19	0,75	0,37	25,62
7	135.0-157.5		11,48	21,07	8,53	0,72	0,10	41,9
8	157.5-180.0		5,93	7,87	4,09	0,70	0,0	18,59
9	180.0-202.5		1,46	2,00	0,88	0,37	0,0	4,71
10	202.5-225.0		1,85	2,00	0,59	0,43	0,0	4,87
11	225.0-247.5		4,51	2,67	1,64	0,34	0,0	9,16
12	247.5-270.0		5,72	7,22	6,05	2,40	0,0	21,39
13	270.0-292.5		6,88	20,21	24,97	8,47	0,14	60,67
14	292.5-315.0		7,04	17,25	16,23	6,82	0,12	47,46
15	315.0-337.5		7,41	14,69	15,07	5,83	0,15	43,15
16	<b>337.5-360.0</b>		12,03	26,39	28,00	13,94	1,08	<b>81,44</b>
	Variabili		0,0	0,05	0,0	0,0	0,0	0,05
	0-1 nodo	469,56						
	<b>totale</b>	<b>469,56</b>	<b>111,84</b>	<b>192,54</b>	<b>157,9</b>	<b>62,63</b>	<b>5,52</b>	<b>1000</b>

Nell'Allegato 5 del Rapporto di Sicurezza 2021 sono riportati dati più aggiornati riferiti al periodo 2010-2015 reperiti della stazione meteo di Grottammare (AP) al seguente indirizzo: <http://grottammare.meteorivierapicena.net/live.htm> che sostanzialmente confermano i dati riferiti al periodo di osservazione precedente di cui si riporta una tabella un breve sunto:

### Sintesi dati meteo periodo 2010-2015:

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Temperatura max. (C°)	32,4	32,6	32,2	33,6	32,3	33,2
Temperatura min. (C°)	-0,9	0,4	-1,6	0,7	-5,5	2,2



<b>Radiazione solare max.(W/mq)</b>	1364	1297	1385	1264	1311	1229
<b>Vento medio (24h) max. (km/h)</b>	23	23,4	18,2	34,6	40	48,9
<b>Velocità massima (km/h)</b>	188,7	n.d.	72,3	115,8	75,7	101,4
<b>Direzione prevalente del vento</b>	WSW	WNW	NNE	NNE	N	NNE

## Rischi naturali del territorio:

### Classificazione sismica

Dalla Carta della Regione Marche con evidenza delle aree classificate sismiche ai sensi dell'ordinanza n. 3316 del Presidente del Consiglio dei Ministri (ad integrazione dell'ordinanza n. 3274 del 20.03.2003) di riclassificazione dei comuni sismici, risulta che il Comune di Offida (AP) (Codice Istat 11044054) è situato in 2° zona classificata. Livello di pericolosità Medio.

### Inondazioni

L'area dell'insediamento è ubicata in una **zona non classificata a rischio di frane e di esondazione** come da Carta delle Zone esondabili della Regione Marche P.A.I. Regione Marche Tav. RI 74, ultimo aggiornamento del 26 ottobre 2021, riportata in **Allegato 6 del Rapporto di Sicurezza 2021**, in quanto lo stabilimento è ubicato ad almeno 3 m di altezza superiore a quella dell'alveo del Torrente Tesino. Come ulteriore precauzione, la pavimentazione del capannone D1/D2 è stata innalzata di ulteriori 80 cm rispetto al piano campagna.

### Trombe d'aria

Non si ha memoria di trombe d'aria abbattutesi sulla zona.

### Fulminazioni a terra

La zona in cui si trova il Deposito Bonfigli S.r.l. è classificata con una frequenza pari a 1.5 fulminazioni/anno al km<sup>2</sup> dalla carta delle perturbazioni cerauniche per tutto il territorio nazionale tratta dal fascicolo 687 delle norme CEI 81.1

#### 1.5.1.b Contenuti della parte grafica

Si riporta in Appendice 1 la seguente documentazione cartografica:

- cartografia georeferenziata dell'area in scala appropriata (1:10.000);
- stralcio dello strumento urbanistico sovracomunale vigente "Zonizzazione agglomerato S. Maria Goretti" (1:2000).

## 1.6 Informazioni sullo stabilimento

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- dati sull'azienda;
- dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo;
- informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.

### 1.6.1 Dati sull'azienda

#### Ragione sociale dello stabilimento:

Bonfigli s.r.l.



Sede Legale a Offida (AP), via Tesino, 141

### Gestore ai sensi dell'Art. 3 lett. i) del DLgs 105/2015

Sig. Bonfigli Stefano –

#### Tipologia dell'azienda

Lo stabilimento svolge attività di deposito e movimentazione di prodotti fitofarmaci, fertilizzanti e prodotti in genere per l'agricoltura.

La viabilità interna è limitata al solo lato dei capannoni accessibile dall'unico punto di ingresso, il punto di raccolta è unico. I pavimenti delle varie aree di deposito hanno pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi versati e le acque di lavaggio in un apposito punto di raccolta interno (pozzetto grigliato) collegato con una tubazione in materiale plastico ad una cisterna esterna da 1 m<sup>3</sup> che ha funzione anche di punto di raccolta per le acque da avviare allo smaltimento.

Tutta la rete fognaria interna non ha collegamento con la rete fognaria esterna e la rete di smaltimento delle acque meteoriche.

Lo spazio di manovra per il personale dei VV.F. è limitato a quello di viabilità interna.

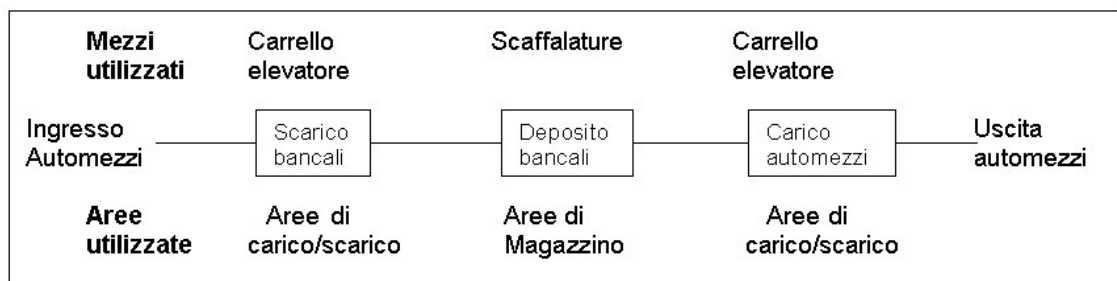
#### 1.6.2 Dati sugli impianti e/o depositi e sul processo produttivo

L'attività del Deposito di prodotti pericolosi è costituita da:

- I. ricezione tramite autocarri dei prodotti e scarico con carrello elevatore.
- II. collocazione dei prodotti (a terra o su scaffali metallici) nelle aree di magazzino ad essi destinati, in funzione delle caratteristiche di pericolosità.
- III. prelievo del prodotto dal magazzino dei prodotti ed esecuzione di eventuali attività di picking per la preparazione dei vari lotti di prodotto in spedizione, senza comunque procedere all'apertura della confezione sigillate e loro invio al carico.
- IV. spedizione dei prodotti ai clienti mediante autocarri.

La movimentazione dei pallet consiste nel loro trasporto dagli automezzi in ingresso al deposito e viceversa; l'immagazzinamento è effettuato depositando i bancali dei prodotti fitofarmaci a terra o su apposite scaffalature.

Lo schema a blocchi è perciò estremamente semplice e riconducibile al seguente:



Vengono svolte delle **attività di picking** che consistono nella manipolazione manuale di colli di prodotto confezionato mediante composizione manuale dei pallet in spedizione, secondo l'ordine di distribuzione ai clienti, nelle quali comunque le confezioni dei prodotti **NON vengono assolutamente mai aperte e rimangono integre**, idonee per il trasporto e per la consegna al Cliente, in conformità alle norme vigenti.



Dal confronto fra i quantitativi massimi detenuti ed i corrispondenti limiti di soglia per le categorie di appartenenza, conseguono le seguenti indicazioni.

Lo stabilimento è

- «**pre-esistente**», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera f) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
- rientra nell'ambito di applicazione del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come "**stabilimento di soglia superiore**";  
  
riconfermando pertanto che:
  - è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del Modulo di cui all'Allegato I
  - La Società ha presentato la **Notifica prescritta dall'art. 13** del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
  - La Società ha presentato il **Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15** del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE e lo **riaggiorna a scadenza ai sensi dell'Allegato C del DLgs 105/15**

per effetto del **superamento del limite di soglia** singolarmente o per effetto della loro somma pesata > 1 per Gruppi H e E di rispettiva appartenenza, per quanto attiene le seguenti categorie di sostanze pericolose:

- **Tossici (H1)** = 100 t > 20 t
- **Pericolosi per l'ambiente (E1)** = 400 t > 200 t
- **Tossici (H2)** = 50 t = 50 t
- **Pericolosi per l'ambiente (E2)** = 200 t = 200 t

detenendo anche, in quantità largamente inferiori ai loro limiti di soglia comunque valutati, le seguenti sostanze pericolose del Gruppo P:

- **Liquidi infiammabili (P5c)** = 150 t < 5.000 t
- **Perossidi organici (P6b)** = 25 t < 50 t

## QUANTITÀ MASSIME DETENUTE DI SOSTANZE PERICOLOSE

Stralcio quadro 1 della Sezione B del Modulo di NOTIFICA ai sensi dell'Allegato 5 del DLgs 105/15



Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008		Quantità limite (tonn) delle sostanze pericolose di cui all'art. 3, par. 10, per la applicazione dei requisiti		Quantità massima detenuta o prevista (tonn.)
		soglia inferiore	soglia superiore	
<b>Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE</b>				
<b>H1 TOSSICITÀ ACUTA</b>		5	20	<b>100</b>
Categoria 1, tutte le vie di esposizione	H300 letale se ingerito H310 letale a contatto con la pelle H330 letale se inalato			
<b>H2 TOSSICITÀ ACUTA</b>		50	200	<b>50</b>
- Categoria 2, tutte le vie di esposizione	H300 letale se ingerito H310 letale a contatto con la pelle H330 letale se inalato			
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)	H331 tossico se inalato			
<b>Sezione «P» — PERICOLI FISICI</b>				
<b>P5c LIQUIDI INFIAMMABILI</b>		5.000	50.000	<b>150</b>
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	H225 liquido e vapore facilmente infiammabile H226 liquido e vapore infiammabile			
<b>P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI</b>	OBSH	50	200	<b>25</b>
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	H242 rischio di incendio per riscaldamento			
<b>Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE</b>				
<b>E1 PERICOLOSO PER L'AMBIENTE ACQUATICO</b>		100	200	<b>400</b>
categoria di tossicità acuta 1	H400 altamente tossico per gli organismi acquatici			
o di tossicità cronica 1	H410 molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata			
<b>E2 PERICOLOSO PER L'AMBIENTE ACQUATICO</b>		200	500	<b>200</b>
categoria di tossicità cronica 2	H411 tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata			

quadro 2 della sezione B del Modulo di NOTIFICA ai sensi dell'Allegato 5 del DLgs 105/15



Colonna 1	N° CAS ( <sup>1</sup> )	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonn)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonn) ai fini dell'applicazione dei requisiti di		
		soglia inferiore	soglia superiore	
nessuna				

**quadro 3 Verifica di assoggettabilità alle disposizioni D. Lgs. 105/15**

**Tab. 3.1** con riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del DLgs 105/15

Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) $q_x$	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) $Q_{Lx}$	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) $Q_{Ux}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" $q_x/Q_{Lx}$	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" $q_x/Q_{Ux}$
<b>H1</b>	<b>100</b>	5	20	<b>20</b>	<b>5</b>
<b>H2</b>	<b>50</b>	50	200	<b>1</b>	<b>0.25</b>
<b>P5c</b>	<b>150</b>	5000	50000	<b>0.03</b>	<b>0.003</b>
<b>P6b</b>	<b>25</b>	50	200	<b>0.5</b>	<b>0.125</b>
<b>E1</b>	<b>400</b>	100	200	<b>4</b>	<b>2</b>
<b>E2</b>	<b>200</b>	200	500	<b>1</b>	<b>0.4</b>

**Tab 3.3** Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del DLgs 105/15

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Gruppo	Sommatoria per "stabilimenti di soglia inferiore" $q_x/Q_{Lx}$	Sommatoria per "stabilimenti di soglia superiore" $q_x/Q_{Ux}$
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	<b>21</b>	<b>5.25</b>
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	<b>0.053</b>	<b>0.128</b>
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	<b>5</b>	<b>2.4</b>



## Descrizione del Deposito

Il deposito della società BONFIGLI S.r.l. è stato realizzato su un appezzamento di terreno interamente recintato, avente superficie pari a mq 6.300 di cui mq 2.460 coperti così ripartiti:

- Area A di c.a. 240 mq destinati a deposito fitofarmaci anche infiammabili
- Area B di c.a. 280 mq adibita a deposito fitofarmaci anche molto tossici, e tossici
- Area C di c.a. 560 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili
- Area D1 di c.a. 640 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili, ne tossici
- Area D2 di c.a. 640 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili, ne tossici

Tutte le aree possono comunque contenere prodotti Tossici per l'ambiente acquatico (E1 - H400 e 410 ed E2 - H411), che rappresentano ora una elevata percentuale dei prodotti fitosanitari in commercio.

La **palazzina adiacente ad uso civile** di c.a. 220 m<sup>2</sup>, disposta su 2 piani fuori terra è destinata ad uffici e servizi.

In **Appendice 2** sono le planimetrie dello stabilimento con l'indicazione dei singoli depositi.

Le **aree A, B, C** hanno strutture portanti verticali (pilastri) in cemento armato del tipo gettato in opera, mentre quelle orizzontali sono costituite da travi e copponi in cemento armato prefabbricate per quanto riguarda il capannone e da solai in latero-cemento gettati in opera per quanto riguarda la palazzina uffici; il tamponamento perimetrale è costituito da pannelli prefabbricati esterni e blocchi di argilla espansi interni.

In particolare, l'area A, in cui sono presenti i prodotti Infiammabili, ha muri con resistenza al fuoco REI 120.

L'area B è adibita al deposito di prodotti fitofarmaci Tossici ed, in alternativa, anche a prodotti solidi infiammabili e autoreattivi quali Perossidi organici assimilabili alla Cat. P.6b.

L'area C ha pareti in cartongesso con resistenza al fuoco REI 120 rispetto all'area B e in blocchi di cemento con resistenza al fuoco REI 120 rispetto all'area D.

La comunicazione tra l'area C e l'area D1 avviene tramite un portone tagliafuoco REI 120 posta sulla rampa di accesso che compensa il dislivello di c.a. 80 cm esistente tra la quota più alta del pavimento dell'Area D1 e l'area C del magazzino.

L'intero capannone D (aree D1 e D2) ha una struttura in c.a. prefabbricato con travi, pilastri e tegole di copertura REI 120, realizzato con 2 campate per una superficie di circa 1400 m<sup>2</sup>, compartimentato con muro REI 120, in due aree di stoccaggio D1 e D2, ciascuna con superficie 640 m<sup>2</sup>.

I **pavimenti** di tutte le aree di deposito sono di tipo in cemento liscio al quarzo, impermeabili e privi di fessurazioni.

Ogni edificio del deposito è provvisto di soglie di contenimento (alte 20 cm nei depositi D1 e D2 e 15 cm nei depositi A,B,C) in corrispondenza delle porte di accesso, adeguate alle caratteristiche dei locali ed ai quantitativi di liquidi in giacenza.



Inoltre, i pavimenti delle varie aree di deposito hanno pendenza sufficiente ad avviare rapidamente i liquidi versati e le acque di lavaggio in un apposito punto di raccolta interno (pozzetto grigliato) collegato con una tubazione in materiale plastico ad una cisterna esterna da 1 m<sup>3</sup> che ha funzione anche di punto di raccolta per le acque da avviare allo smaltimento. Tutta la rete fognaria dell'area di deposito non ha collegamento con la rete fognaria esterna e la rete di smaltimento delle acque meteoriche.

Il **carico / scarico** degli automezzi avviene sul piazzale circostante.

Tutto il **piazzale** è in cemento e dotato di pendenze interne sul cancello di accesso e sui piazzali in modo che le acque vengano convogliate sui tombini collegati al collettore del sistema di intercettazione della rete fognaria.

Sul collettore è possibile deviare eventuali sversamenti di materiali pericolosi verso le due vasche di accumulo impedendo, di fatto, lo scarico all'esterno, come descritto nel paragrafo D3

Nelle aree A,B,C vi sono **finestrature di illuminazione apribili**, aventi la seguente superficie:

Nelle aree D1 e D2 vi sono finestre a nastro su tutto il perimetro esterno posizionate ad un'altezza di 6 m, alte 2 m e realizzate in U-glass, per una superficie complessiva pari a c.a. 130 m<sup>2</sup> per ciascuna area.

Le finestre di tutte le aree del deposito sono normalmente mantenute chiuse ed il ricambio d'aria è assicurato da **estrattori d'aria** installati in ciascun comparto ed opportunamente dimensionati per garantire almeno 4 ricambi/ora

La copertura di ogni area di magazzino presenta delle aperture per i **lucernari di illuminazione** in policarbonato alveolare

Le **pareti interne** di ciascuna area di deposito sono trattate con pitture idrorepellenti fino ad un'altezza di 2.50 m.

## Misure di sicurezza

Le **principali misure preventive e protettive** adottate nelle aree di magazzino per la prevenzione dei rischi di incidente rilevante sono le seguenti:

- **completa impermeabilizzazione** di tutta la superficie interna del magazzino mediante adeguata pavimentazione a tenuta con finitura lisciata al quarzo antipolvere;
- realizzazione di **dossi di contenimento** con pendenze di raccordo su tutti i portoni di accesso alti circa 15-20 cm da terra per consentire il contenimento di eventuali versamenti o delle acque antincendio con drenaggio a pozzetto esterno non comunicante con la rete fognaria.



- *piazzale esterno destinato alla movimentazione di merci impermeabilizzato con cemento carrabile e delimitato con muretto di recinzione, cordolatura rispetto alle aree verdi e pendenza di contenimento interno rispetto all'interno sui cancelli di accesso carraio*
- *restante area esterna, impermeabilizzata con cemento e delimitato con muretto di recinzione e cordolatura rispetto alle aree verdi*
- *intercettazione degli scarichi della rete fognaria acque meteoriche con valvola automatiche che intervengo in caso di azionamento pompa antincendio, ma che sono azionabili anche manualmente a distanza su necessità e realizzazione di due vasche di accumulo di emergenza per acque inquinate da 40 e 20 m<sup>3</sup>, prima dei due punti di scarico nel fossato adiacente.*
- *compartimentazione delle varie aree di deposito, muri perimetrali e di divisione interna con resistenza al fuoco REI 120;*
- *ventilazione forzata in ogni area di deposito assicurata da estrattori a parete con 4 ricambi/ora;*
- *sistema di rilevazione di incendio con rilevatori di fumo a soffitto di tipo foto-ottico puntiforme con segnalazione di allarme ottica/acustica, gestiti da una centralina di allarme; il tutto dimensionato, realizzato e gestito a norme UNI 9795.*  
Alla stessa centralina fanno capo i pulsanti di allarme disposti all'esterno di ogni uscita di sicurezza e portone di accesso.  
La centralina è a sua volta collegata ad un combinatore telefonico per l'invio di messaggi di allarme all'Istituto Privato di Vigilanza ed al domicilio del personale reperibile dell'Azienda.
- *sistema antincendio, costituito da: rete idranti chiusa ad anello con gruppo di pompaggio realizzato a norme UNI 9490 e 10779 ed impianto schiuma ad alta espansione a norma NFPA 11A a saturazione totale nelle aree di magazzino dei corpi 1 (Aree A,B,C) e 2 (Aree D1 e D2), oltre ad estintori portatili e carrellati a polvere in numero e dotazione adeguate alla classe di incendio ed al tipo di prodotto;*
- *impianto elettrico e di messa a terra conforme a quanto stabilito dalla normativa, sottoposti a sistemi di controllo e verifiche periodiche.*  
Tutte le masse metalliche presenti nei locali di deposito sono collegati alla rete di terra; non vi è necessità di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche in quanto il deposito risulta autoprotetto.

### 1.6.3 Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

In base alle aree disponibili per i pallet sul pavimento ed al limite di impilaggio (pari a 3 pallet sovrapposti per le aree A,B,C e a 4 e 5 livelli su scaffale per le aree D1, D2 e parte del C), si può stimare uno stoccaggio massimo di prodotti pari a quello riportato nella tabella successiva. Poiché l'utilizzo di questi prodotti dipende fortemente dal periodo stagionale, il riempimento quasi completo del deposito potrà avvenire solo nel periodo di massima richiesta (picco annuale nel mese di Febbraio/Maggio).



In **Appendice 3** sono riportate le principali sostanze pericolose di cui sono disponibili le schede di sicurezza, così come definite all'articolo 3 del D.Lgs. n. 105/2015 e riportate in NOTIFICA caricata nel portale ISPRA (**Allegato L**).

**Tab. A - Prodotti pericolosi detenuti nelle varie aree di magazzino e relative quantità massime**

Aree	Posti Pallets	Quantitativi sostanze Pericolose [t]					Quantitativi sostanze non pericolose [t]	Totale [t]
		H1	H2	P5c	P6b	E1/E2		
A	230			150		35	65	250
B	230	70	35		25 <sup>(*)</sup>	25	70	200
C	300	30	15				185	230
D1	650					300	350	650
D2	700					300	350	650
<b>Totale</b>	<b>2.110</b>	100	50	150	0	600	1.100	2.000

(\*) **NOTA BENE**

I prodotti comburenti in Area B potrebbero anche essere stoccati in alternativa agli altri prodotti Tossici già detenuti in funzione delle esigenze dei Clienti e di mercato.

**Sistemi di detenzione e/o utilizzo**

Per la tipologia dell'attività svolta all'interno del Deposito i prodotti sopra indicati sono presenti in tutte le fasi dell'attività del Deposito e quindi:

1. ricezione: scarico automezzi di trasporto;
2. stoccaggio: movimentazione interna con carrello elevatore a trazione elettrica, consistente nel trasporto dei pallet delle sostanze nelle aree segnate sulla pavimentazione adibite all'immagazzinamento;
3. picking: composizione di pallet di prodotti di varia natura e tipologia in funzione dell'ordine del cliente destinatario; in ogni caso le confezioni dei prodotti non vengono mai aperte;
4. deposito dei bancali a terra o sulle apposite scaffalature;
5. carico su automezzi per l'invio al cliente.

**I mezzi estinguenti.**

**Impianto fisso antincendio.**

L'impianto fisso antincendio realizzato conformemente al progetto approvato dal Comando Provinciale VV.F, è costituito da una rete idrica antincendio interrata chiusa da un anello, in acciaio UNI Serie media DN 50 e in polietilene PN 16 DN 63 attorno al capannone esistente a cui sono connessi:

N° 8 idranti UNI 45 posti all'esterno dei capannoni, con relative manichette e lance a getto frazionato con valvola a saracinesca, alloggiare in cassette a muro esterne al magazzino collocate in prossimità delle uscite di emergenza sul retro del deposito (una per ogni area di magazzino),

N° 4 idranti UNI 70 ubicati sul piazzale antistante gli uffici, sul lato Nord sul lato Sud.



Inoltre, in prossimità dell'accesso al deposito e della sala pompe, connessi alla rete antincendio, esistono N° 2 attacchi UNI 70 per i Vigili del Fuoco.

#### **Impianto a schiuma ad alta espansione.**

Tutto il Deposito è protetto con un impianto a schiuma ad alta espansione (dimensionato per la protezione delle aree D1 e D2 di maggiori dimensioni), verificato e dimensionato anche rispetto alle aree compartimentate A, B e C del magazzino di minori dimensioni.

L'impianto a schiuma è dimensionato a norme NFPA 11A per 25 minuti totali di funzionamento continuo, che prevede il totale riempimento in 5 minuti delle nuove aree di stoccaggio D1 e D2 (TOTAL FLOODING) fino a 8 m di altezza e dell'area C ed in soli 3 minuti per le altre aree A e B di magazzino di minori dimensioni.

Nelle aree di magazzino sono installati dei generatori di schiuma tipo GAE 400 da 400 l/min con rapporto di espansione 1:700 nel numero necessario in rapporto al quanto previsto dalle norme NFPA 11°:

- nelle aree A e B vi sono 24 generatori di schiuma;
- nell'area C vi sono 3 generatori di schiuma;
- per ciascuna delle aree D1 e D2 sono stati installati 5 generatori.

L'erogazione della schiuma avviene mediante un premescolatore a spostamento di liquido da 2.500 lt, installato nel locale pompe antincendio, attraverso l'apertura della elettrovalvola master a monte da 5" e della elettrovalvola corrispondente all'area di magazzino da cui proviene il segnale confermato di incendio da almeno 2 rilevatori di fumo di due diverse zone nell'area stessa.

La rete di distribuzione dell'acqua dell'impianto antincendio è dimensionata, conformemente alle norme UNI 10779 per classe di incendio elevato con impianto fisso di spegnimento.

In deposito sono presenti n. 30 estintori portatili a polvere da 6 Kg e di n. 5 estintori carrellati a polvere da 50 kg.

#### **Stazione di pompaggio ed alimentazione idrica antincendio.**

L'impianto a schiuma ad alta espansione comportò la necessità di installare un **gruppo di pompaggio antincendio** in grado di alimentare sia l'impianto di spegnimento, che la rete di idranti esterni.

La rete idranti è mantenuta in pressione dalla pompa jockey.

La **stazione di pompaggio** dell'impianto antincendio è in grado di soddisfare la massima richiesta di portata d'acqua dalle utenze antincendio valutata come riportato di seguito.

La rete di distribuzione dell'acqua dell'impianto antincendio è stata dimensionata ipotizzando un incendio sviluppato ad un punto tale da richiedere **l'intervento dell'impianto a schiuma posto a protezione dell'Area maggiori D1 o D2 (2.400 l/min)**, e considerando **la portata necessaria per il funzionamento di almeno 2 idranti UNI 70 da 300 l/min cad. (600 l/min) o 4 idranti UNI 45 da 120 l/min cad. (480 l/min)**, conformemente alle norme UNI 10779 per classe di incendio elevato con impianto fisso di spegnimento:

$$\text{portata impianto schiuma in Area D1 o D2 + portata contemporanea agli idranti} = \\ 3.000 \text{ l/min} = 180 \text{ m}^3/\text{h}$$

**con una pressione in mandata di almeno 7 bar**, per garantire una pressione di erogazione ai generatori di 6 bar per il funzionamento dell'impianto a schiuma, tenuto conto di una perdita di carico di almeno 1 bar.



Sono quindi state installate **due motopompe da 180 m<sup>3</sup>/h ciascuna con prevalenza di 7 bar, una di riserva all'altra al 100%**, mantenendo in esercizio la pompa antincendio esistente per la rete idranti, in quanto la fornitura elettrica attuale non consente (né risulterebbe giustificato) un allacciamento elettrico per elettropompe di maggior potenza.

Il **locale pompe** è previsto in un edificio tecnico ad un piano che comprende anche il locale ricarica carrelli, soprastante la vasca di accumulo dell'acqua antincendio interrata.

Il locale pompe è protetto con ugelli sprinkler a soffitto alimentati da acquedotto.

Il locale pompe è illuminato in emergenza con lampada autoalimentata.

Per garantire il funzionamento nel periodo invernale, il locale pompe è riscaldato con scaldiglia elettrica ad almeno 10°C.

Il gruppo di pompaggio è dimensionato, installato, verificato ed esercito in conformità alle norme UNI 9490.

### **I DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza**

Sono disponibili in azienda n. 2 attrezzature complete composte da elmetto, maschera a filtro, autoprotettore, tuta, stivali e guanti.

In Appendice 3 è riportato l'elenco delle sostanze pericolose di cui sono state fornite le schede di sicurezza, così come definite all'articolo 3 del D.Lgs. n. 105/2015.

## **1.7 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili**

### **Centri abitati**

- a 500 m di distanza dal centro abitato della Frazione di S. Maria Goretti;
- a 5 Km dal centro abitato di Offida (AP);
- a 4 Km dal centro abitato di Cossignano (AP), entrambi collocati sulle colline adiacenti.

La popolazione residente varia da 300 a 500 abitanti a Santa Maria Goretti (n° 463 al 30.09.2025), da 4.000 a 5.000 ad Offida (n° 4.561 al 30.09.2025), da 600 a 800 a Cossignano.

### **Elementi vulnerabili**

Nel raggio di 1 Km rispetto alla localizzazione del Deposito non sono presenti edifici scolastici.

I luoghi di culto coincidono con la chiesa parrocchiale del centro abitato di Santa Maria Goretti censita tra i centri sensibili.

Nell'area in esame non si trovano case di cura, centri di riposo per anziani e di accoglienza. I dati raccolti o censiti sono rappresentati su una carta di dettaglio in scala 1:10.000 nonché riportati in Appendice 4.

I dati e le informazioni da individuare sono quelli relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all'interno delle aree potenzialmente interessate dagli incidenti rilevanti e comunque con un'estensione non inferiore al raggio di 1 km dallo stabilimento.

### **1.7.1 Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico**

Il dato demografico della popolazione comunale con la distribuzione di dettaglio nelle zone a rischio è il seguente:

- popolazione residente in Via Togliatti: n. 230 persone di cui: 116 maschi e 114 femmine;
- popolazione residente in contrada Tesino: n. 559 persone di cui: 279 maschi e 280 femmine.



In Appendice 5 è riportato il documento cartografico da cui si evince il dato demografico in questione.

### 1.7.2 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche

Le scuole, materna, elementari e medie, sono localizzate ad oltre 5 km di distanza, in corrispondenza dei centri abitati di Offida, con una presenza massima di 300 alunni.

A circa 600 m vi è la Chiesa di Santa Maria Goretti con una presenza stimata di circa 100 persone in occasione delle festività ed eventi religiosi. Di fronte alla chiesa si trova un circolo ricreativo per anziani denominato “Elio Fabrizi” con n. 100 soci. In contrada Tesino insiste l’azienda-agriturismo “Nonno Pio” con n. 2 addetti e n. 18 posti letto.

Sono anche presenti alberghi o punti di attrazione turistica, il maggior numero dei quali ad oltre 14 Km ad Est, ma sulla costa adriatica, nell’abitato di Grottammare.

A circa 400 m è ubicato il campo sportivo “Elio Fabrizi” utilizzato per partite di calcio amatoriale, con una presenza massima di 50 persone.

### Insedimenti produttivi

Nell’area di interesse circostante i deposito sono censiti i seguenti insediamenti con il numero di addetti a fianco indicato.

1	<b>Conserviera Adriatica - Via Palmiro Togliatti, 50</b>	n. addetti: <b>34</b>
2	<b>Easy Plast Srl - Via Palmiro Togliatti, 38</b>	n. addetti: <b>50</b>
3	<b>Ascani Energy - Via Palmiro Togliatti, 44</b>	n. addetti: <b>12</b>
4	<b>S.I.A. Srl - Via Palmiro Togliatti, 20</b>	n. addetti: <b>57</b>
5	<b>Eos Group Srl di D'Ercoli Moreno - Via Palmiro Togliatti, 30</b>	n. addetti: <b>1</b>
6	<b>Capriotti Rimorchi Srl - Contrada Tesino, 165/B</b>	n. addetti: <b>22</b>
7	<b>Miriam Tranceria Snc - Contrada Tesino, 139/A</b>	n. addetti: <b>4</b>
8	<b>MMG Costruzioni Deposito - Contrada Tesino, 139/A</b>	n. addetti: <b>0</b>
9	<b>Mobilificio Guidotti - Contrada Tesino, 136 in fase di ristrutturazione</b>	n. addetti: <b>0</b>
10	<b>Deposito Provincia di Ascoli Piceno - Contrada Tesino, 144</b>	n. addetti: <b>0</b>
11	<b>Bachko Elvis - Contrada Tesino, 144</b>	n. addetti: <b>2</b>
12	<b>Meccanica San Giorgio Srl - Contrada Tesino, 14</b>	n. addetti: <b>16</b>
13	<b>CIIP - Contrada Tesino, 136 in fase di ristrutturazione</b>	n. addetti:
14	<b>Edil Tesino Group Srl - Contrada Tesino, 141/A</b>	n. addetti: <b>5</b>
15	<b>Di Girolami Maurizio &amp; C. Sas - Contrada Tesino, 141/A</b>	n. addetti: <b>2</b>
16	<b>Capricci di Donna - Via Palmiro Togliatti, 51</b>	n. addetti: <b>2</b>
17	<b>Officina Meccanica GSG di Virgili Giovanni &amp; C. Snc - Contrada Tesino, 141/A</b>	n. addetti: <b>7</b>
18	<b>Senesi Offida Srl - Contrada Tesino, 145/A</b>	n. addetti: <b>9</b>
19	<b>Officine Grafiche Srl - Contrada Tesino, 56</b>	n. addetti: <b>13</b>
20	<b>Agriturismo “Nonno Pio” - Contrada Tesino, 58</b>	n. addetti: <b>2</b>
21	<b>Omega Srls – Via Palmiro Togliatti, 32</b>	n. addetti: <b>3</b>
22	<b>Ophis Gas Snc Deposito - Contrada Tesino, 165/D</b>	n. addetti: <b>3</b>
23	<b>Circolo Ricreativo “Elio Fabrizi” – Via Palmiro Togliatti, 46</b>	n. addetti: <b>0</b>
24	<b>Parrucchieria Ionni Venusia - Contrada Tesino, 165/E (piano primo)</b>	n. addetti: <b>3</b>
25	<b>Falegnameria Ionni Lino - Contrada Tesino, 165/E (piano terra)</b>	n. addetti: <b>1</b>
26	<b>Capriotti Rimorchi Srl Deposito - Contrada Tesino, 165/E (piano terra)</b>	n. addetti: <b>0</b>
27	<b>Offidana Arredamenti di Vallorani Diego - Contrada Tesino, 165/E</b>	n. addetti: <b>3</b>
28	<b>Officine Bruni - Contrada Tesino, 165/F</b>	n. addetti: <b>5</b>



29	<i>Tomaificio Alex Srl - Contrada Tesino, 165/G (piano terra)</i>	n. addetti: <b>27</b>
30	<i>Tomaificio Devis Srl - Contrada Tesino, 165/G (piano primo)</i>	n. addetti: <b>1</b>
31	<i>Immobiliare Savini Deposito - Contrada Tesino, 165/H</i>	n. addetti: <b>0</b>
32	<i>Marche Manifatture Srl - Contrada Tesino, 165/I</i>	n. addetti: <b>10</b>
33	<i>Savini ricambi Srl - Contrada Tesino, 165/M</i>	n. addetti: <b>7</b>
34	<i>Italy Wine Service Deposito - Contrada Tesino, 165/A</i>	n. addetti: <b>0</b>
35	<i>Officina Meccanica Croci - Contrada Tesino, 165/N</i>	n. addetti: <b>1</b>
36	<i>Chiesa Santa Maria Goretti - Contrada Tesino, 114</i>	
37	<i>Campo da calcio - Impraticabile</i>	

In Appendice 6 è riportato il documento cartografico da cui si evincono i suddetti centri sensibili ed infrastrutture critiche, completo per ciascuno di indirizzo e di recapito telefonico di un responsabile della sicurezza o di un referente.

### 1.7.3 Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

Nell'area circostante sono presenti zone agricole coltivate a vigneto, seminativo e florovivaismo. Non sono presenti allevamenti e colture protette. A circa 1200 m insiste l'azienda avicola di TOSI Giuseppe con n. 90.000 capi di pollame.

In Appendice 8 è riportato il documento cartografico da cui si evince il censimento in questione.

### 1.7.4 Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde

Le risorse idriche superficiali e profonde presenti nell'area di interesse sono:

- l'acquedotto dei Sibillini, interrato lungo il lato Nord dalla S.P. Val Tesino con una tubazione da 800 mm alla quale è allacciata la rete di distribuzione;
- alcuni pozzi privati a servizio di aziende alimentari;
- il torrente Tesino ed i suoi affluenti, il Fosso Sant'Ignazio ed il Fosso Piccolo.

In Appendice 7 è riportato il documento cartografico da cui si evince il censimento in questione.

## 2 SCENARI INCIDENTALI

I dati per indicare gli eventi incidentali sono desumibili dalla ultima edizione del **Rapporto di Sicurezza Dicembre 2021 Istruito ed approvato con Parete Tecnico Conclusivo del CTR Prot. N° 20894 del 27/12/2023.**

Gli scenari ipotizzabili sono:

1. **Scenario A**: Rilascio di prodotto (all'interno od all'esterno del Magazzino)
2. **Scenario B**: Incendio incontrollato in un'area di Magazzino per mancato intervento impianto a schiuma ad alta espansione di cui ogni area è dotata

### 2.1 Tipologia degli eventi incidentali

In caso di incidente possono essere rilasciati in ambiente:

- i prodotti finiti fitofarmaci in forma liquida, polvere o granulare, i quali possono essere infiammabili e/o tossici, oppure inerti e/o semplicemente nocivi o irritanti (**scenario A**);



- in caso di incendio, sono emessi i prodotti di combustione, nel caso di coinvolgimento diretto delle sostanze nell'incendio, oppure i prodotti di decomposizione termica, nel caso di forte riscaldamento dei prodotti fitofarmaci e cattiva combustione (**scenario B**).

Nel caso dei prodotti fitofarmaci immagazzinati nel deposito essi possono dar luogo, qualora venissero coinvolti direttamente in un incendio oppure fortemente irraggiati, ai seguenti prodotti di combustione o decomposizione:

ORGANOFOSFORATI	CARBAMMATI	AZOTO-ORGANICI	ALOGENATI
Anidride solforosa	Ossidi di azoto	Ossidi di azoto	Acido cloridrico
Anidride fosforica	Ossido di carbonio	Ossidi di carbonio	Acido fluoridrico
Ossidi di azoto	Metilisocianato		Ossidi di azoto
Acido cianidrico			

Più in dettaglio, per i prodotti etichettati Molto Tossici, Tossici e Comburenti detenuti nel magazzino, i principali prodotti di combustione e decomposizione liberati in caso di incendio sono riportati nella tabella seguente.

**Tasso di formazione di composti tossici di combustione per prodotti fitofarmaci in funzione della loro composizione molecolare**

INQUINANTE EMESSO	TASSO DI CONVERSIONE
CO	14 % del Carbonio presente
NOx	25 % dell'Azoto presente
HCN	3.8 % dell'Azoto presente
HCl	~100 % del Cloro presente
SO2	~100 % dello Zolfo presente
P2O5	~100 % del Fosforo presente
HBr	~100% del Fosforo presente

Gli effetti dei prodotti della combustione, oltre a vapore d'acqua ed anidride carbonica, sono i seguenti,

- **Il biossido di carbonio (CO2)** è un asfissiante e in caso di incendio di grandi proporzioni potrebbe generare effetti di asfissia a quelle persone che possono trovarsi sotto vento o che non possono portarsi in posizione di sicurezza.
- **L'acido cloridrico (HCl)** gassoso è caratterizzato da un valore TLV-Ceiling pari a 2 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare edema polmonare e spasmo laringeo.
- **L'acido fluoridrico (HF)** gassoso è caratterizzato da un valore TLV-TWA pari a 2 ppm ed ha effetti irritanti e corrosivi per una concentrazione pari a 110 ppm se inalata per circa 1 minuto. Concentrazioni più elevate oppure tempi superiori di esposizioni possono causare il decesso delle persone colpite.



- **L'acido cianidrico (HCN)** è caratterizzato da un valore TLV-Ceiling pari a 4,7 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare asfissia, cianosi, coma e morte.
- **L'anidride solforosa (SO<sub>2</sub>)** è caratterizzata da un valore TLV-TWA pari a 2 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare irritazione, spasmo laringeo e asfissia.
- **L'anidride fosforica (P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>)** è un gas tossico ed ha effetti irritanti sulla cute, gli occhi, le prime vie aeree, i polmoni e l'apparato digerente. Alte esposizioni possono causare vomito, coliche addominali, diarrea.
- **L'ossido di azoto (NO<sub>x</sub>)** è caratterizzato da un valore TLV-STEL pari a 45 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare irritazione, incoscienza, cianosi.
- **Il metiliscianato (MIC)** è caratterizzato da un valore TLV-TWA pari a 0.02 ppm. È assorbito tramite la cute. È fortemente irritante per occhi e mucose e può causare edema polmonare.

Si riportano le ipotesi e le stime sugli scenari incidentali predetti.

### **Scenario A : Rilascio di prodotto**

**Rottura contenitori per cause accidentali** con conseguente rilascio di un prodotto anche Tossico o Molto Tossico e/o Infiammabile liquido o solido, con conseguenze limitate all'area interna del Deposito.

**Per questo evento nel Rapporto di Sicurezza (Allegato 9) si stima una probabilità pari a 2 eventi anno.**

Non sono quindi assolutamente possibili effetti sulla popolazione in quanto l'eventuale sversamento di sostanze sarebbe limitato all'interno del capannone.

L'evento richiede solamente un intervento di raccolta mediante materiale assorbente e di pulizia della pavimentazione da parte del personale che dispone di mezzi idonei e di adeguati dispositivi di protezione (guanti, stivali e mascherina antipolvere con filtro).

Per alcuni prodotti, qualora l'incidente si verificasse all'aperto, si potrebbe avere il rilascio di odori all'esterno, che non costituiscono comunque alcun problema per la salute.

### **Scenario B : Incendio incontrollato esteso ad un intero compartimento del Magazzino** (Massimo Incidente Credibile)

Questa eventualità è dovuta alla possibilità, molto improbabile, di non funzionamento dell'impianto automatico di rilevazione e spegnimento incendio a schiuma ad alta espansione di cui il Deposito è dotato.

Con ricorso a statistiche più aggiornate di incidenti occorsi in analoghi magazzini di deposito, riportate in letteratura specializzata, si è ricalcolata per lo Scenario B di un incendio incontrollato (al quale è associata verosimilmente la massima estensione delle aree di danno conseguenti alla dispersione dei fumi tossici), vale a dire quello avente una estensione massima pari all'Area D1/2, con una durata di 30 minuti, una probabilità di accadimento pari a:

$$\begin{aligned} &\text{Scenario B Frequenza di incendio incontrollato massimo credibile} \\ &\text{in un intero compartimento per 30 minuti =} \\ &8.8 \times 10^{-4}/\text{anno} \times 0.01 \times (1 - 0.02) = 8.624 \times 10^{-6}/\text{anno} \\ &> 10^{-6} \text{ e quindi ancora } \underline{\text{credibile}}, \text{ seppur estremamente improbabile} \end{aligned}$$



Questo valore è circa **due ordini di grandezza inferiore** alla precedente stimata per l'incendio in Area A dove possono essere detenuti anche prodotti infiammabili di **7.77 x 10<sup>-4</sup>/anno**, a riprova della asserita estrema conservatività e cautela delle ipotesi a suo tempo assunte.

Qualora l'incendio non potesse essere combattuto ed estinto in breve tempo coi sistemi automatici antincendio di cui il deposito ora è dotato, si avrebbe quindi un **rilascio di un pennacchio di fumi** contenenti gas tossici, la cui forma e grandezza dipende dalle condizioni meteorologiche al momento dell'evento (calma o turbolenza in atmosfera, velocità e direzione del vento, temperatura dell'aria) **che si innalza fino a circa 30 m di altezza** dall'area del Deposito in fiamme.

Gli unici possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti nelle aree circostanti il Deposito sono conseguenti all'inalazione per una esposizione all'aperto e sotto vento, prolungata oltre 30 minuti, di sostanze tossiche a causa dell'incendio incontrollato.

Lo scenario incidentale identificato come significativo per la possibilità di effetti rilevanti è l'Incendio incontrollato di prodotti fitofarmaci infiammabili in un'area compartimentata di magazzino (Area A). Lo scenario incidentale ipotizzato comporta la dispersione di fumi tossici in atmosfera. Gli effetti della dispersione in atmosfera, facendo riferimento ad un composto tossico di riferimento (Ossido di Azoto – NOx) che presenta le maggiori caratteristiche di pericolosità, in termini di portata ed in rapporto alla sua tossicità, tenuto conto anche del cumulo delle portate dei principali altri prodotti tossici emessi con la combustione dei prodotti fitofarmaci presenti in Area A sono stati analizzati con opportuni modelli matematici per diverse condizioni meteo, al fine di determinare la massima estensione delle aree di impatto rispetto alle soglie convenzionali di danno a cui vanno riferiti i criteri di pianificazione delle emergenze esterne (DPCM 25/2/2005) e di verifica di compatibilità territoriale (DM 9 maggio 2001).

Si riporta nella tabella di seguito la distanza massima raggiunta da concentrazioni pericolose per lo scenario ipotizzato di incendio incontrollato nell'area A ad altezza d'uomo (1,7 m) ed in quota.

		DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA (m)			
Condizioni meteo	Quota di riferimento	LC <sub>50</sub> 2 <sup>^</sup> Zona [500 mg/mc]	IDLH 2 <sup>^</sup> Zona [38mg/mc]	LoC 3 <sup>^</sup> Zona [9,5 mg/mc]	TVL-TWA - [5,6mg/mc]
A-3	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	120 m	150 m
	in quota			< 100m (a+20m)	< 150m (a+20m)
D-2	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 250m (a+30m)	< 300m (a+30m)
D-5	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 150m (a+15m)	< 250m (a+15m)



<b>D-10</b>	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 150m (a+15m)	< 250m (a+15m)
<b>F-2</b>	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 600m (a+20m)	< 1000m (a+20m)

**Legenda:**

**LC50** Limite di concentrazione per effetti letali per un'esposizione di 30 minuti.  
Corrisponde alla 1<sup>a</sup> Zona di danno per la pianificazione delle emergenze.

**IDLH** Limite di concentrazione immediatamente pericolosa per la salute per un'esposizione di 30 minuti.  
Corrisponde alla 2<sup>a</sup> Zona di danno per la pianificazione delle emergenze.

**LoC** Limite di attenzione per la popolazione per un'esposizione di 30', pari al 10% del valore IDLH come suggerito da EPA.  
Corrisponde alla 3<sup>a</sup> Zona di danno per la pianificazione delle emergenze: non è di interesse per la verifica di compatibilità territoriale

**TLV-TWA** Limite per esposizioni professionali continue di 8 h al giorno per 5 giorni alla settimana senza effetti rilevabili.  
Non è di interesse per la pianificazione delle emergenze e per la verifica di compatibilità territoriale.

**2.2 Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona**

I dati sono desumibili dal R.d.S. o dalla Sezione 9 della Scheda. Gli eventi incidentali credibili hanno effetti che possono estendersi al di fuori dei confini dello stabilimento impattando sul territorio urbanizzato. Le zone a rischio sono:

- prima zona di sicuro impatto avente l'estensione di raggio 120 m con il coinvolgimento del solo stabilimento;
- seconda zona di danno avente l'estensione di raggio di 260 m ad un'altezza di 22 m con il coinvolgimento di alcune case sparse sulle colline adiacenti (n. 10 abitanti);
- zona di attenzione avente l'estensione di raggio 560 m ad un'altezza di 22 m.

Valgono le stesse considerazioni del punto precedente. Per una valutazione conservativa si considera il coinvolgimento di tutti i n. 180 abitanti che sono ubicati ad altezze inferiori.

Per ciascuno scenario incidentale individuato sono descritte in tabella seguente le frequenze di accadimento e le distanze di danno attese, individuando gli elementi sensibili presenti all'interno di ciascuna zona di danno.



Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (occasioni/anno)	Aree di danno					
		1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)		2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)		3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	
		(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili
<i>Scenario A : Rilascio accidentale di prodotto</i>	2 eventi/anno		Nessuno		Nessuno	Non raggiunta	--
<i>Scenario B : Incendio incontrollato nel Magazzino</i>	7.77 x 10 <sup>-4</sup> 1 evento ogni 1.300 anni	Non raggiunta	Nessuno	260 m a quota +16,+32 m	Nessuno	560 m a quota +16,+32 m	abitazioni circostanti

**Tabella 2 - Riepilogo scenari incidentali, frequenze di accadimento, distanze di danno ed elementi sensibili**

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una Zona di sicurezza (Zona bianca), per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.

In allegato A si riporta l'elaborato cartografico con le zone di danno.

### 2.3 Effetti massimi attesi

Dai risultati dell'analisi delle conseguenze della dispersione dei prodotti tossici di combustione, in caso di accadimento dello **Scenario B "Incendio incontrollato di prodotti fitofarmaci infiammabili in un intero comparto"**, assumendo come composto tossico di riferimento l'NO<sub>x</sub> e tenendo conto del cumulo della portata degli altri composti tossici di combustione, si desumono le seguenti indicazioni.

Riassumendo i risultati ottenuti in **Allegato 9 e 10** e commentati nel paragrafo C.4.2 e C.4.3 del Rapporto di Sicurezza Dicembre 2023, si sintetizza nel seguito quanto riassunto e riportato nell' cartografico con le zone di danno in **Allegato A**.

<b>Incendio in area D2 (senza infiammabili)</b>	<b>8.62 x 10<sup>-6</sup> ev/anno</b>
---	---------------------------------------

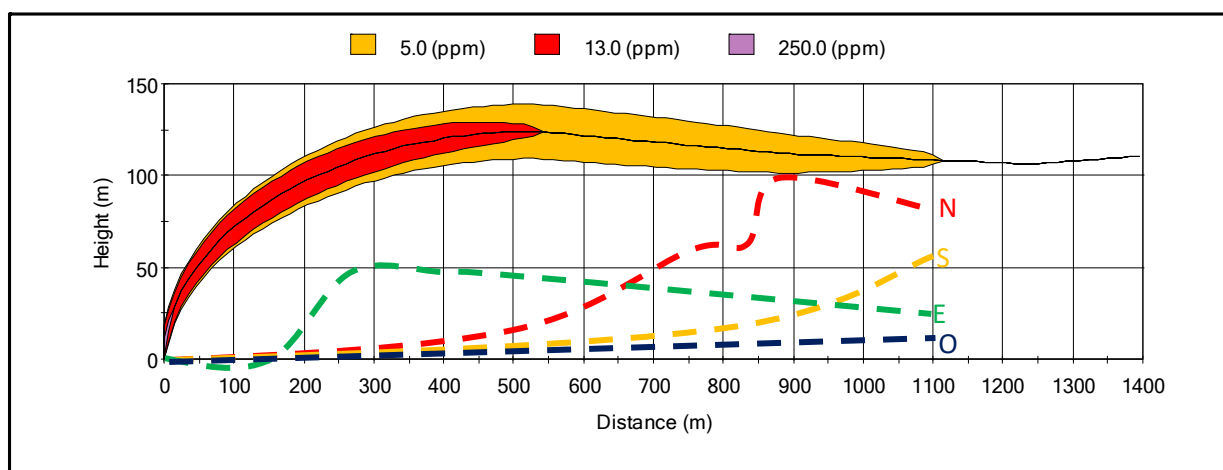
in caso di "Incendio incontrollato di prodotti fitofarmaci non infiammabili in Area D2", assumendo come composto tossico di riferimento l'NO<sub>2</sub> e tenendo conto del cumulo della portata degli altri composti tossici di combustione:

- Il valore di LC<sub>50</sub> (1^ zona di danno) così come il valore IDLH (2^ zona di danno) non sono mai raggiunti, né a terra, né sulle alture circostanti in qualunque direzione e condizione meteo



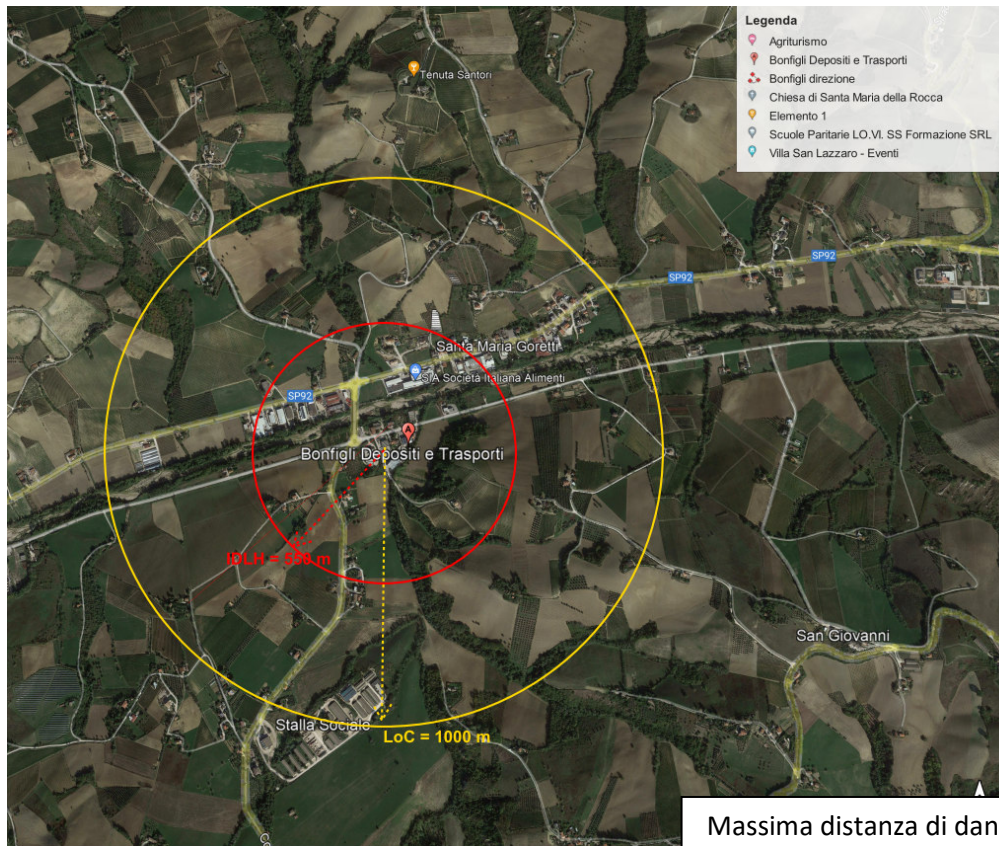
- Il valore di LoC (3<sup>a</sup> zona di danno) è superato sulle alture circostanti fino a circa 1 km rappresentato col cerchio riportato in Fig. 6, con vento diretto verso S-E (che non è tuttavia quella prevalente, in quanto i venti spirano lungo la valle da E ad W), entro il quale non sono presenti centri abitati e elementi sensibili.

La distanza massima corrispondente al raggio di 1 km riportate nelle figure seguenti può essere assunta come la massima estensione dell'area di impatto in caso di incendio incontrollato nell'Area D2 di maggiori dimensioni per quanto attiene la 3<sup>a</sup> zona di danno corrispondente alla soglia LoC, seppur caratterizzata da una bassissima probabilità di accadimento.



### Massima estensione delle aree di danno nelle condizioni meteo F2 con riportati i profili altimetrici dei 4 punti cardinali prevalenti

IN FIGURA SONO STATI TRATTEGGIATI I PROFILI ALTIMETRICI DELLE ALTURE CIRCOSTANTI IL DEPOSITO NELLE VARIE DIREZIONI GEOGRAFICHE, RIPORTATI IN ALLEGATO A IN SOVRAPPOSIZIONE NELLE IMMAGINI GARTOGRAFICHE SUCCESSIVE.



Massima distanza di danno  
**A QUOTA > 100 m**

**Area circostante il Deposito con la**  
**della massima estensione delle aree di danno per incendio in Area D2 : 2<sup>a</sup> zona = 550**  
**m, 3<sup>a</sup> zona = 1000 m (F2)**

(dispersione nube tossica a quota > 100 m da terra, più alta dei rilievi collinari adiacenti)

**Incendio in area B (con Perossidi organici e autorettivi infiammabili)  $8.62 \times 10^{-6}$  ev/anno**

in caso di "Incendio incontrollato di prodotti fitofarmaci non infiammabili in Area B", con presenza di Perossidi organici e sostanze autoreattive, come da DNA del 18/11/2019 assumendo come composto tossico di riferimento l'NO<sub>2</sub> e tenendo conto del cumulo della portata degli altri composti tossici di combustione:

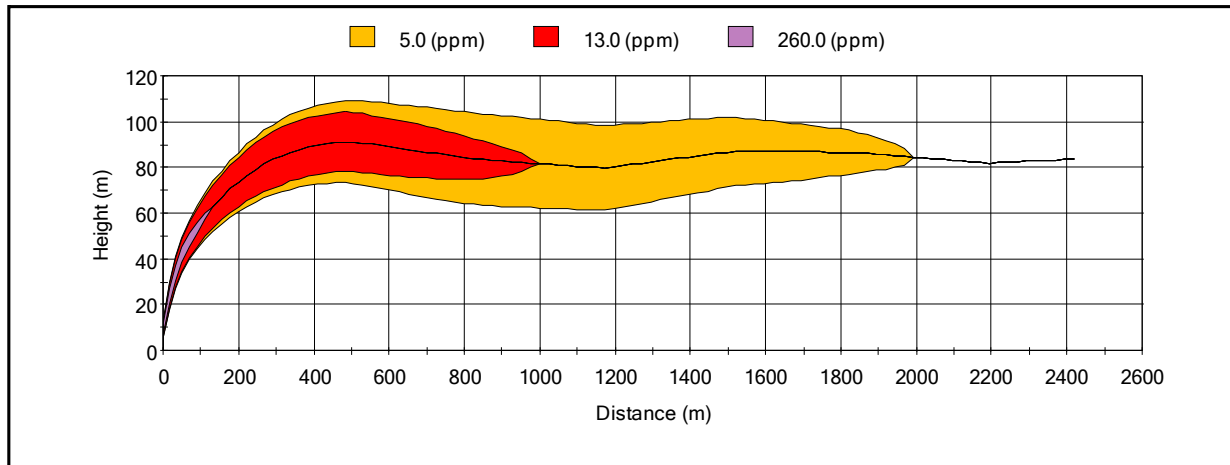
- **Il valore di LC<sub>50</sub> (1<sup>a</sup> zona di danno) così come il valore IDLH (2<sup>a</sup> zona di danno) non sono mai raggiunti, né a terra, né sulle alture circostanti in qualunque direzione e condizione meteo**
- **Il valore di LoC (3<sup>a</sup> zona di danno) è superato sulle alture circostanti fino a circa 2 km rappresentato col cerchio riportato in Fig. 14 con le direzioni potenzialmente più critiche N-W, N, S-E, SSE e S-W corrispondenti alle quote altimetriche maggiori (che non sono tuttavia quelle prevalenti, in quanto i venti spirano lungo la valle da E ad W), entro il quale non sono presenti centri abitati e elementi sensibili.**

Nelle precedenti edizioni del RdS anch' esse approvate dal CTR la valutazione la massima estensione delle aree di danno era risultata pari a:

- **3<sup>a</sup> zona di attenzione (LoC) = 2000 m**

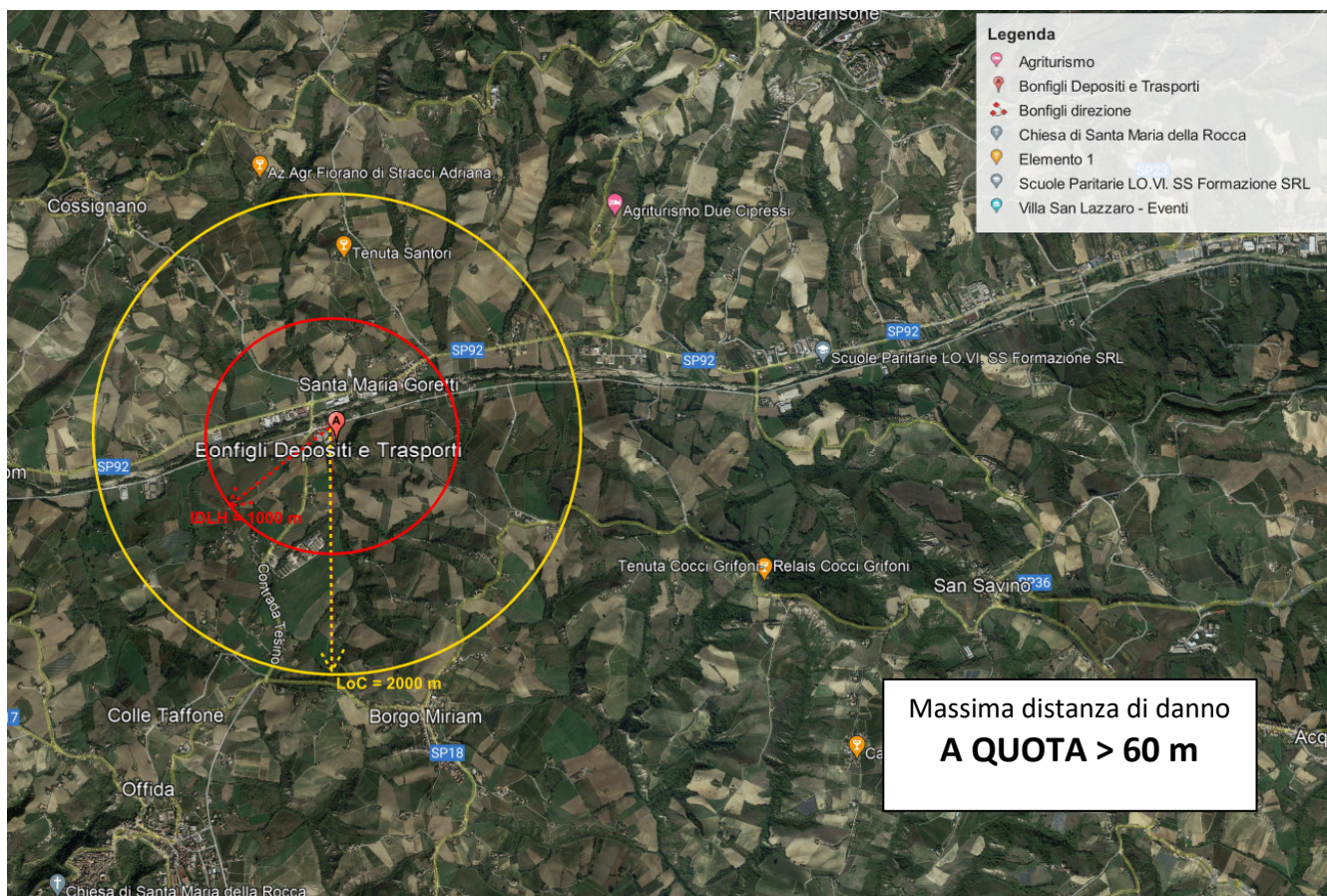


che costituisce la base di riferimento del Piano di emergenza esterno del 2013 tuttora vigente, riportate nella Figure seguenti.



**Massima estensione area di impatto in condizioni meteo F2; inquinante di riferimento NO2**

RIPORTATI IN ALLEGATO A IN SOVRAPPOSIZIONE NELLE IMMAGINI CARTOGRAFICHE.  
AI PROFILI ALTIMETRICI DELLE ALTURE CIRCOSTANTI NELLE IMMAGINI CARTOGRAFICHE SUCCESSIVE NELLE VARIE DIREZIONI GEOGRAFICHE.



**Area circostante il Deposito con la rappresentazione della massima estensione delle aree di danno per incendio in Area B : 2<sup>a</sup> zona = 1000 m, 3<sup>a</sup> zona = 2000m (F2) (dispersione nube tossica a quota > 100 m da terra, più alta dei rilievi collinari adiacenti)**

### **Danno ambientale**

Tutta la superficie dell'area di Deposito in cui si effettua lo stoccaggio e la movimentazione e carico/scarico di prodotti è **impermeabilizzata in cemento e dotata di sistemi di contenimento**, sia passivi (pendenze di contenimento e drenaggio verso pozzetti chiusi e impermeabili), che attivi (intercettazione dello scarico delle acque meteoriche con contenimento in vasca di emergenza).

Le **misure di prevenzione del rischio di inquinamento ambientale** dovute alla presenza di sostanze tossiche per l'ambiente acquatico ed all'impiego di acqua per lo spegnimento incendio sono quindi ritenute **tali da poter scongiurare il pericolo di inquinamento del terreno e delle acque superficiali**.

Con riferimento agli scenari incidentali ipotizzati ed alle misure di prevenzione dei danni di inquinamento ambientale adottati, anche in caso di accadimento del massimo incidente credibile, alla luce dei criteri di cui all'Allegato I, punto 6.3.3 del DM 9 maggio 2001, si stima un **Danno ambientale LIEVE, in quanto un eventuale rilascio di prodotti tossici o di acque inquinate in caso di incendio verrebbe interamente contenuto all'interno**



delle aree di deposito, oppure in una delle due vasche di emergenza previa intercettazione della rete fognaria per rilasci ed incendi all'esterno sui piazzali.

La ricaduta di prodotti di combustione in caso di incendio **NON** è tale di richiedere interventi di bonifica.

### 3 MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

#### 3.1 Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Ascoli Piceno, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, e, in particolare, quella del Comando provinciale dei vigili del fuoco e del sistema territoriale di emergenza sanitaria 118. Il Prefetto di Ascoli Piceno attribuisce al Comandante provinciale dei Vigili del fuoco la Direzione tecnica dei soccorsi. Il Direttore dei soccorsi sanitari viene designato dal Sistema territoriale di emergenza sanitario 118 del Servizio Sanitario Regionale.

Dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una nuova funzione - denominata Unità di crisi locale - che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA Marche e del Gestore dello stabilimento Bonfigli s.r.l.

L'istituzione dell'UCL si rende necessaria sia perché i rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o sostanze tossiche), a seguito degli incidenti, si manifestano rapidamente, sia perché il Sindaco, quale autorità amministrativa oltre che di protezione civile, pur potendo assumere la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvedere agli interventi necessari, non ha - di fatto - a disposizione per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo le specifiche risorse strumentali e le qualificate risorse umane per poter gestire tecnicamente gli scenari incidentali oggetto dei PEE [Vedasi articolo 2, lettere b) e c), e articolo 15 della legge n. 225/1992].

Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

#### 3.2 Le funzioni di supporto

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'Autorità Preposta (in seguito, AP) ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso. Per alcune funzioni di supporto è previsto altresì il compito di gestire l'attuazione di specifici Piani operativi, come riportato ai punti successivi.

##### 3.2.1 Gestore



In caso di quasi incidente o evento incidentale, il Gestore:

- attiva il PEI;
- allerta tempestivamente il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Ascoli Piceno, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento, ivi compreso il segnale acustico d'allarme ;
- informa il Prefetto di Ascoli Piceno, il Sindaco di Offida, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D. Lgs. 105/2015;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Ascoli Piceno e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno intervenuto sul posto;
- attiva, al termine dell'emergenza, il segnale acustico di cessato allarme.

### 3.2.2 Prefetto di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Ascoli Piceno, in qualità di Autorità Preposta (AP):

- attiva il PEE e ne coordina l'attuazione in relazione ai diversi livelli di allerta;
- ai sensi dell'art. 25, comma 2, del d.lgs. n. 105/2015 dà comunicazione all'esterno per il tramite del Capo di Gabinetto della Prefettura;
- dà disposizione di attivare la propria Sala Operativa o chiede l'attivazione della Sala Operativa Integrata (SOI) e presiede il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS); chiede, qualora ritenuto opportuno, l'apertura del Centro Operativo Intercomunale (COI);
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, fa diramare i comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto stampa;
- valuta costantemente in raccordo con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

### 3.2.3 Capo di Gabinetto (o, in sua assenza, Dirigente di turno) della Prefettura di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, dopo aver ricevuto la segnalazione:

- informa immediatamente il Prefetto;
- ai sensi dell'art. 25, comma 2, del d.lgs. n. 105/2015, dà comunicazione all'esterno, al Ministero dell'Interno, al Ministero della Transizione Ecologica, ai Prefetti delle Province limitrofe, al Dipartimento della Protezione Civile, alla Regione Marche, Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP), al Sindaco di Offida o suo delegato nonché ai Sindaci dei Comuni limitrofi, al Presidente della Provincia o suo delegato, al Questore, al Comandante Provinciale Vigili del Fuoco, al Direttore Generale A.S.T. o delegato, al Responsabile ARPAM o delegato, al Comandante Provinciale Carabinieri, al Comandante Provinciale Guardia di Finanza, al Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Ascoli Piceno, al Comandante della Polizia Stradale, al Funzionario A.N.A.S. S.p.a., al Responsabile dello stabilimento;
- coordina le attività nella Sala Operativa;



- acquisisce dal Gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- accerta che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- predispone i provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti decisi dal Prefetto;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva decise dal Prefetto;
- si occupa delle attività connesse alla comunicazione istituzionale in emergenza, quale Addetto Stampa della Prefettura.

### 3.2.4 Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza (SOE)

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza, ovvero funzionante in modo permanente, la Sala operativa della sede Centrale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno, fino a quando l'emergenza non comporterà, come precedentemente detto, l'attivazione da parte dell'AP del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura di Ascoli Piceno o presso la Sala Operativa Integrata (SOI).

### 3.2.5 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- riceve dal Gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisa l'AP per l'attivazione del PEE;
- informa la SOUP;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolge le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tiene costantemente informata l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle Pianificazioni operative di settore;
- individua le zone di danno e la zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia.

### 3.2.6 Sindaco di Offida

In caso di evento incidentale, il Sindaco di Offida:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;



- attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano operativo per la viabilità e dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna e del cessato allarme disposto dal Prefetto;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni;
- informa dell'emergenza in atto i sindaci dei comuni limitrofi (Ripatransone e Cossignano).

### 3.2.7 Polizia municipale di Offida

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale di Offida:

- predispone e presidia i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza alla Zona gialla;
- coadiuva la Polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi individuati nello specifico Piano operativo per la viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Il personale della Polizia Municipale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

### 3.2.8 Questura di Ascoli Piceno

La Questura di Ascoli Piceno coordina gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi previsti nello specifico Piano operativo di viabilità, per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato, secondo quanto previsto nello specifico Piano operativo di evacuazione assistita.

Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

### 3.2.9 L'A.S.T. di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, A.S.T. :



- invia il personale tecnico del Dipartimento di Prevenzione-Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP) che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione. Nelle giornate festive e pre-festive sarà attivato, tramite centralino ospedaliero, il personale tecnico SISP in pronta disponibilità;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo dei soccorsi sanitari per la parte di propria competenza;
- Il personale tecnico del SISP provvede, di concerto con l'ARPAM Marche, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e all'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'A.S.T. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

### **3.2.10 Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118**

Preliminarmente, il 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il Servizio 118:

- informa la SOUP;
- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume la direzione dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'A.S.T. e la CRI;
- gestisce l'attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario per la parte di propria competenza;
- interviene nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora in possesso di adeguati DPI;
- assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

### **3.2.11 Croce Rossa Italiana di Ascoli Piceno (CRI)**

In caso di evento incidentale, la CRI:

- invia il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario;
- assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale della CRI può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca).

### **3.2.12 Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (Arpam)**

In caso di evento incidentale, l'ARPAM:



- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza del piano di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'AST, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, per la parte di propria competenza;;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'evento incidentale;
- trasmette direttamente al Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), all'AST, al Prefetto, al Sindaco e al Comando VVF (ad. Es. in ambito PCA e CCS) i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare.

Il personale dell'ARPAM può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).”

### 3.2.13 Regione Marche – Dipartimento di Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua:

- la propria procedura interna e informa il Presidente della Giunta Regionale
- invia presso il PCA il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture;
- laddove necessario, convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per eventuali approfondimenti;
- mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza;
- assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari;
- pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal DTS/ROS, dal Sindaco o dal Prefetto. L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene, come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1132 del 29 luglio 2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata sulla G.U. del 1 febbraio 2013, concernente “Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”, solo ed esclusivamente per il tramite della SOUP, al fine di garantire i benefici di legge nonché la necessaria copertura assicurativa, ai sensi degli artt. 39 e 40 del D. Lgs. 1/2018;
- mantiene contatti con la sala operativa del Dipartimento della Protezione civile;
- invia un proprio rappresentante al CCS presso la SOI, laddove attivata, o in altra sede e al COC, se esplicitamente convocati,



### 3.2.14 Provincia di Ascoli Piceno

La Provincia di Ascoli Piceno assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa per il rischio ambientale.

### 3.2.15 Organizzazioni di volontariato di protezione civile

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie in relazione all'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuale benefici di legge previsti ai sensi degli artt. 39 e 40 del D. Lgs. 1/2018, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS) che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari, si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito, il funzionario reperibile del Servizio Protezione civile, allertato dalla S.O.U.P., valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

Ciò premesso, le organizzazioni di volontariato possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, poiché le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali, le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti;

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

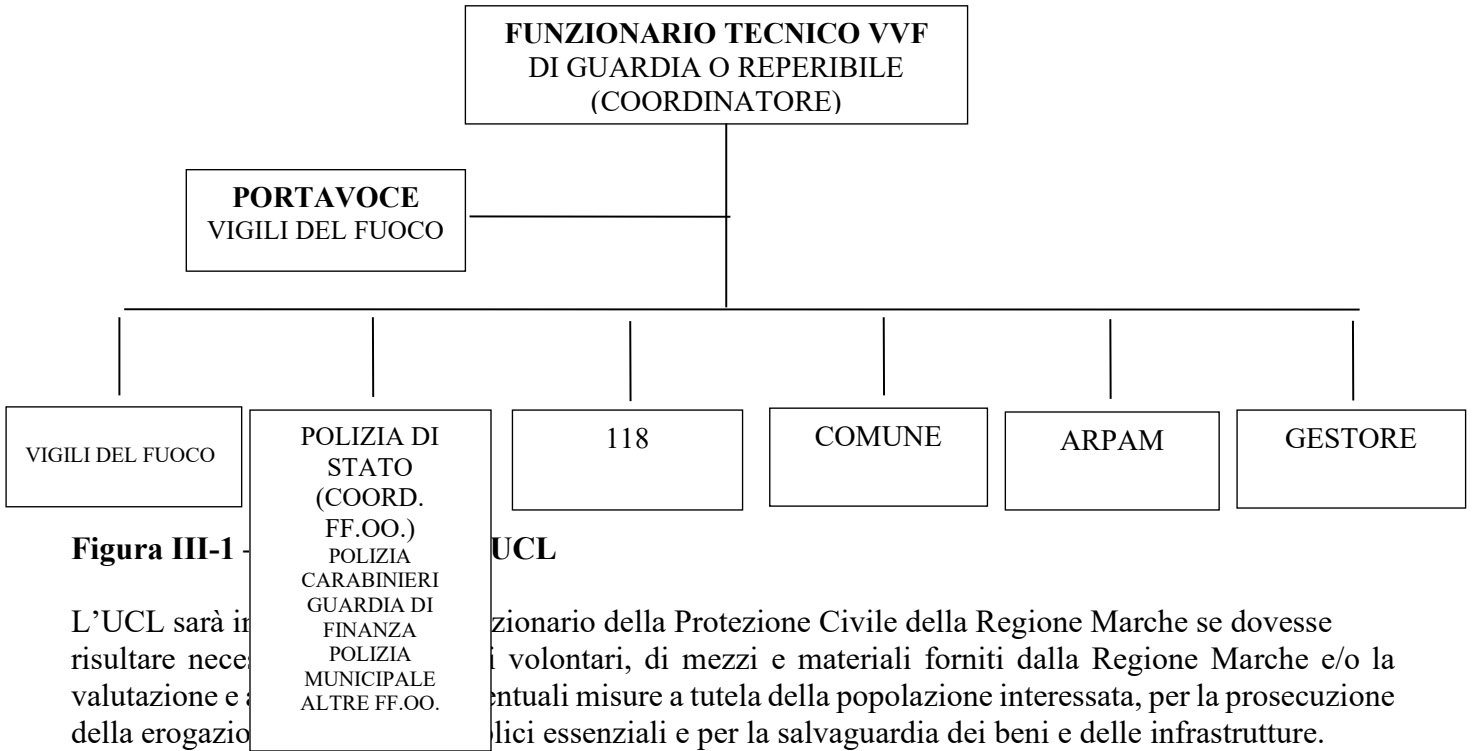
### 3.2.16 Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL.



**UNITÀ DI CRISI LOCALE  
ASSETTO OPERATIVO DI INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 2 ED IL  
LIVELLO DI ALLERTA 3 (FASE INIZIALE)**



**3.2.17 ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO**

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.



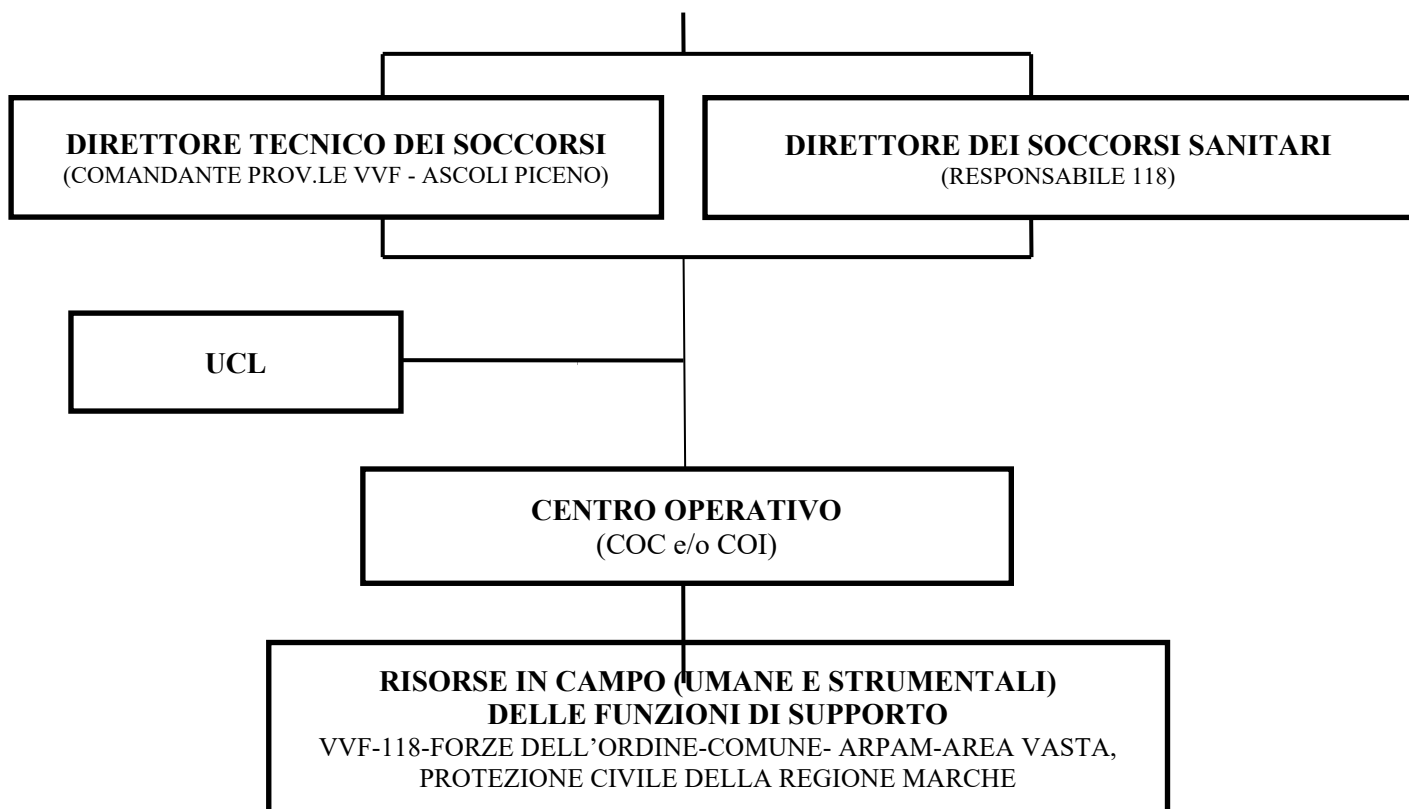


Figura III-2 – Organigramma modello organizzativo d’intervento

### 3.3 Modalità operative in caso di incidente

#### 3.3.1 Generalità

È fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell’ordine, il Prefetto, il Sindaco di Offida, il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118, la Questura di Ascoli Piceno, l’A.S.T. e l’ARPA Marche nonché la S.O.U.P. della Regione Marche.

In relazione alla gravità dell’incidente, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l’UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell’evento.

Nel caso in cui l’incidente sia classificato rilevante, il Prefetto attiva il PEE e, da subito, il Piano operativo per la viabilità con il conseguente insediamento del CCS nella Sala Operativa della Prefettura o nella Sala Operativa Integrata (S.O.I.); contestualmente sono attivati COC o COI a livello locale.

L’allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l’attuazione del relativo Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 gestirà, di concerto con L’A.S.T. di Ascoli Piceno, i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso sanitario per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali. Il Prefetto valuta e



decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, il Prefetto valuterà, di concerto con il Sindaco, sentiti il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'A.S.T. e l'ARPA Marche, l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati alla popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione.

Le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Inoltre, la Questura gestirà l'attuazione dei Piani operativi per la viabilità e per l'evacuazione assistita, con gli altri enti ed istituzioni previste in base al piano allegato ed all'evento atteso. Vengono attivati i cancelli nelle zone di seguito indicate e segnalati percorsi alternativi per il transito dei soccorsi e/o per l'evacuazione.

#### CANCELLI:

1. nel Comune di Offida, la Provinciale 118 dei Molini, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.1-del Rosso Piceno Superiore;
2. nel Comune di Offida, la Strada dei Molini, che serve la Zona Industriale Tesino (stabilimenti Polpuva/Melania), all'altezza dell'intersezione con la S.P.43, sarà interdetta al traffico dei veicoli diretti verso est (direzione stabilimento Bonfigli);
3. nel Comune di Offida, la S.P. 92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione con la S.P.43, in località Ponte Tesino – nei pressi del distributore carburanti IP, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso est (direzione mare);
4. nel Comune di Cossignano, la S.P.232, all'altezza dell'intersezione con la S.P.23, sarà interdetta al traffico diretto verso sud (direzione S.Maria Goretti);
5. nel Comune di Offida, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione con la Strada per Trivio di Ripatransone/Contrada Montebove ovest, sarà interdetta al traffico veicolare diretto verso ovest (direzione monti);
6. nel Comune di Ripatransone, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.32, sarà interdetta al transito dei veicoli commerciali con peso complessivo superiore a 3,5 t;
7. nel Comune di Ripatransone, località San Savino, la Strada dei Molini, all'altezza dell'intersezione che la stessa costituisce con la S.P.32, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso lo stabilimento della ditta Bonfigli S.r.l.

#### VIABILITÀ ALTERNATIVA PER IL DEFLUSSO E L'ACCESSO DEI SOCCORSI:

Nel Comune di Offida, le due rotatorie che “delimitano” il ponte sul Fiume Tesino, poste alle intersezioni costituite dalla S.P. 118 con la Strada dei Molini e la S.P.118 con la S.P.92, saranno presidiate dal personale della Polizia Stradale di Ascoli Piceno (già munita di equipaggiamento idoneo di protezione)



che provvederà all'informazione della cittadinanza ed a regolamentare il traffico veicolare in uscita dallo stabilimento ed in entrata allo stesso.

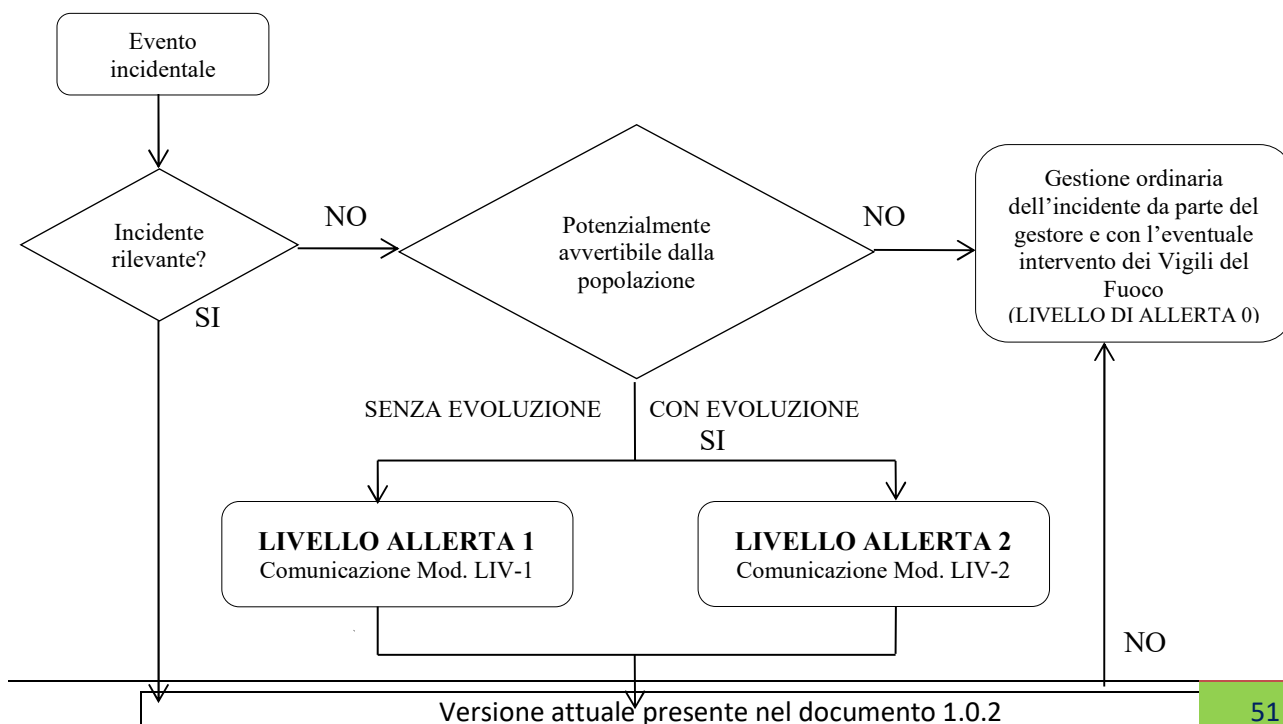
Durante l'emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili, l'ordine e la sicurezza pubblica. Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'A.S.T. e l'ARPA Marche gestiranno l'attuazione del Piano operativo per la sicurezza ambientale.

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto -sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'A.S.T. e dell'ARPA Marche- dichiara lo stato di cessato allarme. Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.

### 3.3.2 Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il Gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico della seguente figura.



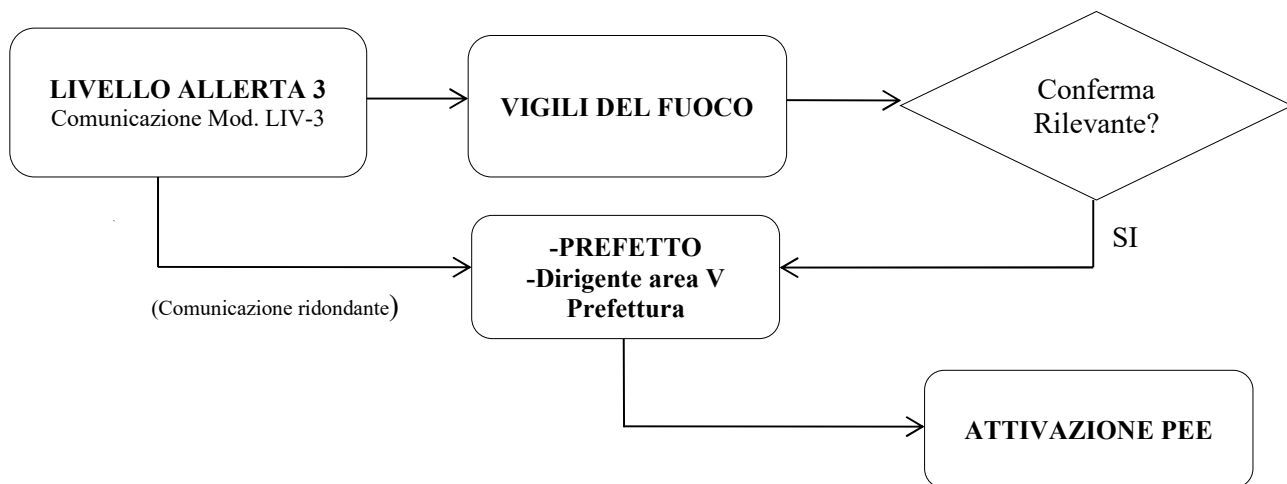


Figura III-3 – Schema logico segnalazione di incidente da parte del gestore

Nel suddetto schema logico sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori.

- **Livello di allerta 0:** rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un incidentale che non è classificato dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.  
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco.
- **Livello di allerta 1 (livello di attenzione):** rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.  
In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-1 (**Allegato B**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco.
- **Livello di allerta 2 (livello di preallarme):** rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento.  
In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-2 (**Allegato C**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ovvero dell'UCL.
- **Livello di allerta 3 (livello allarme – emergenza esterna allo stabilimento):** rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante.  
In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-3 (**Allegato D**), mentre l'AP attiverà il presente PEE.



L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Ascoli Piceno o presso la Sala Operativa Integrata, alla costituzione del CCS e del COC o COI ovvero alla piena attuazione del presente PEE.

### 3.4 Piano operativo per il soccorso tecnico

È elaborato dai Vigili del Fuoco, sentiti il Gestore e le altre funzioni tecniche di supporto previste dal presente PEE.

Prevede l'individuazione delle Zone di danno e della Zona di sicurezza (Zona bianca), le modalità operative per il salvataggio delle persone colpite dall'evento incidentale e la messa in sicurezza degli impianti.

Il Piano in questione è riportato nell'Allegato E, unitamente alla relativa documentazione tecnica e cartografica.

### 3.5 Piano operativo per il soccorso sanitario

Un incidente all'interno della BONFIGLI s.r.l. di Offida (AP) potrebbe costituire un'emergenza di rilevante impatto per le strutture sanitarie dell'AS.T. (A.P.)

Il presente protocollo, stante la sproporzione tra risorse immediatamente disponibili ed esigenze assistenziali in un tale evento, costituisce un modello di intervento che ha l'obiettivo di sfruttare al massimo le risorse esistenti.

Questo modello deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

I parametri di base considerati, in accordo con le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di catastrofi sociali (giugno 1997), sono costituiti da:

1. numero delle persone coinvolte: il numero massimo di presenze nell'impianto considerato, secondo quanto dichiarato dall'ente, è di massimo n.5 unità operative su (10 totali);
2. spazi su cui si sviluppa l'impianto sono pari a circa mq. 6.300 (2.460 coperti);
3. attività nell'impianto: dalle h 08.30 del lunedì alle h 18.30 del sabato;
4. raggio di danno: m 560.

Nello scenario in oggetto l'analisi dei fattori di rischio evidenzia come patologie predominanti:

- il politrauma;
- l'ustione;
- il rilascio sostanze tossiche;
- lo stress psicologico;

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di emergenza sanitaria, prevede le seguenti categorie di eventi:

< 25	persone coinvolte	(Maxiemergenza)
25 - 99	persone coinvolte	(Disastro di lieve entità)
100 - 999	persone coinvolte	(Disastro di media entità)
> 999	persone coinvolte	(Disastro di grave entità).

Un incidente alla BONFIGLI s.r.l., sulla base degli scenari proposti, prevede la predisposizione di piani per le prime tre evenienze (Maxiemergenza, Disastro di lieve entità, Disastro di media entità).

La catena del soccorso presuppone la attivazione di procedure specifiche:

- la ricezione della chiamata;
- la attivazione dei soccorsi;
- la ricognizione circostanziata e valutazione dell'entità;



- l'individuazione, il recupero e la evacuazione delle vittime al posto di Triage;
- il Triage primario;
- i trattamenti sanitari avanzati;
- la gestione delle vittime al PMA/ n. vittime;
- l'evacuazione verso gli ospedali di riferimento.

Sulla base di quanto sopraesposto, si riporta il Piano in questione nell'Allegato F.

### 3.6 Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Prevede:

- l'individuazione delle reti televisive e radiofoniche locali per la diramazione, dopo aver sentito il Sindaco e gli organi competenti, dei messaggi per l'attuazione delle misure preventive e di protezione da parte della popolazione durante e dopo l'emergenza (diramazione a cura dell'Addetto stampa della Prefettura);
- l'informazione alla popolazione durante l'emergenza relative alle norme di comportamento da seguire, che avviene mediante i messaggi diramati, sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, da parte dell'Addetto stampa della Prefettura tramite i mass media e/o con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nelle Zone di danno;
- la pianificazione degli interventi per la realizzazione di sistemi fissi di allarme acustico e di comunicazione di messaggi alla popolazione.

Il Piano in questione è riportato nell'Allegato G.

### 3.7 Piano operativo per la viabilità

Il piano, elaborato di concerto con i rappresentanti degli enti preposti (Questura, Polizia Stradale e Polizia Municipale Locale), consente l'isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. A tal fine sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

Il Piano è riportato nell'Allegato H, unitamente alla relativa documentazione cartografica.

### 3.8 Piano operativo per l'evacuazione assistita

Sebbene gli scenari incidentali validati dal CTR non comportino la necessità di attuare detto piano, lo stesso è elaborato di concerto con i rappresentanti degli Enti preposti (Sindaco, Polizia di Stato, Polizia Stradale e Polizia Municipale Locale) per consentire l'evacuazione assistita della popolazione in situazioni di emergenza, nonché l'individuazione e l'allestimento di strutture di ricovero ove far confluire la popolazione evacuata.

Il Piano è riportato nell'Allegato I.

### 3.9 Piano operativo per la sicurezza ambientale

Elaborato dai rappresentanti di ARPA Marche, in conformità con quanto previsto al Capitolo 1.2.1 delle L.G. SNPA approvate con Delibera n. 106/2021, prevede:

- lo svolgimento delle attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;



- l'acquisizione delle necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente;
- il supporto tecnico nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- la valutazione degli eventuali interventi di bonifica post-emergenza dell'area interessata dall'incidente rilevante proposti dal gestore, nonché del corretto smaltimento dei rifiuti prodotti, in conformità alle disposizioni di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

Il Piano è riportato nell'Allegato J.

### 3.10 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nella seguente tabella è riportata la matrice delle azioni in caso di incidente rilevante svolte dalle funzioni di supporto, in funzione delle Zone di danno e specificando il tipo di DPI di cui i relativi soccorritori devono essere dotati.

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	ORGANI DI SUPPORTO	SINTESI AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	Vigili del Fuoco	Tempestivo salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona di sicurezza	Adeguata in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Vigili del Fuoco	Salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona sicura	Adeguata in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Vigili del Fuoco Operatori del 118 purché dotati di equipaggiamento adeguato	Trasporto in zona di sicurezza di persone colpite	Adeguata in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Libera da vincoli di accesso	Area di raccolta deceduti, feriti (Area di triage)	Non richiesti indumenti protettivi

Tabella 3 – Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

## 4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### 4.1 Informazione preventiva

Ai fini della promozione sul territorio di iniziative dirette ad informare e far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi e i comportamenti da adottare, il Comune di Offida predispone una campagna informativa preventiva per la popolazione e presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, divulgando le informazioni riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato 5 del D. Lgs. n. 105/2015. La società Bonfigli s.r.l. supporta adeguatamente il Comune di Offida in questa specifica attività.

La diffusione delle informazioni, scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco, in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie



comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio di incidente rilevante, è attuata nel modo seguente:

- creazione di una pagina web all'interno del sito del Comune di Offida per informare la popolazione sul rischio di incidente rilevante predisposta per la consultazione online da parte dei cittadini.
- distribuzione di opuscoli e materiale informativo inviati a mezzo posta o recapitati da personale incaricato mediante consegna porta a porta;
- affissione di manifesti nelle strutture maggiormente frequentate, negli spazi pubblici autorizzati, al fine di promuovere iniziative informative mediante incontri pubblici dando maggior pubblicità mediante invio di lettere da parte del Sindaco al fine di effettuare verifiche sul livello di conoscenza dei pericoli e delle misure da adottare per consentire di avere in tempi rapidi una visione dell'efficacia degli interventi.

L'informazione rivolta alla popolazione sarà aggiornata periodicamente a cadenze regolari, in relazione all'attività dello stabilimento e ai comportamenti da assumere in caso di incidente rilevante, e per tener viva l'attenzione della popolazione, ricordando le principali norme di comportamento in caso di incidente.

#### **4.2 L'informazione nella fase dell'emergenza**

Il Sindaco cura la diffusione delle seguenti comunicazioni alla cittadinanza:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;
- messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale (ad esempio: in caso di nube tossica la popolazione sarà invitata al rifugio al chiuso, mentre in caso di incendio le Autorità competenti potranno decidere per l'evacuazione spontanea o assistita);
- segnalazione di cessato allarme.

La popolazione deve essere preventivamente messa a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di cessato allarme, diffusa a cura del Sindaco dopo la dichiarazione di cessato allarme da parte del Prefetto, si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza. La conclusione dell'emergenza indicherà la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico, sovrappressione, rilascio di sostanze tossiche), non escludendo eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I sistemi di allarme sono costituiti dalle sirene dello stabilimento e da altoparlanti collocati a bordo dei veicoli della polizia municipale, dislocati presso il Comando della Polizia Municipale.

#### **Allarme e messaggio alla popolazione**

Il PEE è attivato a seguito di segnalazione con allarme proveniente dallo Stabilimento, tramite il suono di sirena, che indica contemporaneamente ai soccorritori e alla popolazione il verificarsi di un incidente. Il Sindaco, contestualmente, curerà la tempestiva informazione dell'allarme alla popolazione.

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli della polizia municipale sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente nell'area di attenzione precedentemente definita.



**Il segnale di allarme in emergenza è diramato dal gestore dello stabilimento con la seguente modalità:**

>> **ALLARME:** verrà diffuso con 1 SEGNALE CONTINUO MODULATO DI SIRENA dello Stabilimento della durata di 2 minuti

Tale suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo i centri abitati e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi e per prevenire e limitare soprattutto i danni alle vie respiratorie e agli occhi.

>> **CESSATO ALLARME:** verrà diffuso con 1 SEGNALE DI SIRENA CONTINUO dello Stabilimento della durata di 1 minuto. In caso di malfunzionamento dell'impianto il Sindaco informa la popolazione della cessazione dell'allarme.

Il messaggio informativo in emergenza è:

**IN CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO:**

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di auto-protezione previsti”.

**IN CASO DI EVACUAZIONE:**

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza”.

Il messaggio di **CESSATO ALLARME** è:

“L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività”.

Periodicamente vengono eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.

In allegato L si riproduce la Scheda Informativa di cui all'allegato 5 del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.

In allegato M si riproduce l'Opuscolo del Comune di Offida per l'Informazione della popolazione.

**5. RUBRICA**

Nell'Allegato K è riportata la rubrica dei recapiti telefonici, fax ed e-mail degli enti, istituzioni, reti televisive e radiofoniche e delle ditte specializzate per le operazioni di smaltimento dei rifiuti e di bonifica.

Si riportano di seguito i riferimenti locali di Offida.

COMUNE DI OFFIDA	0736-888701
	info@comune.offida.ap.it
SINDACO di OFFIDA	-----
	-----
	sindaco@comune.offida.ap.it

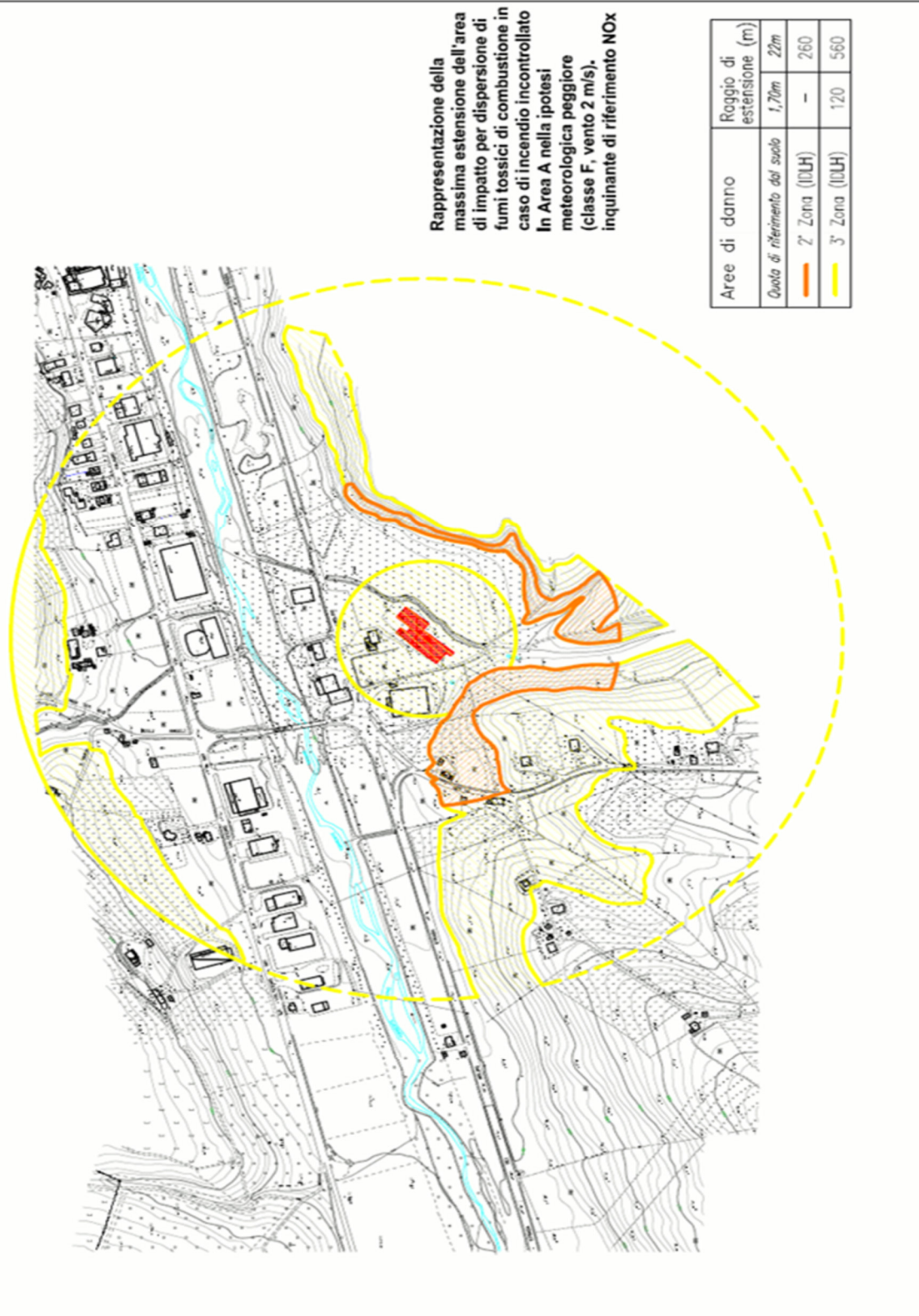


RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ: Comandante Polizia Municipale -	----- UFFICIO 0736-888760 poliziamunicipale@comune.offida.ap.it
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI UFF. TECNICO C.LE -	----- UFFICIO 0736-888753 lavoripubblici@comune.offida.ap.it
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA POPOLAZIONE - UFFICIO SERVIZI SOCIALI	----- UFFICIO 0736-888708 affarigen@comune.offida.ap.it
COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI	----- UFFICIO 0736-880804 - stap2223a0@carabinieri.it
CROCE VERDE	----- ----- UFFICIO 0736-880890 offida@croceverdeap.it
CORRISPONDENTI STAMPA	
“Messaggero” - -	-----
“Corriere Adriatico” - -	-----
“Il Resto del Carlino” - -	-----
ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO “G.Ciabattoni” -	0736-889373 apmm03400x@istruzione.it
FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI	-----



## ALLEGATO A

**Documentazione cartografica riportante le zone di danno e gli elementi sensibili presenti**



**SYRECO** SICUREZZA AMBIENTE INGEGNERIA

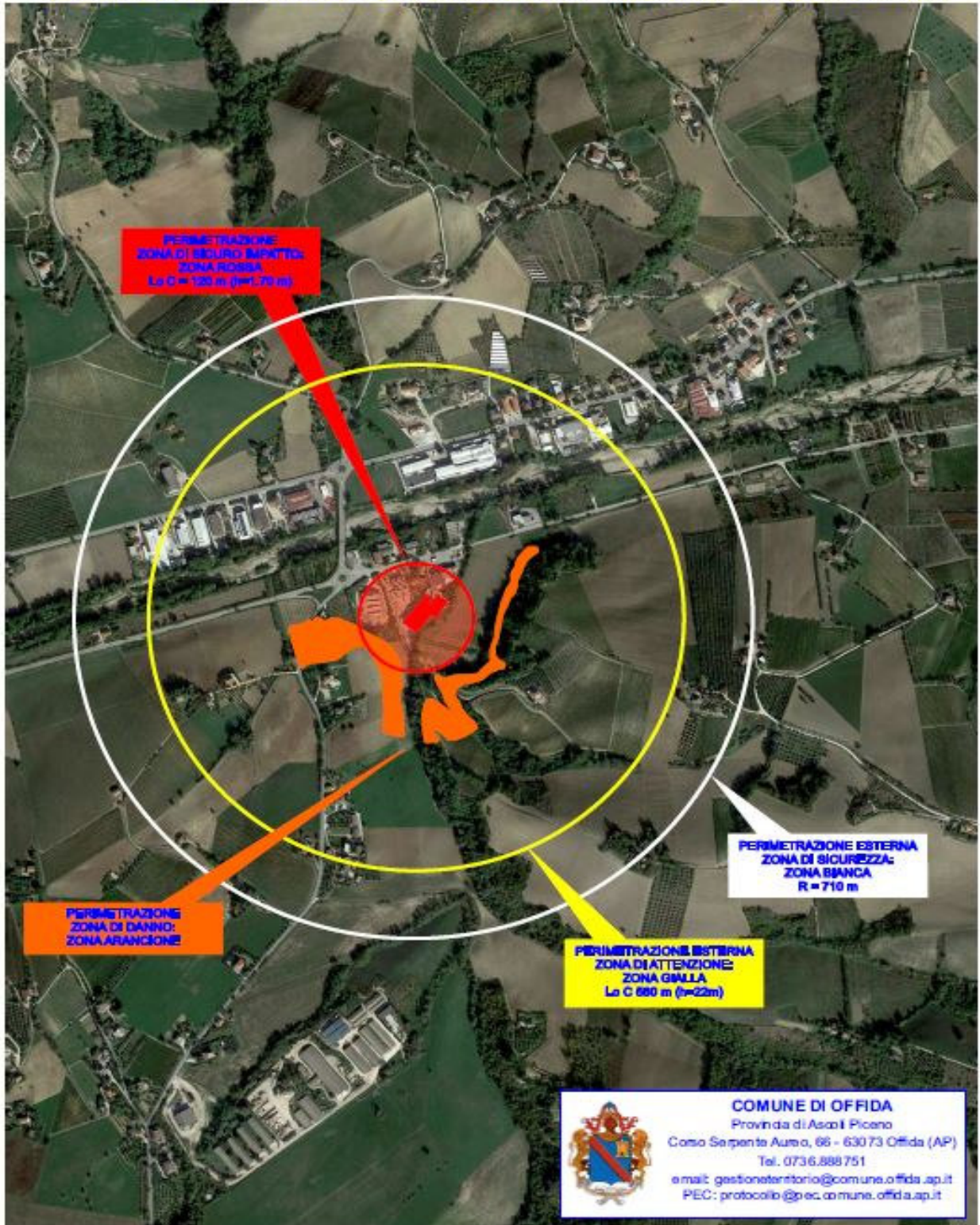
BONFIGLI S.r.l. – Deposito fitofarmaci di Offida (AP)  
Rapporto di Sicurezza – ANALISI DELLE CONSEGUENZE DI INCENDIO  
Giugno 2006



TAVOLA N° 6

COMUNE DI OFFIDA - C.DA TESINO SANTA MARIA GORETTI

RILIEVO AEREO-FOTOGRAFICO CON PERIMETRAZIONE DELLE ZONE DI DANNO - VOLO OTTOBRE 2019



COMUNE DI OFFIDA - per Area - Prot. 9465/PROT del 26/10/2020 - Mod. 267 - classe 01 - Rev.0001 01



**COMUNE DI OFFIDA**  
 Provincia di Ascoli Piceno  
 Corso Serpente Auro, 66 - 63073 Offida (AP)  
 Tel. 0736.888751  
 e-mail: gestione.territorio@comune.offida.ap.it  
 PEC: protocollo@pec.comune.offida.ap.it



IL RESPONSABILE DELL'AREA  
 GESTIONE DEL TERRITORIO  
 Dott. Fabio Marzetti



## ALLEGATO B

### Modello PEE-1 per livello di allerta 1 (livello di attenzione)

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento – può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

**In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE- 1 (Allegato B), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco.**



**Modello PEE-1 per livello di allerta 1 (livello di attenzione)**



Zona Industriale Tesino,  
Frazione Santa Maria Goretti  
63035 - Offida (AP) – tel.: 0736-880440  
Pec: bonfiglisrl@pec.it

ENTE	PEC	N. TELEFONO
PREFETTURA DI ASCOLI PICENO	protcivile.prefap@pec.interno.it, protocollo.prefap@pec.interno.it	Centr. H24: 0736 291111
SINDACO DI OFFIDA	protocollo@pec.comune.offida.ap.it sindaco@comune.offida.ap.it poliziamunicipale@comune.offida.ap.it	Centr. 0736 88871 Cell. Responsabile Protezione Civile
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI ASCOLI PICENO	com.salaop.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it com.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it	Centr. H 24: 115
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118	118.ap@sanita.marche.it	Centr. H 24: 118
QUESTURA DI ASCOLI PICENO	gab.quest.ap@pecps.poliziadistato.it	Centr.H 24: 113 0736 355111
PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE C/O SOUP	soup@protezionecivile.marche.it	Centr.H 24: 0718064163
PRESIDENTE PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	provincia.ascoli@emarche.it ambiente.provincia.ascoli@emarche.it viabilita.provincia.ascoli@emarche.it	Centr. 0736/2771
A.S.T. Ascoli Piceno	ast.ascolipiceno@emarche.it	Centr.H 24: 0736 3581
ARPA MARCHE (Area Vasta Sud)	<a href="mailto:arpam@emarche.it">arpam@emarche.it</a>	Centr.0736 22381 Lun.-Gio. – 8:00-17:30 Ven – 8:00-14:00 Al di fuori di tali orari: Reperibilità 071 2210462
COMANDO CARABINIERI DI ASCOLI PICENO	tap20589@pec.carabinieri.it	Centr. H 24: 112
POLSTRADA DI ASCOLI PICENO	dipps214.0200@pecps.poliziadistato.it	Centr. H 24 : 0736 35691



**COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 1 (ATTENZIONE)**

**EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE EVOLUZIONE**

Si comunica che in data \_\_\_\_\_, alle ore \_\_\_\_\_, presso il reparto \_\_\_\_\_ dello Stabilimento Bonfigli S.r.l. sito in Zona Industriale Tesino, Frazione Santa Maria Goretti di Offida, si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE
- RILASCIO SOSTANZE TOSSICHE IN ARIA
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO \_\_\_\_\_

CONDIZIONI METEO: VENTO DA \_\_\_\_\_ VELOCITA' \_\_\_\_\_

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO: \_\_\_\_\_

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



RESPONSABILE DI TURNO: \_\_\_\_\_ TELEFONO: \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

**ALLEGATO C****Modello PEE-2 per livello di allerta 2 (livello di preallarme)**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento.

**In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-2 (Allegato C), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ovvero dell'UCL (Unità di Crisi Locale).**



**Modello PEE-2 per livello di allerta 2 (livello di preallarme)**



Zona Industriale Tesino,  
Frazione Santa Maria Goretti  
63035 - Offida (AP) – tel.: 0736-880440  
Pec: bonfiglisrl@pec.it

ENTE	PEC	N. TELEFONO
PREFETTURA DI ASCOLI PICENO	protcivile.prefap@pec.interno.it, protocollo.prefap@pec.interno.it	Centr. H24: 0736 291111
SINDACO DI OFFIDA	protocollo@pec.comune.offida.ap.it sindaco@comune.offida.ap.it poliziamunicipale@comune.offida.ap.it	Centr. 0736 88871 Cell. Responsabile Protezione Civile
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI ASCOLI PICENO	com.salaop.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it com.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it	Centr. H 24: 115
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118	118.ap@sanita.marche.it	Centr. H 24: 118
QUESTURA DI ASCOLI PICENO	gab.quest.ap@pecps.poliziadistato.it	Centr.H 24: 113 0736 355111
PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE C/O SOUP	soup@protezionecivile.marche.it	Centr.H 24: 0718064163
PRESIDENTE PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	provincia.ascoli@emarche.it ambiente.provincia.ascoli@emarche.it viabilita.provincia.ascoli@emarche.it	Centr. 0736/2771
A.S.T. Ascoli Piceno	ast.ascolipiceno@emarche.it	Centr.H 24: 0736 3581
ARPA MARCHE (Area Vasta Sud)	<a href="mailto:arpam@emarche.it">arpam@emarche.it</a>	Centr.0736 22381 Lun.-Gio. – 8:00-17:30 Ven – 8:00-14:00 Al di fuori di tali orari:



		Reperibilità 071 2210462
COMANDO CARABINIERI DI ASCOLI PICENO	tap20589@pec.carabinieri.it	Centr. H 24: 112
POLSTRADA DI ASCOLI PICENO	sezpolstrada.ap@pecps.poliziadistato.it	Centr. H 24 : 0736 35691

### **COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 2 (PREALLARME)**

#### **EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE EVOLUZIONE**

Si comunica che in data \_\_\_\_\_, alle ore \_\_\_\_\_, presso il reparto \_\_\_\_\_ dello Stabilimento Bonfigli S.r.l. sito in Zona Industriale Tesino, Frazione Santa Maria Goretti di Offida, si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE
- RILASCIO SOSTANZE TOSSICHE IN ARIA
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO \_\_\_\_\_

CONDIZIONI METEO: VENTO DA \_\_\_\_\_ VELOCITA' \_\_\_\_\_

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO: \_\_\_\_\_

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO: \_\_\_\_\_



RESPONSABILE DI TURNO: \_\_\_\_\_ TELEFONO: \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

### ALLEGATO D

#### Modello PEE-3 per livello di allerta 3 (livello di allarme - emergenza esterna allo stabilimento)

Rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante.

**In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-3 (Allegato D), mentre l'AP (Autorità Preposta) attiverà il presente PEE (Piano di Emergenza Esterna).**

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL (Unità di Crisi Locale), per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Ascoli Piceno, alla costituzione del CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi) e del COM ( Centro Operativo Misto) ovvero alla piena attuazione del presente PEE.



**Modello PEE-3 per livello di allerta 3  
(livello di allarme - emergenza esterna allo stabilimento)**



Zona Industriale Tesino,  
Frazione Santa Maria Goretti  
63035 - Offida (AP) – tel.: 0736-880440  
Pec: bonfiglisrl@pec.it

ENTE	PEC	N. TELEFONO
PREFETTURA DI ASCOLI PICENO	protcivile.prefap@pec.interno.it, protocollo.prefap@pec.interno.it	Centr. H24: 0736 291111
SINDACO DI OFFIDA	protocollo@pec.comune.offida.ap.it sindaco@comune.offida.ap.it poliziamunicipale@comune.offida.ap.it	Centr. 0736 88871 Cell. Responsabile Protezione Civile
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI ASCOLI PICENO	com.salaop.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it com.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it	Centr. H 24: 115
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118	118.ap@sanita.marche.it	Centr. H 24: 118
QUESTURA DI ASCOLI PICENO	gab.quest.ap@pecps.poliziadistato.it	Centr.H 24: 113 0736 355111
PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE C/O SOUP	soup@protezionecivile.marche.it	Centr.H 24: 0718064163
PRESIDENTE PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	provincia.ascoli@emarche.it ambiente.provincia.ascoli@emarche.it viabilita.provincia.ascoli@emarche.it	Centr. 0736/2771



A.S.T. ASCOLI PICENO	ast.ascolipiceno@emarche.it	Centr.H 24: 0736 3581
ARPA MARCHE (Area Vasta Sud)	<a href="mailto:arpam@emarche.it">arpam@emarche.it</a>	Centr.0736 22381 Lun.-Gio. – 8:00-17:30 Ven – 8:00-14:00  Al di fuori di tali orari: Reperibilità 071 2210462
COMANDO CARABINIERI DI ASCOLI PICENO	tap20589@pec.carabinieri.it	Centr. H 24: 112
POLSTRADA DI ASCOLI PICENO	sezpolstrada.ap@pecps.poliziadistato.it	Centr. H 24 : 0736 35691

### COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLARME 3 - ALLARME PER EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

#### COMUNICAZIONE DI INCIDENTE RILEVANTE

#### EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE EVOLUZIONE

Si comunica che in data \_\_\_\_\_, alle ore \_\_\_\_\_, presso il reparto \_\_\_\_\_ dello Stabilimento Bonfigli S.r.l. sito in Zona Industriale Tesino, Frazione Santa Maria Goretti di Offida, si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE
- RILASCIO SOSTANZE TOSSICHE IN ARIA
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO \_\_\_\_\_



**CONDIZIONI METEO: VENTO DA** \_\_\_\_\_ **VELOCITA'** \_\_\_\_\_

**SOSTANZE COINVOLTE**

**NELL'EVENTO** \_\_\_\_\_

**BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:** \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**RESPONSABILE DI TURNO:** \_\_\_\_\_ **TELEFONO:** \_\_\_\_\_

**FIRMA** \_\_\_\_\_

## ALLEGATO E

### Piano operativo per il soccorso tecnico



Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno (Vigili del Fuoco), ricevuta dal Gestore (o da chiunque ne venga a conoscenza) la segnalazione di una situazione di pericolo o di incidente, provvede – celermente - ad acquisire ulteriori informazioni sulla segnalazione stessa per valutare il corrispondente **Livello di allerta (0, 1, 2 o 3)**.

Qualora l'evento incidentale è riconducibile al **Livello di allerta 0** o **Livello di allerta 1 (livello di attenzione)**, i Vigili del fuoco si recheranno sul luogo della segnalazione secondo le ordinarie procedure d'intervento, informando - nell'ordine - l'AP, il Sindaco, il Servizio 118, la Questura, l'Area Vasta n.5 e l'ARPAM sulla segnalazione ricevuta.

In tal caso, il **Capo Servizio** della sede Centrale di Ascoli Piceno informerà il **Funzionario tecnico di guardia/Reperibilità**, il quale provvederà - a sua volta ed acquisite ulteriori informazione sulla situazione in atto, per il tramite della **squadra d'intervento VF** intervenuta o recandosi sul luogo della



segnalazione - ad informare il **Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno** (o chi ne fa le veci).

Nel caso in cui la segnalazione riguardi un evento incidentale con rilevanza esterna **potenziale [Livello di allerta 2 (livello di preallarme)] o reale [Livello di allerta 3 (livello di allarme – emergenza esterna allo stabilimento)]**, i Vigili del fuoco provvedono – contestualmente - ad:

- 1) avvisare l'AP per l'eventuale attivazione del PEE (**livello di preallarme**) ovvero per l'attivazione del PEE (**livello di allarme – emergenza esterna dello stabilimento**);
- 2) informare il Sindaco, il Servizio 118, la Questura, L'AST e l'ARPAM;
- 3) attivare l'intervento delle risorse umane e strumentali, che opereranno secondo quanto di seguito riportato ed in conformità alle vigenti Procedure Operative Standard (POS) per interventi di tipo tradizionali coinvolgenti sostanze pericolose ovvero di tipo non convenzionale NBCR:
  - a) **P'Operatore della Sala operativa** della sede Centrale di Ascoli Piceno, ricevuta la segnalazione dell'evento incidentale con rilevanza esterna (potenziale o reale) provvede a:
    - I. attivare prontamente l'intervento sul luogo dell'incidente delle squadre di intervento VF dotate di mezzi, attrezzature ed DPI idonei per gli interventi di tipo tradizionale coinvolgenti sostanze pericolose ovvero di tipo non convenzionali NBCR;
    - II. avvisare il Capo Servizio della sede Centrale di Ascoli Piceno, il quale, a sua volta, attiverà il Funzionario Tecnico di Guardia/Reperibilità ed il Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno/Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) (o chi ne fa le veci);
  - b) le **squadre d'intervento VF**, giunte sul luogo dell'incidente, provvedono, secondo quanto già previsto dalle suddette Procedure Operative Standard (POS), a:
    - I. indossare gli idonei DPI;
    - II. individuare, classificare e delimitare le Zone di danno, quali Zona rossa, Zona arancione, Zona gialla e Zona bianca, ciascuna, corrispondente, alla Zona di sicuro impatto - Elevata letalità, Zona di danno - Lesioni irreversibili, Zona di attenzione - Lesioni reversibili e Zona di sicurezza per la gestione delle operazioni di soccorso e per impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze dell'Ordine;
    - III. svolgere le operazioni di soccorso tecnico, sinteticamente indicate al *punto III.9 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante* del presente PEE e di seguito riportata, finalizzate:
      - (1) al salvataggio delle persone che saranno trasportate nell'**Area di Triage**, ubicata all'interno della Zona bianca (Zona di sicurezza), per ricevere le cure dal parte del personale del Soccorso 118;
      - (2) alla messa in sicurezza degli impianti interessati dall'incidente, avvalendosi del supporto del gestore e delle altre funzioni previste dal presente PEE;
    - IV. in particolare, il **Capo partenza/Responsabile delle Operazioni di soccorso (ROS)** valuta l'opportunità, tenuto conto degli effetti dell'incidente sulla popolazione, di richiedere direttamente alle altre funzioni di supporto presenti sul luogo dell'incidente l'attuazione di una tempestiva evacuazione assistita della popolazione eventualmente minacciata oppure di adottare altre misure di protezione della popolazione stessa





suggerite dalle circostanze (per esempio ricovero al chiuso), secondo quanto previsto dal presente PEE ed, in particolare, dalle altre **Pianificazioni operative di settore**;

- c) il **Funzionario Tecnico di Guardia/Reperibilità VF** provvede a:
- I. recarsi sul luogo dell'incidente per la gestione in campo delle operazioni di soccorso tecnico, assumendo a tal fine la funzione di **Coordinatore dell'UCL**, secondo l'organigramma della Figura 7 del punto III.2.15 *Unità di Crisi Locale (UCL)* del presente PEE e di seguito riportata;
  - II. a tenere costantemente informati sulle operazioni di soccorso tecnico in atto il Capo Servizio ed il Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno/Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) (o chi ne fa le veci);
  - III. valuta l'opportunità, tenuto conto degli effetti dell'incidente sulla popolazione, di richiedere direttamente agli altri responsabili delle funzioni di supporto presenti sul luogo dell'incidente l'attuazione di una tempestiva evacuazione assistita della popolazione eventualmente minacciata oppure di adottare altre misure di protezione della popolazione stessa suggerite dalle circostanze (per esempio ricovero al chiuso), secondo quanto previsto dal presente PEE ed, in particolare, dalle altre Pianificazioni operative di settore;
- d) il **Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno**, su attribuzione dell'AP, assume la funzione di **Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)**, provvede a:
- I. tenere costantemente informata l'AP sulle operazioni di soccorso tecnico in atto, coordinandosi con il Direttore del Servizio Emergenza 118/Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS) e raccordandosi con le altre funzioni di supporto previste dal presente PEE ed, in particolare, con il Questore e l'ARPAM;
  - II. richiedere all'AP - anche a seguito di segnalazione del ROS e/o del Coordinatore UCL ed in relazione agli effetti dell'incidente sulla popolazione - l'attuazione da parte delle altre funzioni di supporto presenti sul luogo dell'incidente di una tempestiva evacuazione assistita della popolazione eventualmente minacciata oppure di adottare altre misure di protezione della popolazione stessa suggerite dalle circostanze (per esempio ricovero al chiuso), secondo quanto previsto dal presente PEE ed, in particolare, dalle altre Pianificazioni operative di settore;
  - III. ad inviare idoneo **personale VF** presso il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)** e/o il **Centro Operativo Misto (COM)**, nonché per coadiuvare **l'Addetto Stampa** dell'AP;
  - IV. per quanto di propria competenza propone all'AP di dichiarare il cessato allarme.

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	ORGANI DI SUPPORTO	SINTESI AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	Vigili del Fuoco	Tempestivo salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona	Adeguate in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)

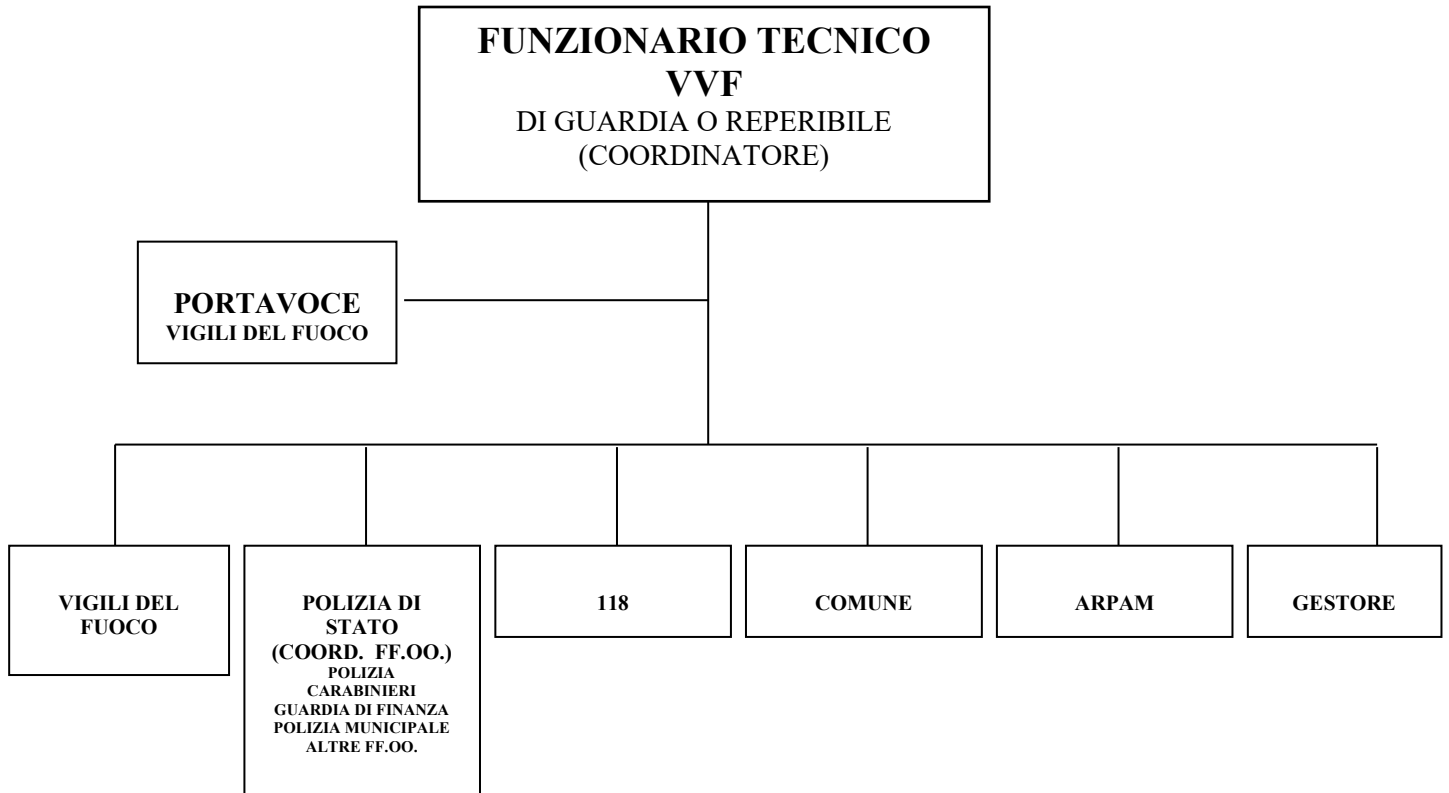


		di sicurezza	
 2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Vigili del Fuoco	Salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona sicura	Adeguate in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
 3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Vigili del Fuoco Operatori del 118 purchè dotati di equipaggiamento adeguato	Trasporto in zona di sicurezza di persone colpite	Adeguate in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Libera da vincoli di accesso	Area di raccolta deceduti, feriti (Area di triage)	Non richiesti indumenti protettivi

**UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL)**



ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 2 ED IL LIVELLO DI ALLERTA 3 (FASE INIZIALE)







## ALLEGATO F

DIPARTIMENTO DI EMERGENZA URGENZA  
Direttore: Dott.ssa Tiziana Principi  
UOC ANESTESIA RIANIMAZIONE E TERAPIA ANTALGICA  
Ospedale Madonna del Soccorso San Benedetto del Tronto  
FF CO 118 AP  
Tel 0735 793386/7 Fax: 0735 793386/5  
email: tiziana.principi@sanita.marche.it

### Piano operativo per il Soccorso sanitario

#### **Denominazione Stabilimento: BONFIGLI S.r.l.**

**Indirizzo: Frazione Santa Maria Goretti – Zona Industriale Tesino 141 – Offida (A.P.)**

**Attività: deposito e movimentazione di prodotti fitofarmaci, fertilizzanti e prodotti  
in genere per l'agricoltura**

**Coordinate geografiche: N 42\*58'2" E 13\*42'51"**



## PREMESSA

Un incidente all'interno della "Bonfigli s.r.l." sito in località Offida (A.P.) – Zona Industriale di Tesino – Frazione Santa Maria Goretti, potrebbe costituire un'emergenza di rilevante impatto per le strutture sanitarie della AST AP.

Tale evento può determinare una sproporzione acuta tra le risorse umane mediamente disponibili ed esigenze assistenziali.

Questo determina l'esigenza di un rimodellamento della risposta sanitaria del Servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale e, se le condizioni lo dovessero richiedere, di un potenziamento della stessa.

Il presente protocollo deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

## INTRODUZIONE

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di Emergenza Sanitaria, prevede le seguenti categorie di eventi:

1. Maxiemergenza (coinvolgimento di meno di 25 persone)
2. Disastro di lieve entità (coinvolgimento di 25-99 persone)
3. Disastro di media entità (coinvolgimento di 100-999 persone)
4. Disastro di grave entità (coinvolgimento di più di 1.000 persone)

Un incidente alla Bonfigli S.r.l. sulla base degli scenari proposti, prevede la predisposizione di piani per le prime tre evenienze (Maxiemergenza, Disastro di lieve entità, Disastro di media entità)

## ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

In caso di incidente nello stabilimento di cui sopra il piano operativo dei soccorsi sanitari prevede alcune fasi sequenziali:

1. Ricezione della chiamata
2. Allerta e primo invio di mezzi
3. Ricognizione circostanziata e valutazione dell'entità
4. Dimensionamento della risposta
5. Cantiere (individuazione e recupero delle vittime)
6. Triage primario
7. Eventuale allestimento del P.M.A.
8. Condizionamento (trattamento) dei feriti
9. Trasporto verso gli ospedali di riferimento



## 1) Ricezione della chiamata

La chiamata al 118 può arrivare da:

1. Unità di crisi Bonfigli tramite NUE 112
2. VV.FF.
3. SOUP
4. Prefettura
5. Singoli cittadini tramite NUE 112

Solo nel caso di cui al punto 5 gli operatori di C.O. chiamano a cascata secondo i dati pervenuti:

- Unità di crisi BONFIGLI
- VV.FF.

L'intervento sanitario viene dimensionato sulla base dei dati così come forniti al punto precedente.

## 2) Allerta e invio mezzi

### A) < 25 persone coinvolte (Maxiemergenza), (< 10 feriti da ospedalizzare) o indisponibilità di dati sicuri.

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

- ALS POTES A.P.
- ALS POTES Offida
- BLSD A.P.
- BLSD Venarotta
- BLSD (2) PP.AA. (di giorno trasformazione equipaggi dei Trasporti Progr.)
- POTES S.B.T

Le modalità operative della Centrale 118 A.P. sono esplicitate nell' **ALLEGATO 1**

La C.O.118 inviterà le PP.AA. di cui sopra ad allestire, in tempi rapidi, un doppio equipaggio in ambulanza di tipo A in sede, onde garantire l'emergenza istituzionale.

Il protocollo del Piano dei Soccorsi Sanitari viene esplicitato nell' **ALLEGATO 2**

Il coordinamento delle operazioni sulla scena viene assunto dal primo medico della Emergenza Territoriale 118 giunto sul posto.

### B) 25-99 persone coinvolte (disastro), (10-50 feriti da ospedalizzare).

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

- ALS POTES A.P
- ALS POTES Offida
- BLSD A.P.
- BLSD Venarotta



- BLS (2) PP.AA. (di giorno trasformazione equipaggi del Trasporti Progr.)
- ALS (1) A.P. (Personale immediatamente reperibile)
- ELISOCORSO Ancona Torrette

La prima fase di attivazione dei soccorsi segue le modalità di cui al punto A precedente  
In successione:

- Vengono attivate le procedure per la costituzione del Posto Medico Avanzato (PMA)
- La C.O.118 chiamerà il personale medico ed infermieristico EST rintracciabile, eccetto gli equipaggi che debbono effettuare il turno successivo presso le Potes.
- La C.O.118 attiverà le ambulanze e gli equipaggi BLS di tutto il territorio della AST AP con l'invito ad allestire, in tempi rapidi, un doppio equipaggio in ambulanza di tipo A, onde avere nella prima ora la disponibilità da 1 a 15 mezzi senza destabilizzare l'emergenza istituzionale.
- Il DPMA (Direttore Posto Medico Avanzato) svolge opera di coordinamento presso il PMA, non appena costituito.
- Viene costituito, presso l'Ospedale di A.P. un gruppo di coordinamento costituito secondo quanto previsto dal PEIMAF.
- In C.O. 118 le operazioni di coordinamento saranno assunte dal Medico di C.O. in prima istanza e successivamente dal Responsabile di C.O. o suo delegato (unità di crisi costituita da Responsabile Medico di Centrale, 1 unità infermieristica, 1 operatore radio).

Nella eventualità dell'istituzione del C.O.M. (Comitato Operativo Misto), l'organizzazione sanitaria sarà rappresentata dal Direttore Provinciale del servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale 118 o suo delegato.

### **C) Oltre 99 persone coinvolte (disastro di media entità), (oltre 50 feriti da ospedalizzare)**

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

- Gli stessi equipaggi del punto B

Il coordinamento dei soccorsi verrà assunto dalla C.O. Regionale di Ancona.

### **3) Ricognizione circostanziata e valutazione dell'entità**

Il Medico del primo equipaggio ASL arrivato sul posto dell'incidente assume le funzioni di DSS (Direttore dei Soccorsi Sanitari)

- Verifica le informazioni ricevute
- Dimensiona l'evento (numero approssimativo delle persone coinvolte e patologie prevalenti)

### **4) Dimensionamento della risposta**

Una volta correttamente dimensionato l'evento in base alle informazioni ricevute, la C.O.118 AP adotterà i provvedimenti necessari.

In particolare:



1. Per eventi classificabili come Maxiemergenza (<25 coinvolti; <10 pazienti da ospedalizzare), varrà quanto sopra esposto.
2. Per eventi classificabili come disastro di lieve entità (25-99 coinvolti; 10-50 da ospedalizzare), si aggiungerà l'attivazione del Posto Medico Avanzato (PMA)
  
3. Per eventi classificabili come disastro di media entità (100-999 coinvolti; > 50 da ospedalizzare), valgono gli schemi di cui ai punti A e B, ma il coordinamento dei soccorsi verrà assunto direttamente dalla Centrale Operativa Regionale di Ancona.

## 5) Cantiere (Individuazione e recupero vittime)

- Comporta prioritariamente il salvataggio (allontanamento dall'agente lesivo) dei feriti
- Viene effettuata dai primi equipaggi di Soccorso Tecnico (V.V.FF.) giunti sulla scena
- Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei V.V.FF. in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella zona di danno (Zona Gialla), qualora adeguatamente formato è dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella zona sicurezza (Zona Bianca) individuata dai V.V.FF.
- Va evitata, in questa prima fase, la evacuazione incontrollata dei feriti cioè il trasporto effettuato con mezzi di fortuna e verso sedi ospedaliere non preordinate senza aver prima effettuato un corretto triage

## 6) Triage Primario

- È la classificazione delle vittime secondo criteri di gravità e si basa sulle necessità dei pazienti in relazione alle risorse disponibili.
- Determina il grado di urgenza dell'atto terapeutico e, di conseguenza, l'ordine di priorità di trattamento in relazione alle risorse disponibili.
- Viene effettuato, di norma, da personale del Sistema Territoriale di Emergenza Sanitaria presso il luogo di ammassamento ed all'ingresso del PMA
- Si avvale del protocollo S.T.A.R.T. (**ALLEGATO 3**)

## 7) Eventuale allestimento del PMA

Il PMA viene definito nella G.U. del 12 maggio 2001 come un "dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento....." che può essere sia una struttura che un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei". (**ALLEGATO 4**)

Il luogo idoneo di installazione verrà deciso dal Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS) di concerto con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).

Sono da prediligere strutture preesistenti in muratura, quali hangar, magazzini, palestre, scuole, o, in alternativa, moduli di attendamento gonfiabili, inviati dalla Centrale Operativa 118 di competenza.



Il medico del secondo equipaggio ALS giunto sul posto assume la funzione di Direttore del Posto Medico Avanzato (DPMA).

Il DPMA coordina le attività del PMA:

1. Esamina e fa esaminare le vittime, assicurandone la sorveglianza;
2. Garantisce la stabilizzazione clinica dei feriti in base alla gravità;
3. Compila o fa compilare la scheda di triage secondario);
4. Facilita l'opera di riconoscimento delle vittime;
5. Fornisce un bilancio aggiornato dell'evento al DSS;

Il Posto Medico Avanzato deve possedere alcuni requisiti:

1. Collocazione in area sicura, al riparo da rischi evolutivi;
2. Collocazione agevole rispetto alle vie di comunicazione;
3. Adeguata segnalazione con accesso a deflusso separati;
4. Caratteristiche ottimali di temperatura, luminosità e climatizzazione.

All'interno del PMA operano medici ed infermieri, ma possono trovarvi collocazione anche soccorritori non sanitari che espletano funzioni logistiche.

La tipologia del PMA può variare in funzione dell'evento e presentare quindi caratteristiche diverse sia funzionali che organizzative.

Nel PMA inviato dalla C.O. 118 è prevista la disponibilità immediata del seguente materiale:

- N.30 schede triage
- N. 20 barelle a cucchiaio
- N.20 barelle per stazionamento in loco
- N. 20 teli portaferiti
- N.20 teli per protezione termica
- N. 20 kits per grandi ustionati
- N. 20 sacchi (bodyguard bagno) per salme
- Acqua
- Torce elettriche a batteria

N.B.: nelle condizioni di attivazione del PMA, il personale medico presente deve svolgere funzione di coordinamento e trattamento sul posto, evitando l'invio e il trasporto diretto delle vittime in ospedale.

## 8) Condizionamento (trattamento) dei feriti



La tipologia delle procedure effettuate sul paziente é in rapporto al numero dei feriti ed alle risorse presenti sul posto.

Di norma si verificano due tipi di situazioni:

1. Il numero di feriti e la loro gravità non eccedono le possibilità terapeutiche. In questa situazione sono trattati per primi i pazienti con problemi immediati di sopravvivenza.
2. Il numero di feriti e la loro gravità superano le possibilità terapeutiche. In questa situazione vengono trattati per primi quei pazienti che presentano le più alte probabilità di sopravvivenza con il minor impegno possibile di tempo di tempo, attrezzature, materiali e personale.

Viene effettuato presso il luogo di ammassamento ed all'ingresso del PMA.

Il condizionamento (trattamento) dei feriti è costituito dagli atti che assicurano la immediata sopravvivenza e la stabilizzazione delle lesioni ed é finalizzato al trasporto dei feriti al successivo luogo di trattamento.

Si basa sulle priorità ABCDE:

- A. Airways: valutazione e controllo vie aeree + rachide cervicale;
- B. Breathing: valutazione e controllo del respiro;
- C. Circulation: valutazione e controllo delle emorragie;
- D. Disability: valutazione dello stato neurologico;
- E. Exposure: esposizione della superficie corporea del paziente e controllo ambientale e sulla corretta immobilizzazione e posizionamento del paziente per il trasporto.

## 9) Trasporto dei feriti verso gli ospedali di riferimento

- È il trasferimento dei feriti dal PMA alle sedi di destinazione
- Viene effettuato utilizzando le ambulanze delle associazioni di volontariato della C.R.I. e delle Aziende Sanitarie disponibili sul territorio, l'elicottero di Soccorso della Regione Marche ed i mezzi aerei coordinati e messi a disposizione del Centro Soccorso Aereo dell'Aeronautica Militare.

I quadri clinici dominanti sono il politrauma, l'intossicazione da vapori e fumi e l'ustione.

Il trasporto avviene in quest'ordine:

1. Intossicati (fumo e vapori caldi): precedenza nel trattamento (sostegno della respirazione)
2. Politraumatizzati: precedenza nel trasporto verso gli ospedali di riferimento (immobilizzazione cervicale o rachide in toto)
3. Ustionati: se non intossicati, sono trasportati successivamente rispetto ai precedenti. Dopo il primo trattamento, il condizionamento dei feriti prima del trasporto prevede il raffreddamento della superficie ustionata ( con acqua), e la protezione termica a prevenzione di una perdita eccessiva di calore.

### In caso di MAXIEMERGENZA

- Il trasporto avviene secondo i criteri e le modalità di cui all' **ALLEGATO 5**



#### **In caso di DISASTRO**

- Il trasporto avviene secondo i criteri e le modalità dell'**ALLEGATO 6**

Al termine delle procedure di Soccorso si procederà sia al controllo dei soggetti incolumi che alla revisione finale dei deceduti per gli adempimenti medico-legali.

Non dovrà essere tralasciata una revisione critica, a distanza, dell'operato tecnico sanitario.

#### **ESIGENZE TECNICHE**

##### **Le garanzie per l'affermazione delle scelte metodologiche sopra riportate vengono riposte in:**

- Un idoneo equipaggiamento di scorte sanitarie
- La possibilità di far pervenire in tempo breve, sul posto, equipaggi sanitari per un primo intervento
- Un sistema di comunicazione esclusivamente sanitario operativo tra la Centrale Operativa 118, il DSS e gli operatori sanitari presenti sulla scena.
- L'utilizzo del PMA al riparo dall'evento lesivo, protetto dalle intemperie, dotato di luce elettrica, acqua corrente, e canalizzazione fognaria con facile accesso, sia in entrata che in uscita, agli autoveicoli per il trasporto dei feriti e delle salme
- La individuazione di un luogo per la deposizione e la ricomposizione delle salme
- Un programma di training e di V.R.Q. basato sui risultati di almeno 2 esercitazioni annue (di cui una programmata).



### **ALLEGATO 1: MODALITA' OPERATIVA C.O. 118 A.P.**

#### **Fase di allarme:**

Comprende la ricezione della notizia dell'evento e la conseguente verifica tramite testimoni diretti, equipaggi di Soccorso sanitari, tecnici e delle forze dell'ordine.

Risulta di estrema importanza verificare la certezza dell'evento ed entrare in possesso del maggior numero di dati sulla sua entità.

Figure interessate: Operatore di Centrale  
Medico di Centrale  
Operatore Radio

#### **Fase di intervento:**

L'Operatore di Centrale riceve, verifica e gestisce la richiesta di allarme.

Attiva l'equipaggio ALS della POTES, i VV.FF. la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Polizia Municipale ed il servizio di Elisoccorso (AN, PE, AQ)

Contemporaneamente allerta il Medico di Centrale e l'Operatore Radio.

Mantiene il contatto con i mezzi di soccorso inviati.

Il Medico dell'equipaggio ALS, una volta giunto sul posto dell'evento, assumerà le funzioni di DSS e comunicherà all'operatore di Centrale le dimensioni della catastrofe, il numero di persone coinvolte e le patologie preminenti.

Non appena accertata l'esistenza dell'evento critico, l'Operatore di Centrale allerta le PP.AA. per reclutare le maggiori risorse disponibili senza sottrarre le unità operative destinate ai compiti di Emergenza istituzionali.

Avvisa le C.O. limitrofe e convoca l'Unità di Crisi composta da 1 Medico, 2 infermieri ed 1 operatore Radio.

Il Medico della C.O., in seguito alla conferma della situazione di maxiemergenza, convoca il Direttore ed il Responsabile della C.O., prende contatto con la Prefettura (SOUP), allerta il centralino dell'ospedale per l'attivazione del PEIMAF.

Recluta l'unità infermieristica addetta ai Trasporti Programmati e dirige le operazioni di Centrale in attesa del Direttore.



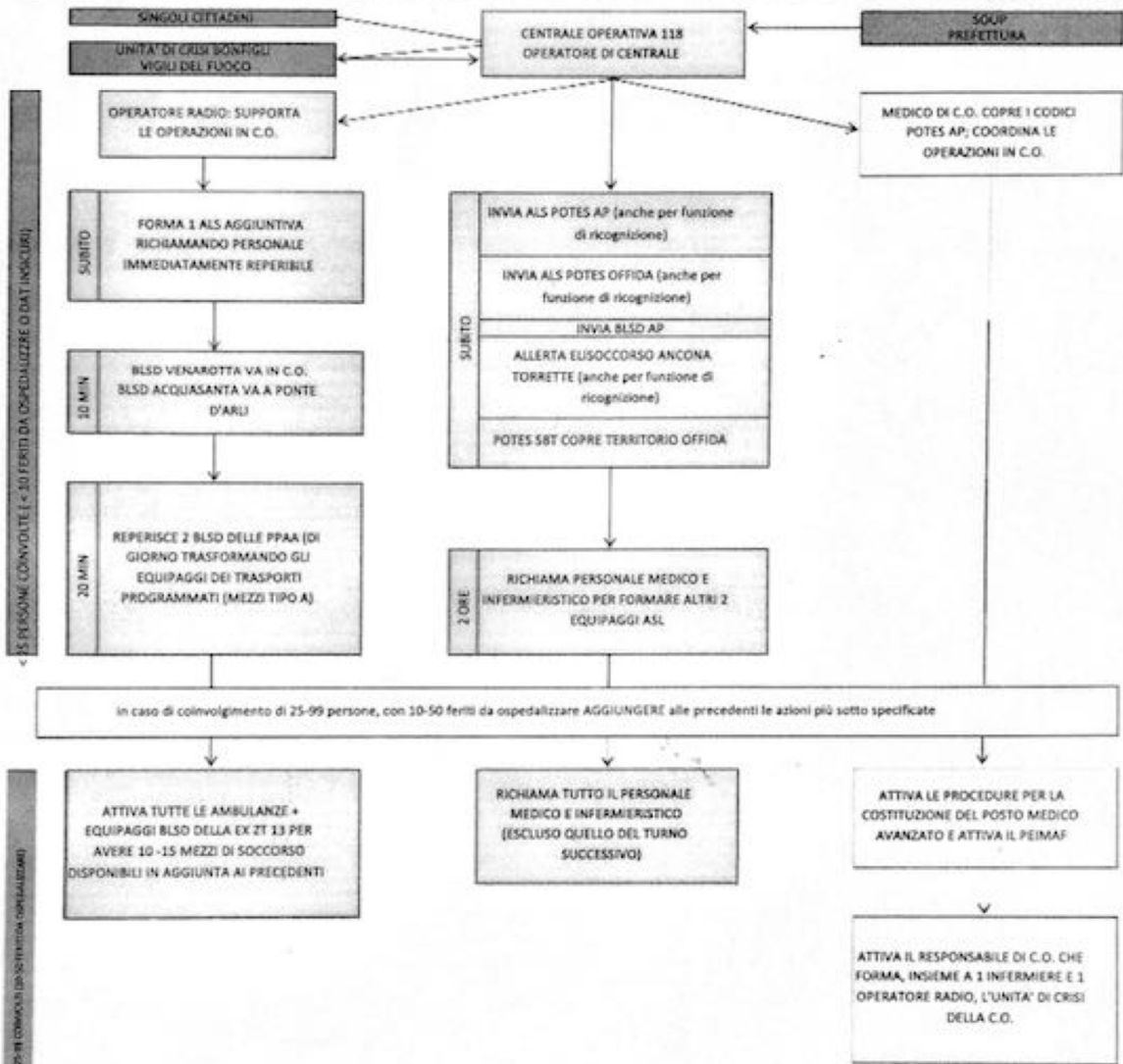
L'Operatore Radio, durante la fase di allarme, preallerta le postazioni dei militi (Venarotta, Acquasanta Terme), dopo l'accertamento convoca presso la C.O. il Medico reperibile e, a cascata, autisti soccorritori, infermieri e medici.

Il secondo Operatore di Centrale prosegue nella risposta telefonica, assolvendo i compiti istituzionali.



### Centrale Operativa 118 A.P.

INCIDENTE RILEVANTE DITTA BONFIGLI S.R.L. DEPOSITO FITOFARMACI ZONA INDUSTRIALE TESINO FRAZ. S. MARIA GORETTI OFFIDA - TEL. 0736 880440 (DITTA) 3351359858 (TITOLARE) 0736 880612 (ABITAZIONE TITOLARE)



In caso di coinvolgimento di più di 99 persone, con oltre 50 feriti da ospedalizzare idem come sopra, MA IL COORDINAMENTO DEI SOCCORSI SARA' ASSUNTO DIRETTAMENTE DALLA C.O. DI ANCONA

note sul trasporto dei feriti

si utilizzano tutte le ambulanze a disposizione (PPAA, CRI, AZIENDALI), l'elisoccorso e i mezzi messi a disposizione e coordinati dal Centro Soccorso Aereo Aeronautica Militare	
<b>MAXIEMERGENZA (&lt; 25 coinvolti; &lt; 10 feriti da ospedalizzare):</b>	
trasporto prioritario per i politraumatizzati	nell'ordine: Ospedale AP, Ospedale SBT, Torrette
trattamento prioritario per gli intossicati	
collocati trasportati successivamente	se lievi, nell'ordine: Ospedale AP, Ospedale SBT, Ospedale di Sant'Omero
	se gravi: Centri Grandi Ustionati
<b>DISASTRO LIEVE (25-99 coinvolti; 10-50 feriti da ospedalizzare)</b>	
vengono coinvolti l'Ospedale di AP, quello di SBT e, in ultima analisi, quello di Sant'Omero	

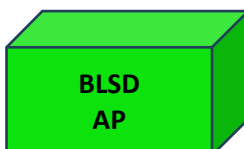
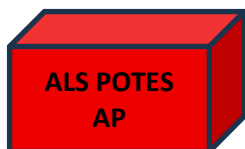
**ALLEGATO 2: PROTOCOLLO PIANO SOCCORSI SANITARI EMERGENZA BONFIGLI S.r.l. OFFIDA**

Dai dati forniti dall'Azienda BONFIGLI S.r.l. di Offida (AP) risultano presenti giornalmente in organico generalmente n. 5 dipendenti (13 totali), nelle zone limitrofe possono essere interessate n.9 fabbriche. Inoltre, il piano PEIMAF della AST AP prevede di sopportare nella prima ora la presa in carico di 5 codici rossi e 4 gialli.

L'organizzazione della C.O. 118 di A.P. si sviluppa in una risposta articolata in vari tempi.

**Nella prima ora:**

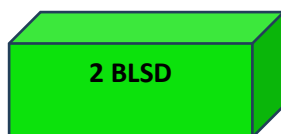
Risorse immediate:



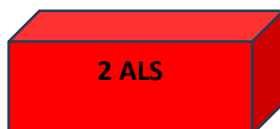
Il Medico di Centrale assicurerà con mezzo ALS il servizio per i compiti istituzionali della POTES di A.P. La POTES di S.B.T. dovrà provvedere alla copertura della zona Territoriale di competenza della POTES di Offida.

**Entro 10'**

Lo spostamento dell'equipaggio BLSD di Venarotta ad A.P. per assolvere i compiti istituzionali prevede il trasferimento del mezzo BLSD di Acquasanta T. in località Ponte d'Arli.

**Entro 20'**

Recuperati dagli equipaggi delle PP.AA. addetti ai trasporti programmati.

**Nella seconda ora**

Formati dal personale aziendale reperibile a bordo dei mezzi adibiti ai trasporti secondari urgenti. L'equipaggio ALS di Offida rientra in sede.

Per la prima ora è previsto il recupero, la stabilizzazione ed il trasporto di n.5 codici rossi e 4 gialli.

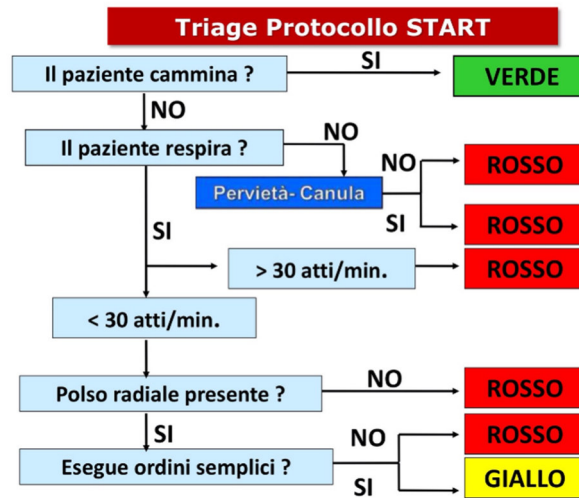


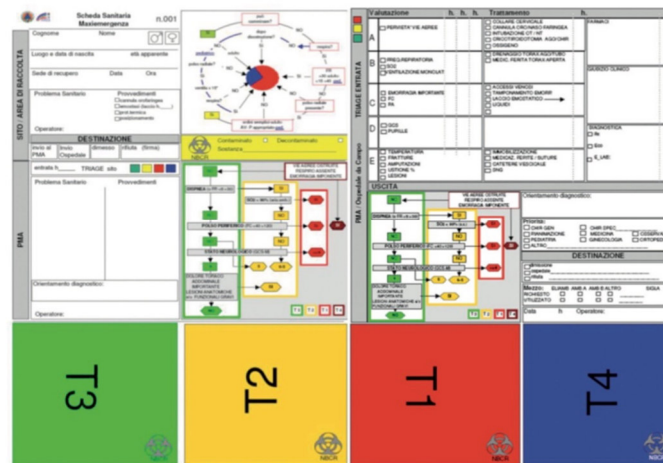
Le patologie preminenti previste sono rappresentate da ustioni termiche in seguito ad incendio e chimiche da contatto con i prodotti chimici in uso (fitofarmaci) e da irritazione muco-congiuntivale e lesioni delle vie respiratorie in seguito a dispersione di prodotti di:

- Biossido di carbonio: dispnea, cefalea, ipertensione, tachicardia, coma
- Acido cloridrico: il contatto o l'ingestione provoca lesioni irritative e necrotiche.; l'inalazione di vapori determina spasmo laringeo, edema polmonare.
- Acido fluoridrico: irritazione delle vie aeree, edema polmonare, polmonite emorragica.
- Acido cianidrico: dispnea, iperpnea, perdita di coscienza, arresto respiratorio.
- Anidride solforosa: irritazione vie respiratorie, laringospasmo, edema polmonare, perdita di coscienza.
- Anidride fosforica: edema polmonare, danni spato-renali, cardiaci e del SNC.
- Ossido di azoto: dispnea, tosse, broncocostrizione, sincope da asfissia, arresto respiratorio.
- Metilisotiocianato: dermatite, congiuntivite, lesioni apparato gastrico, depressione del SNC; per inalazione determina broncopolmonite, danni epatorenali.
- Diossina: cloracne, danni epatorenali ed a carico del sistema immunitario, alterazioni cromosomiche.



ALLEGATO 3: PROTOCOLLO S.T.A.R.T. e SCHEDA SANITARIA MAXIEMERGENZA





La scheda triage è uno strumento operativo efficace, eventualmente integrata da dispositivi di diversa tipologia (quali: bracciale, cartellino colore, ECC..), di rapida applicazione da parte di personale anche non sanitario.

Le caratteristiche della scheda e dei dispositivi (tags) dovranno rispondere a criteri di:

1. Facile visibilità
2. Facilità di applicazione
3. Tracciabilità del percorso della vittima, possibilmente attraverso codici prenumerati
4. Conoscenza e condivisione, almeno a livello regionale, da parte degli operatori dell'emergenza, sia sanitari che laici
5. Resistenza ad eventi atmosferici e potenziali agenti lesivi
6. Disponibilità in quantitativi adeguati su tutti i mezzi di soccorso.

La tipologia ed il dettaglio dei dati che dovranno essere indicati in quanto necessari ad accompagnare il paziente fino alla sede definitiva di trattamento, sono:

- Sezione anagrafica: nome, cognome, età, sesso, indicazione della sede di recupero, dati cronologici dell'evento, codice colore di gravità. Un sistema di identificazione, anche di tipo numerico è utile soprattutto in caso di difficoltà alla compilazione dei dati anagrafici.
- Sezione clinica: dati parametrici di valutazione e trattamento: parametri vitali, indici come GCS e RTS (versione da triage), incannulamento di vasi venosi, controllo delle emorragie, immobilizzazione di fratture, inserzione di tubo endotracheale, sondino nasogastrico, catetere vescicale, esame obiettivo



orientato al problema principale, somministrazione di liquidi, ossigeno, farmaci, ecc. È fondamentale indicare la possibile evoluzione del codice colore e le procedure (rianimazione, decontaminazione, ecc.) eventualmente eseguite;

- Sezione evacuazione: dati relativi al trasporto verso l'ospedale di destinazione, mezzo utilizzato, dati cronologici, dati identificativi degli operatori.

#### ALLEGATO 4: POSTO MEDICO AVANZATO ( P.M.A.)

- Viene istituito in **luogo sicuro** presso la zona dell'evento che rispetti i requisiti precedentemente indicati.
- Nella fattispecie, si ritiene adeguato l'utilizzo in **località Santa Maria Goretti, della Chiesa Parrocchiale e del Bar prospiciente o di luogo concordato con i VV.FF.**
- Il personale è costituito dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena.

1. È prevista la disponibilità immediata del seguente materiale

- 1) n. 300 schede triage
- 2) n. 20 barelle a cucchiaio
- 3) n. 20 barelle per lo stazionamento in loco
- 4) n. 20 teli portaferiti
- 5) n. 20 teli per protezione termica
- 6) n. 20 kits per grandi ustionati
- 7) n. 20 sacchi (Body Bags) per salme
- 8) Acqua
- 9) Torce elettriche a batteria

2. I feriti affetti da patologie a carattere di urgenza differibile (codice verde) o di non urgenza stazionano sul posto e vengono evacuati, nell'ordine, in tempi successivi.



## ALLEGATO 5: TRASPORTO PRESSO GLI OSPEDALI DI RIFERIMENTO NELLA MAXIEMERGENZA

- Nella maxiemergenza presso la BONFIGLI, tre sono i quadri clinici dominanti:
  - 1) l'intossicazione da fumo e vapori caldi
  - 2) Il politrauma
  - 3) L'ustione

### L'intossicazione

- I pazienti intossicati hanno la precedenza nel trattamento
- Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, il sostegno della respirazione

### Il politrauma

- I pazienti politraumatizzati hanno la precedenza nel trasporto verso gli ospedali di riferimento
- Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, la immobilizzazione del rachide cervicale o del rachide in Totò, secondo le indicazioni cliniche

Le sedi di riferimento per il ricovero dei pazienti sono costituite dai seguenti ospedali con disponibilità di posti letto in rianimazione, nell'ordine secondo la distanza:

- 1) Ospedale A.P.
- 2) Ospedale SBT
- 3) Ospedale Torrette (AN)

### L'ustione

- I pazienti ustionati, se non intossicati, sono trasportati successivamente rispetto ai precedenti
- Dopo il primo trattamento, il condizionamento dei feriti prima del trasporto prevede il raffreddamento della superficie ustionata (con acqua), e la protezione termica a prevenzione di una perdita eccessiva di calore.
- Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, da:
  - 1) per le ustioni di lieve entità: Ospedale di A.P. Ospedale di SBT, Ospedale di S.Omero
  - 2) Per le ustioni gravi: I Centri Grandi Ustionati

**ALLEGATO 6: TRASPORTO PRESSO GLI OSPEDALI DI RIFERIMENTO NEL DISASTRO DI LIVE ENTITÀ**

- Nel disastro di lieve entità l'elevato numero di feriti da ospedalizzare comporta la saturazione delle massime capacità di accoglimento degli ospedali vicini. Saranno quindi coinvolti, in aggiunta all'ospedale di Ascoli Piceno, i nosocomi di San Benedetto del Tronto ed in ultima analisi S.Omero (TE)
- Considerando che nelle grandi emergenze circa il 30% delle persone ospedalizzate presentano quadri clinici classificabili, secondo i criteri di triage, in codici rossi (Emergenza) e gialli (urgenza indifferibile), le esigenze di ricovero dei pazienti più gravi nel disastro di lieve entità (25-99 persone coinvolte per 10-50 feriti da ospedalizzare) potrebbero essere soddisfatte secondo i criteri di cui al prospetto sotto riportato che tiene conto delle possibilità dei diversi ospedali di far fronte in tempi brevi, contemporaneamente, a più urgenze di tipo complesso con implicazioni di carattere chirurgico.

<b>SEDI OSPEDALIERE</b>	<b>N. CODICI ROSSI</b>	<b>N.CODICI GIALLI</b>
ASCOLI PICENO	5	4
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	4	6



## **ALLEGATO G**

### **Piano operativo per la comunicazione in emergenza**



In caso di evento incidentale, la Prefettura –UTG (Autorità Preposta), avendo disposto l’attuazione del presente PEE, acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente verificatosi ed, in particolare, sugli effetti dell’incidente sulla popolazione interessata o potenzialmente minacciata, e sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (Direttore Tecnico dei Soccorsi), il Direttore del Servizio Emergenza 118 (Direttore dei Soccorsi Sanitari) ed il Sindaco interessati, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del Dirigente dell’Area V della Prefettura e del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

- 1) l’Addetto Stampa della Prefettura-UTG, in collaborazione con il Dirigente dell’Area V, dirama idonei comunicati informativi rivolti in particolare alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi da parte della popolazione stessa durante tutto il periodo della emergenza e fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- 2) l’Addetto Stampa della Prefettura-UTG utilizza, al fine della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti comunicati informativi, messaggi che divulgherà a mezzo quotidiani, reti radiofoniche e televisive locali e siti web istituzionali e *social network*.
- 3) l’Addetto Stampa della Prefettura-UTG ha la facoltà di convocare, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell’evento, i *mass media* presso la Sala Operativa della Prefettura di Ascoli Piceno (o presso altro luogo ritenuto idoneo) per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull’evoluzione dell’evento, avvalendosi, qualora ritenuto necessario, della collaborazione delle altre funzioni di supporto previste dal presente PEE ed, in particolare, dei Vigili del Fuoco, della Polizia di Stato, del Servizio 118, dell’A.S.T. e dell’ARPAM;
- 4) L’Addetto stampa della Prefettura-UTG fornisce al termine di ogni conferenza stampa, compatibilmente con l’evoluzione prevista per l’evento incidentale in atto, il luogo, la data e l’ora dei successivi comunicati ufficiali.



Si riporta di seguito l'elenco dei principali Organi di Informazione della Provincia di Ascoli Piceno attraverso i quali divulgare i comunicati informativi:

Organo di informazione	Recapiti
<b>TGR – Redazione Regionale Marche</b> PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 1 60121 - ANCONA	Tel: 071.58961 E-mail: tg.marche@rai.it
<b>TV Centro Marche</b> <b>Iesi</b>	Tel: 0731.4922 E-mail: redazione@tvcentromarche.it
<b>RTM</b> <b>Sede Folignano (AP)</b>	<a href="mailto:rtmspa@libero.it">rtmspa@libero.it</a> ; <a href="mailto:rtm@rtmtv.it">rtm@rtmtv.it</a> Tel: 0736.390267
<b>RADIO ASCOLI</b> Largo Cattaneo, 2 63100 - <b>Ascoli Piceno</b>	Tel: 0736.250182 - 262405 E-mail: info@radioascoli.it
<b>CORRIERE ADRIATICO</b> C.so Trento e Trieste, 9 - 63100 <b>Ascoli Piceno</b>	Tel: 0736.259228 E-mail: ascoli@corriereadriatico.it
<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> Via Vidacilio, 17 – 63100 <b>Ascoli Piceno</b>	Tel: 0736.248911 E-mail: cronaca.ascolipiceno@ilcarlino.net
<b>RADIOFERMOUNO</b> <a href="#">Corso Cefalonia, 77, 63900 Fermo</a>	Tel. <a href="tel:0734620707">0734 620707</a> E-mail: diretta@radiofermo1.it
<b>LA VOCE DELLE MARCHE</b> Redazione: Via Sisto V, 11 <b>63900 Fermo</b>	Tel: 0734.229005 E-mail: redazione@lavocedellemarche.it direttore@lavocedellemarche.it www.lavocedellemarche.it
<b>IL QUOTIDIANO.IT</b>	Tel. 0735.63.20.23 E-Mail: redazione.ap@ilquotidiano.it



Redazione: Via Ischia I, 34 63010 <b>Grottammare (AP)</b>	
<b>CRONACHE PICENE</b> Via Mazzini n.3 <b>Fermo</b>	E-Mail: <a href="mailto:redazione@cronachepicene.it">redazione@cronachepicene.it</a> <a href="mailto:commerciale@cronachepicene.it">commerciale@cronachepicene.it</a> <a href="mailto:amministrazione@cronachepicene.it">amministrazione@cronachepicene.it</a>
<b>GAZZETTA DI ASCOLI</b> Via della Fortezza, 28 <b>Ascoli Piceno</b>	<a href="mailto:direzione@gazzettadiascoli.it">direzione@gazzettadiascoli.it</a> <a href="mailto:redazione@gazzettadiascoli.it">redazione@gazzettadiascoli.it</a>
<b>VIVERE ASCOLI</b> <a href="http://www.vivereascoli.it">Contrada Miciangelo, 2, 63815 Fermo</a>	E- Mail: <a href="mailto:fermo@vivere.it">fermo@vivere.it</a>
<b>RIVIERA OGGI/PICENO OGGI</b> Via Alessandro Manzoni, n. 50 <b>Grottammare</b>	Tel. 0735 582771 E - mail: <a href="mailto:info@rivieraoggi.it">info@rivieraoggi.it</a>
<b>PICENO NEWS 24</b> Via Nuoro, 10, 63100 <b>Ascoli Piceno</b>	E-mail: <a href="mailto:commerciale@picononews24.it">commerciale@picononews24.it</a> <a href="mailto:picononews24@gmail.com">picononews24@gmail.com</a>



## **ALLEGATO H**

### **Piano operativo per la viabilità**



Nel caso di emergenza esterna per incidente rilevante allo stabilimento della Bonfigli S.r.l. sito in Zona Industriale Tesino, Frazione Santa Maria Goretti, Comune di Offida, per permettere ai mezzi di soccorso ed al personale interessato alla gestione della emergenza munito di apposito documento di riconoscimento di raggiungere velocemente la zona interessata nonché per la tutela e salvaguardia della popolazione, visto il rapporto di sicurezza e le indicate distanze di danno a seguito di incidente rilevante, il traffico veicolare sarà bloccato e deviato come segue:

1. in Comune di Offida, la Provinciale 118 dei Molini, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.1-del Rosso Piceno Superiore, sarà interdetta alla circolazione per il traffico diretto verso nord (direzione Cossignano) che verrà deviato sulla S.P.1-del Rosso Piceno Superiore; la postazione sarà presidiata dai Carabinieri;
2. in Comune di Offida, le due rotatorie che "delimitano" il ponte sul Fiume Tesino, poste alle intersezioni costituite dalla S.P.118 con la Strada dei Molini e la S.P.118 con la S.P.92, saranno presidiate dal personale della Polizia Stradale di Ascoli Piceno (già munita di equipaggiamento idoneo di protezione) che provvederà all'informazione della cittadinanza ed a regolamentare il traffico veicolare in uscita dallo stabilimento ed in entrata allo stesso;
3. in Comune di Offida, la Strada dei Molini, che serve la Zona Industriale Tesino (stabilimenti Polpuva/Melania), all'altezza dell'intersezione con la S.P.43, sarà interdetta al traffico dei veicoli diretti verso est (direzione stabilimento Bonfigli) che sarà deviato sulla S.P.43 Mezzina (direzione verso Castignano/Rotella o inversione verso Offida); presidio della Polizia di Stato – Questura AP;
4. in Comune di Offida, la S.P. 92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione con la S.P.43, in località Ponte Tesino – nei pressi del distributore carburanti IP, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso est (direzione mare) con inversione di marcia e deviazioni verso Rotella-Cossignano-Castignano-Offida; presidio della Polizia di Stato – Questura AP;
5. in Comune di Cossignano, la S.P.232, all'altezza dell'intersezione con la S.P.23, sarà interdetta al traffico diretto verso sud (direzione Santa Maria Goretti), con deviazione sulla S.P.232 direzione Cossignano o sulla S.P.23 direzione Ripatransone; presidio a cura della Polizia Provinciale;
6. in Comune di Offida, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione con la Strada per Trivio di Ripatransone/Contrada Montebove ovest, sarà interdetta al traffico veicolare diretto verso ovest (direzione monti), con deviazione sulla Strada per Trivio di Ripatransone; la postazione sarà presidiata dai Carabinieri;
7. in Comune di Ripatransone, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.32, sarà interdetta al transito dei veicoli commerciali con peso complessivo superiore a 3,5 t, con deviazione sulla S.P.32 direzione Ripatransone o sulla S.P.92 direzione mare; presidio e segnaletica a cura dell'Amministrazione Provinciale;
8. in Comune di Ripatransone, località San Savino, la Strada dei Molini, all'altezza dell'intersezione che la stessa costituisce con la **S.P. 245**, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso lo stabilimento della ditta Bonfigli S.r.l., con deviazione sulla **S.P. 245** verso Acquaviva Picena o sulla S.P.92 verso Grottammare; postazione presidiata da personale del Corpo Forestale dello Stato.

Il Funzionario di turno in Questura ed il Signor Comandante la Compagnia Carabinieri di San Benedetto del Tronto provvederanno altresì ad inviare sul posto idonee aliquote di personale per la gestione di



eventuali situazioni di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica che potrebbero scaturire dalla situazione nonché per eventuali attività di evacuazione delle zone interessate dall'evento in oggetto.

---

## PIANO DI SEGNALETICA DI EMERGENZA

---

### Prescrizioni Generali

1. Durante le ore notturne ed in caso di scarsa visibilità:
  - luci rosse fisse su ogni cavalletto
  - luce gialla lampeggiante per i segnali di direzione obbligatoria.
2. La segnaletica di direzione relativa ai previsti itinerari alternativi del traffico dovrà essere realizzata con fondo di colore giallo e dovrà essere predisposta dai Comuni interessati.
3. L'installazione della segnaletica di deviazione prevista richiederà un tempo compreso tra 0,30 e 1 ora ed identico tempo ne richiederà la totale rimozione, pertanto si consiglia il suo impiego solo nel caso di emergenza che si protragga per un lungo periodo.
4. Ogni Ente proprietario delle strade interessate dalle deviazioni dovrà dotarsi della segnaletica di deviazione necessaria.
5. L'Ordinanza relativa alla chiusura dei tratti stradali, alla deviazione del traffico ed all'installazione della relativa segnaletica è emessa dal Prefetto.



PREFETTURA DI ASCOLI PICENO

Piano di emergenza esterna (P.E.E.) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante Bonfigli S.r.l., sito nel Comune di Offida.

Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Ditta Bonfigli S.r.l. sita nel Comune di Offida (AP)

ALLEGATO

H

PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITÀ

Scala 1:25.000

(Base cartografica, estratto planimetrico da Carta Topografica Regionale, quadranti 133, I e IV)

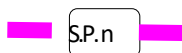
**Legenda:**



: Stabilimento Bonfigli



: Intervento viabilità



: Strade Provinciali





**: Asse Nucleo Industriale – Strada Molini  
(Zona industriale Tesino Est)**

**: Asse Nucleo Industriale – Strada Molini  
(Zona industriale Tesino Ovest)**

Nel caso di emergenza esterna per incidente rilevante allo stabilimento della Bonfigli S.r.l. sito in Zona Industriale Tesino, Frazione Santa Maria Goretti, Comune di Offida, per permettere ai mezzi di soccorso ed al personale interessato alla gestione della emergenza munito di apposito documento di riconoscimento di raggiungere velocemente la zona interessata nonché per la tutela e salvaguardia della popolazione, VISTO IL RAPPORTO DI SICUREZZA E LE INDICATE DISTANZE DI DANNO A SEGUITO DI INCIDENTE RILEVANTE, il traffico veicolare sarà bloccato e deviato con interventi come dal seguente elenco numerato, e riportati nella piantina “Allegato H”:

1. in Comune di Offida, la Provinciale 118 dei Molini, all’altezza dell’intersezione stradale con la S.P.1-del Rosso Piceno Superiore, sarà interdetta alla circolazione per il traffico diretto verso nord (direzione Cossignano) che verrà deviato sulla S.P.1-del Rosso Piceno Superiore; la postazione sarà presidiata dai Carabinieri;
2. in Comune di Offida, le due rotatorie che “delimitano” il ponte sul Fiume Tesino, poste alle intersezioni costituite dalla S.P.118 con la Strada dei Molini e la S.P.118 con la S.P.92, saranno presidiate dal personale della Polizia Stradale di Ascoli Piceno (già munita di equipaggiamento idoneo di protezione) che provvederà all’informazione della cittadinanza ed a regolamentare il traffico veicolare in uscita dallo stabilimento ed in entrata allo stesso;
3. in Comune di Offida, la Strada che serve la Zona Industriale TESINO OVEST (stabilimenti Polpuva/Melania) Asse Nucleo Industriale – Comunale dei Molini, all’altezza dell’intersezione con la S.P.43, zona CAICO, sarà interdetta al traffico dei veicoli diretti verso est (direzione stabilimento Bonfigli) che sarà deviato sulla S.P.43 Mezzina (direzione verso Castignano/Rotella o inversione verso Offida); presidio della Polizia di Stato – Questura AP;
4. in Comune di Offida, la S.P. 92 Valtésino, all’altezza dell’intersezione con la S.P.43, in località Ponte Tesino – nei pressi del distributore carburanti IP, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso est (direzione mare) con inversione di marcia e deviazioni verso Rotella-Cossignano-Castignano-Offida; presidio della Polizia di Stato – Questura AP;
5. in Comune di Cossignano, la S.P.232, all’altezza dell’intersezione con la S.P.23, sarà interdetta al traffico diretto verso sud (direzione Santa Maria Goretti), con deviazione sulla S.P.232 direzione Cossignano o sulla S.P.23 direzione Ripatransone; presidio a cura della Polizia Provinciale;
6. in Comune di Offida, la S.P.92 Valtésino, all’altezza dell’intersezione con la Strada per Trivio di Ripatransone/Contrada Montebove ovest, sarà interdetta al traffico veicolare diretto verso



ovest (direzione monti), con deviazione sulla Strada per Trivio di Ripatransone; la postazione sarà presidiata dai Carabinieri;

7. in Comune di Ripatransone, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.32, sarà interdetta al transito dei veicoli commerciali con peso complessivo superiore a 3,5 t, con deviazione sulla S.P.32 direzione Ripatransone o sulla S.P.92 direzione mare; presidio e segnaletica a cura dell'Amministrazione Provinciale;
8. in Comune di Ripatransone, località San Savino, la Strada Molini, all'altezza dell'intersezione che la stessa costituisce con la S.P. N.245 "Ponte Antico", sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso lo stabilimento della ditta Bonfigli S.r.l. (Zona industriale Tesino Est) , con deviazione sulla S.P. N.245 "Ponte Antico", o sulla S.P.92 verso Grottammare; postazione presidiata da personale del Gruppo Carabinieri Forestale di Ascoli Piceno.
9. in Comune di Offida, la Strada Asse Nucleo Industriale Tesino Est- Comunale Molini, ad est dello Stabilimento Bonfigli, a circa ml. 800, all'altezza dell'intersezione con la Strada Comunale di San Giovanni, sarà interdetto il transito in direzione ovest-Stabilimento Bonfigli con deviazione in direzione est-Ripatransone. Varco fisso, senza operatori, con transenne e segnaletica apposte da Polizia Municipale Offida

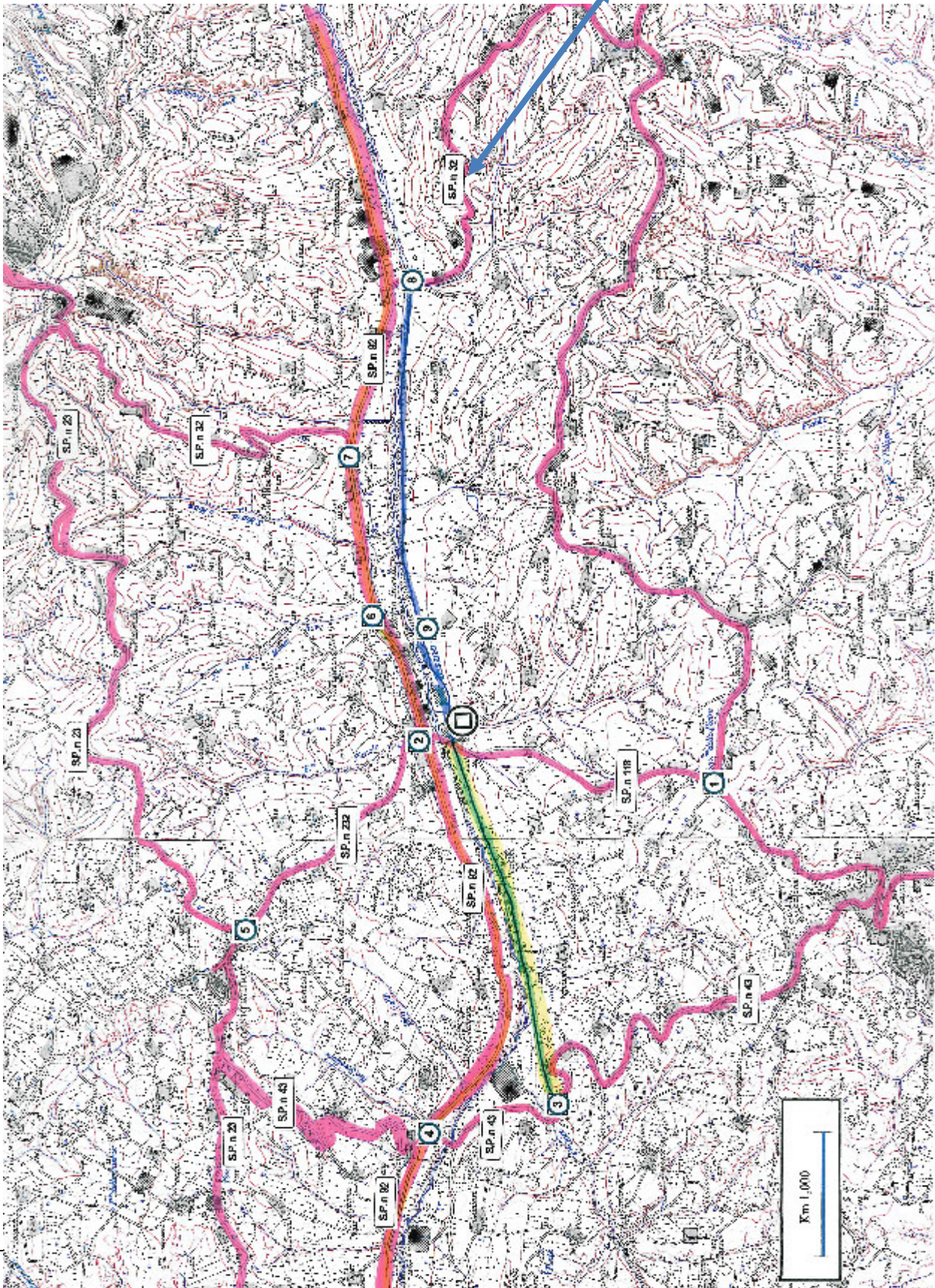
## PIANO SEGNALETICA DI EMERGENZA

### Prescrizioni Generali

1. Durante le ore notturne ed in caso di scarsa visibilità:
  - luci rosse fisse su ogni cavalletto
  - luce gialla lampeggiante per i segnali di direzione obbligatoria.
2. La segnaletica di direzione relativa ai previsti itinerari alternativi del traffico dovrà essere realizzata con fondo di colore giallo e dovrà essere predisposta dai Comuni interessati.
3. L'installazione della segnaletica di deviazione prevista richiederà un tempo compreso tra 0,30 e 1 ora ed identico tempo ne richiederà la totale rimozione, pertanto si consiglia il suo impiego solo nel caso di emergenza che si protragga per un lungo periodo.
4. Ogni Ente proprietario delle strade interessate dalle deviazioni dovrà dotarsi della segnaletica di deviazione necessaria.
5. L'Ordinanza relativa alla chiusura dei tratti stradali, alla deviazione del traffico ed all'installazione della relativa segnaletica è emessa dal Prefetto.



**S.P. n.245 "PONTE ANTICO"**





## **ALLEGATO I**

### **Piano operativo per l'evacuazione assistita**



A seguito del censimento della popolazione coinvolta nell'area a rischio incidente è stato evidenziato il numero di dodici soggetti ad alta vulnerabilità quali portatori di handicap ed anziani non deambulanti i quali verranno assistiti all'evacuazione nelle seguenti modalità come da schema sotto riportato:

Anziani e portatori di handicap verranno evacuati con mezzi di soccorso pubblico quali: ambulanze 118 – Croce Verde e veicoli appositamente attrezzati . Verranno ricoverati in strutture apposite quali: casa di riposo “B. Forlini”, Istituto di assistenza “Opera Pia Bergalucci”; Residenza Sanitaria Anziani.

La rimanente popolazione in caso di necessità verrà raggruppata nell' area di attesa individuata nel parcheggio pubblico di via Togliatti all'altezza dei numeri civici 90-92- . In tali aree di attesa la popolazione riceverà le informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto.

Successivamente verrà trasferita nelle aree di accoglienza mediante scuolabus o mezzi pubblici e convogliata presso gli impianti sportivi siti in viale Martiri della Resistenza o nel plesso scolastico di V.le della Repubblica oltre alle attività ricettive presenti sul territorio.



## **ALLEGATO J**

### **Piano operativo per la sicurezza ambientale**



All'attivazione della fase di emergenza o allarme, il centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) attiva l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente nelle Marche per la quale il dirigente reperibile (Caposquadra di turno) si interfaccia con il Direttore Tecnico Soccorsi (DTS) (che attiva e coordina il Posto di Coordinamento Avanzato) e prende in carico la segnalazione di emergenza ambientale. Il dirigente Reperibile è preposto alla partecipazione del CCS eventualmente costituito.

Il supporto in fase di emergenza viene fornito dal dirigente reperibile che provvederà a fornire i dati ambientali (e l'eventuale documentazione pertinente all'evento) raccolti, finalizzati alla conoscenza dei rischi potenziali legati alle attività produttive ricadenti nell'area di danno e nelle aree limitrofe (anche tramite eventuali controlli in possesso dell'Agenzia oppure tramite documentazione di sicurezza o autorizzazioni ambientali rilasciate allo stabilimento coinvolto nell'incidente) ed ai materiali pericolosi eventualmente implicati nell'incidente (per la valutazione della pericolosità delle sostanze/miscele/rifiuti coinvolti nello scenario incidentale).

All'attivazione dell'emergenza il dirigente reperibile allerta uno o più operatori (squadra di intervento) che raggiungono immediatamente le strutture della sede territorialmente competente per dotarsi della strumentazione di campo ritenuta necessaria per eventuali campionamenti o monitoraggi ed i DPI necessari in funzione delle condizioni di sicurezza accertate e comunicate dal DTS, basandosi sul tipo di incidente e sulle matrici ambientali potenzialmente coinvolte come da comunicazione. A questo punto i tecnici si recano sul luogo dell'incidente provvisti dei materiali tecnici e dei DPI al fine di poter svolgere il proprio ruolo di supporto al coordinamento.

Al fine di poter avere dati meteo certificati, il dirigente reperibile provvede ad attivare l'U.O. Centro Regionale della Qualità dell'Aria per poter reperire i dati relativi alla Velocità e direzione del vento e della temperatura (su base media oraria) ed appena disponibili e li comunica al DTS.

Gli operatori provvedono ad eseguire un sopralluogo nel punto in cui è avvenuto l'incidente e nelle zone immediatamente a ridosso di tale punto per valutare le matrici ambientali effettivamente coinvolte, previo consenso da parte dei Vigili del Fuoco per quanto concerne le aree soggette a limitazioni per la sicurezza degli operatori.

In sede di intervento il Dirigente reperibile valuta congiuntamente al DTS la possibilità e/o necessità di implementare una specifica gestione dei rifiuti presenti negli impianti coinvolti dall'emergenza e/o i rifiuti prodotti dalle operazioni di soccorso (es. acque di spegnimento).

Nel caso l'evento incidentale dia origine ad una nube quale prodotto di combustione, il monitoraggio dell'aria ambiente verrà effettuato anche in prossimità dei recettori più prossimi, tenendo in considerazione le condizioni di vento e le condizioni climatiche.

L'implementazione di centraline mobili di rilevamento della qualità dell'aria è definita in accordo con il Sindaco del comune o suo rappresentante, presso area adeguata (dotata di punto di erogazione di corrente elettrica e non accessibile al pubblico) e resa disponibile dalle autorità in parola.

Nella fase post incidentale l'Agenzia svolge il ruolo di supporto, di concerto con AST, per gli accertamenti sullo stato di contaminazione dell'ambiente ed esegue i rilievi ambientali sulle matrici coinvolte (aria, suolo, acque superficiali e sotterranee) e fornisce indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare (anche in riferimento alle condizioni meteo, tramite il centro regionale della qualità dell'aria – RRQA Marche utilizzando la centralina di rilevazione più prossima al sito dell'evento incidentale).



I campionamenti ed i rilievi in campo sono eseguiti secondo l'istruzione operativa interna dell'Agenzia IO-DG-10 "*Istruzioni per ispezioni e campionamento – Matrici ambientali*".

I dati e le valutazioni rilevate nel corso dell'attività di supporto tecnico ancora nella fase di emergenza in atto sono inviati (a mano a mano che questi sono prodotti e valutati dal Dirigente reperibile) al DTS ed al rappresentante ARPAM presente in CCS, al fine di poter adottare le opportune deliberazioni o atti di indirizzo a salvaguardia della salute della popolazione e della tutela dell'ambiente.

Analogamente, nella fase post emergenziale gli esiti dei rilievi e dei monitoraggi verranno inoltrati al Prefetto, all'AST, al Comando dei VV.F ed ai Sindaci dei territori interessati, al fine di poter porre ciascun organo (per le proprie competenze), nella condizione di poter adottare le opportune deliberazioni o ordinanze o comunque atti di indirizzo a salvaguardia della salute della popolazione e della tutela dell'ambiente

Una volta dichiarata conclusa l'emergenza ARPA Marche provvede, di concerto con AST, Provincia, Comuni e Aziende coinvolte nell'evento incidentale, ad individuare le azioni da intraprendere per garantire il ripristino dei luoghi, anche sulla base di piani di ripristino prodotti dal Gestore dello stabilimento, a seguito di apposite conoscenze pregresse, valutazioni e/o studi.



## **ALLEGATO K**

### **Rubrica telefonica**



ENTE	TELEFONO	EMAIL - PEC
PREFETTURA DI ASCOLI PICENO	0736 291111	protocollo.prefap@pec.interno.it
COMANDO VVF ASCOLI PICENO	115 – 0736.353200/1	com.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it
DIREZ. REG.LE VV.F. MARCHE – AREA EMERGENZA	071 227511-22751239	dir.marche@cert.vigilfuoco.it
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA	118 - 0736 358682/3 0736 3591 N.V. 800118104	118.ap@sanita.marche.it
SINDACO DI OFFIDA Responsabile Prot. Civile Geom. Dario Giudici	<b>0736 88871</b>	protocollo@pec.comune.offida.ap.it
QUESTURA DI ASCOLI PICENO	0736 355111	gab.quest.ap@pecps.poliziadistato.it
COMANDO CARABINIERI DI ASCOLI PICENO	112 - 0736 3371	tap20589@pec.carabinieri.it
COMANDO CARABINIERI DI OFFIDA	0736 880804	tap22732@pec.carabinieri.it
POLSTRADA DI ASCOLI PICENO	113 - 0736 35691	sezpolstrada.ap@pecps.poliziadistato.it
ARPAM SEDE DI ASCOLI PICENO – Centralino	0736 22381 Lun.-Gio. – 8:00-17:30 Ven – 8:00-14:00	arpam@emarche.it
REPERIBILITA'	Al di fuori di tali orari: Reperibilità 071 2210462	
A.S.T. ASCOLI PICENO (Dip. Prev.) Ufficio Segreteria (Ore Ufficio)	0736 358111 0736 358060 / 358018	ast.ascolipiceno@emarche.it
GUARDIA DI FINANZA ASCOLI PICENO	117 - 0736 253014	ap0500000p@pec.gdf.it
REGIONE MARCHE c/o S.O.U.P.	071 - 80061 071 -8064163	regione.marche.protciv@emarche.it soup@protezionecivile.marche.it
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	0736 2771	provincia.ascoli@emarche.it
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE DI ASCOLI PICENO	0736 45454 - 343626	fap43260@pec.carabinieri.it
ENEL CENTRO OPERATIVO EMERGENZA	071 2465839 - 2832139	eneldistribuzione@pec.enel.it
<b>DISTRIBUZIONE ELETTRICA ADRIATICA S.P.A.</b>	<b>800 990 490</b>	<b>dea@pec.deaelettrica.it</b>
DITTA BONFIGLI SRL	0736880440	stefano@bonfigli.it bonfiglisrl@pec.it

## POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AREA INTERESSATA

**VIA TOGLIATTI**, numeri civici:

20, 29, 30, 32, 38, 41, 44, 50, 51, 148

**Tot. Residenti: n° 198** di cui n°125 maschi e n° 73 femmine

**CONTRADA TESINO**, numeri civici:

56, 58, 136, 140, 141, 141/A, 142, 145, 145/A, 165/B, 165/E, 165/F, 165/G, 165/H, 165/I, 165/M, 165/N



**Tot. Residenti: n° 235** di cui n°123 maschi e n° 112 femmine

**Riferimenti degli insediamenti produttivi:**

1 Conserviera Adriatica - Via Togliatti, 50

2 Easy Plast srl - Via Togliatti, 38

3 Ascani Energy - Via Togliatti, 44

4 S.I.A. srl - Via Togliatti,20

5 Eos Group s.r.l. - Via Togliatti, 30

6 Capriotti Rimorchi srl - C.da Tesino, 165/B

7 Miriam Tranceria snc - C.da Tesino 139/A

**8 MGG Costruzioni Deposito - C.da Tesino 139/A**

9 Mobilificio Guidotti - C.da Tesino, 136 **in fase di ristrutturazione**

**10 Deposito mezzi PROVINCIA ASCOLI PICENO - C.da Tesino, 136 (piano seminterrato)**

**11 Bachko Elvis - C.da Tesino 144**

12 Meccanica San Giorgio Srl - C.da Tesino, 14

**13 C.I.I.P. - C.da Tesino 136 – in fase di ristrutturazione**

14 Edil Tesino Group Srl - C.da Tesino, 141/A

**15 Di Girolami Maurizio & C. Sas - C.da Tesino, 141/A**

16 Capricci di Donna - Via **Palmiro**Togliatti, 51



17 Officina Meccanica GSG di Virgili Giovanni & C. snc - C.da Tesino, 141/A

18 Senesi Offida Srl - C.da Tesino, 145/A

19 Officine Grafiche srl - C.da Tesino, 56

20 Agriturismo "Nonno Pio" - C.da Tesino, 58

21 Omega Srls – Via Palmiro Togliatti, 32

22 Ophis Gas snc (Deposito) - C.da Tesino 165/D

23 Circolo Ricreativo " Elio Fabrizi" – Via Palmiro Togliatti, 46  
n. addetti: 0

24 Parrucchieria Ionni Venusia - C. da Tesino, 165/E (piano primo)

25 Falegnameria Ionni Lino - C. da Tesino, 165/E (**piano primo**)  
n. addetti: 1

26 Capriotti Rimorchi Srl Deposito - C. da Tesino, 165/E (piano primo)

27 Offidana Arredamenti di Vallorani Diego - C. da Tesino, 165/E

28 Officine Bruni - C. da Tesino, 165/F

29 Tomaificio Alex Srl - C. da Tesino, 165/G (piano terra)

30 Tomaificio Devis Srl - C. da Tesino, 165/G (piano primo)

31 Immobiliare Savini Deposito - C. da Tesino, 165/H

32 Marche Manifatture Srl - C. da Tesino, 165/I

33 Savini Ricambi Srl - C. da Tesino, 165/M  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 335.7082613

34 Italy Wine Service Deposito - C. da Tesino, 165/A



35 Officina Meccanica Croci - C. da Tesino, 165/N

36 Chiesa S. Maria Goretti

37 Campo di calcio – IMPRATICABILE



## ALLEGATO L

**Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori (ai sensi dell'Allegato 5 del D.Lgs. 105/2015)**



## BONFIGLI S.R.L

### DEPOSITO DI PRODOTTI FITOFARMACI DI OFFIDA (AP)

*SCHEDA DI INFORMAZIONE  
SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER CITTADINI E LAVORATORI  
(ai sensi dell'Allegato 5 del D.Lgs. 105/2015)*



**BONFIGLI S.r.l.**  
**Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)**  
*Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante*  
 Settembre 2006

**SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI  
 DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI  
 ED I LAVORATORI**

**SEZIONE 1**

Nome della Società	BONFIGLI s.r.l.
Stabilimento di	<b>OFFIDA (AP)</b> Z.I. Tesino- Frazione di Santa Maria Goretti Telefono n° 0736/880440 FAX n° 0736/880985
Portavoce della Società e Responsabile del Deposito	Sig. <b>BONFIGLI Stefano</b>
La Società ha presentato: <b>NOTIFICA</b> ai sensi dell'Art. 6 <b>RAPPORTO DI SICUREZZA</b> ai sensi dall'Art. 8 del DLgs 334/99 per:	<b>Deposito separato di Prodotti Fitofarmaci</b> contenuti prodotti finiti già confezionati, fra cui anche prodotti pericolosi ricompresi in Allegato I Parte 2 <sup>a</sup> del D.Lgs. 334/99:  Molto Tossici (T+)            100 t Tossici (T)                        50 t Liquidi infiammabili (R10) 150 t Pericolosi per l'ambiente Acquatico • Molto Tossici (R50)            400 t • Tossici (R51/53)                200 t
Responsabile dello stabilimento e GESTORE	Sig. <b>Bonfigli Stefano</b>



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)

Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante

Settembre 2006

**SEZIONE 2**  
**AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI ED UFFICI**  
**A CUI E' STATA COMUNICATA LA ASSOGGETTABILITA'**  
**ALLA PRESENTE NORMATIVA**  
**O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO**

**MINISTERO DELL'AMBIENTE**

**Servizio SIAR**

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

**COMITATO TECNICO REGIONALE**

**ISPettorato**

**REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**

Via Marini, 18

60125 ANCONA

**REGIONE MARCHE**

**SERVIZIO TUTELA E**

**RISANAMENTO AMBIENTALE**

Via Tiziano, 44

60125 ANCONA

**REGIONE MARCHE**

**ARPAM Direzione Generale**

Via Caduti del Lavoro, 40

60125 ANCONA

Sua Ecc. Sig. PREFETTO

**PREFETTURA DI ASCOLI PICENO**

P.zza Simonetti, 36

63100 ASCOLI PICENO

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

**DI ASCOLI PICENO**

**Settore Ambiente**

P.zza Simonetti, 36

63100 ASCOLI PICENO

Egr. Sig. SINDACO

**COMUNE DI OFFIDA**

C.so Serpante Aureo, 68

63035 OFFIDA (AP)



BONFIGLI S.r.l.  
Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
Settembre 2006

### SEZIONE 3

#### Descrizione dell'insediamento

Il deposito della società BONFIGLI S.n.c. è stato realizzato su un appezzamento di terreno interamente recintato di superficie pari a mq 6300 di cui mq 2460 coperti così ripartiti:

Capannone esistente (diviso nelle aree A, B, C)

- Area A di c.a. 240 mq destinati a deposito fitofarmaci anche infiammabili
- Area B di c.a. 280 mq adibita a deposito fitofarmaci anche molto tossici, e tossici
- Area C di c.a. 560 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili

Capannone recentemente realizzato (diviso nelle aree D1 e D2)

- Area D1 di c.a. 640 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili, né tossici
- Area D2 di c.a. 640 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili, né tossici

Palazzina adiacente esistente di c.a. 220 mq, disposta su 2 piani fuori terra, destinata ad uffici, servizi, abitazione.

Le aree A,B,C hanno strutture portanti verticali (pilastri) in cemento armato del tipo gettato in opera, mentre quelle orizzontali sono costituite da travi e copponi in cemento armato prefabbricate per quanto riguarda il capannone e da solai in latero-cemento gettati in opera per quanto riguarda la palazzina uffici; il tamponamento perimetrale è costituito da pannelli prefabbricati esterni e blocchi di argilla espansi interni.

In particolare, l'area A, in cui sono presenti i prodotti Infiammabili, ha muri con resistenza al fuoco REI 120.

L'area B è adibita al deposito di prodotti fitofarmaci Tossici e Molto Tossici.

L'area C ha pareti in cartongesso con resistenza al fuoco REI 120 rispetto all'area B e D.

La comunicazione con il nuovo capannone (area D1/2) avviene tramite porta tagliafuoco REI 120 posta sulla rampa di accesso che compensa il dislivello di c.a. 80 cm esistente tra la quota più alta del pavimento dell'ampliamento e la parte pre-esistente del magazzino.

Il capannone D, di recente realizzazione, anche se non viene impiegato per lo stoccaggio di materiali pericolosi (Molto Tossici, Tossici od Infiammabili), è realizzato con caratteristiche adeguate allo stoccaggio di sostanze pericolose per eventuali future necessità.

L'intero capannone D ha una struttura in c.a. prefabbricato con travi, pilastri e tegoli di copertura REI 120, realizzato con 2 campate per una superficie di circa 1400 mq, compartimentato con muro REI 120, in due aree di stoccaggio D1 e D2, ciascuna con superficie 640 mq.

I pavimenti di tutte le aree di deposito sono di tipo in cemento liscio al quarzo, impermeabili e privi di fessurazioni.

Ogni capannone del deposito è provvisto di soglie di contenimento (alte 20 cm nei nuovi depositi D1 e D2 e 15 cm nei vecchi depositi A,B,C) in corrispondenza delle porte di accesso, adeguate alle caratteristiche dei locali ed ai quantitativi di liquidi in giacenza.



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)

Scheda di Informazione sui Rischi di Incidento Rilevante

Settembre 2006

Inoltre i pavimenti delle varie aree di deposito hanno pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi versati e le acque di lavaggio in apposito punto di raccolta (pozzetto con tubazione in plastica)

costituito da cisterna esterna; ciò per impedire il convogliamento delle acque contaminate da presidi sanitari nella rete fognaria acque meteoriche.

Il carico / scarico degli automezzi avviene sul piazzale circostante. Tutto il piazzale di manovra e movimentazione merci è in cemento e dotato di pendenze verso i pozzetti della rete fognaria acque meteoriche che sarà resa intercettabile negli scarichi esterni con valvole comandabili a distanza, così da formare una vasca di accumulo nella nuova ribalta prevista in progetto sul retro del deposito per evitare il rischio di spandimento all'esterno.

#### Descrizione delle attività

##### ATTIVITÀ

Il deposito è autorizzato allo stoccaggio di prodotti fitofarmaci solidi e liquidi, confezionati, nel rispetto delle norme vigenti.

L'unica attività svolta nel deposito è la **movimentazione e l'immagazzinamento di pallet e/o scatole, sacchi o colli singoli di prodotti finiti fitofarmaci**, destinati solamente ai commercianti ed ai punti di vendita autorizzati di questi prodotti, mediante normali operazione di carico / scarico degli automezzi con carrelli elevatori a trazione elettrica e diesel.

Tuttavia, vengono svolte anche attività di **picking** che consistono nella composizione di pallets di prodotti di varia natura e tipologia in funzione dell'ordine del cliente destinatario.

Le confezioni di prodotti non sono comunque mai aperte.

I contenitori dei fitofarmaci sono tutti a chiusura ermetica, a pressione atmosferica e mantenuti a temperatura ambiente.

I prodotti giungono dai produttori (o da altri depositi) al Deposito ed escono per la distribuzione per mezzo di camion, confezionati su pallets.

##### STRUTTURA ORGANIZZATIVA ED ADDETTI AL DEPOSITO

L'**organico complessivo** operante nell'insediamento è così ripartito:

- N° 1 responsabile di deposito: oltre ai compiti amministrativi, finanziari, commerciali e tecnici svolge anche le attività di movimentazione e consegna merce presso i punti di vendita
  - N° 1 socio con mansioni pressoché uguali a quelle del responsabile di deposito
  - N° 1 impiegata con mansioni amministrative
  - N° 1 facchino/magazziniere stagionale nel periodo di punta
  - N° 5 autisti che effettuano il trasporto dei prodotti ai rivenditori ed anche la movimentazione della merce all'interno dell'area di deposito con i carrelli
- per un totale di 9 addetti, oltre alla presenza saltuaria di clienti, trasportatori che non supera le 12 persone contemporaneamente.

Il ciclo lavorativo si articola su sei giorni settimanali in un unico turno nelle normali ore di lavoro.



**BONFIGLI S.r.l.**

**Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)**

*Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante*

Settembre 2006

Il ciclo lavorativo si articola su 5 giorni settimanali in un unico turno, nelle normali ore di lavoro.

Il personale possiede una conoscenza di base delle sostanze presenti in deposito e un'approfondita conoscenza degli impianti ed è addestrato per:

- applicare i criteri di un buon esercizio, suggeriti dalla professionalità e dall'esperienza, atti ad impedire o quantomeno a minimizzare errori tecnici ed umani;
- predisporre le necessarie misure di sicurezza e vigilare affinché vengano comprese e messe in atto;
- realizzare correttamente le istruzioni impartite dal personale direttivo;
- applicare le misure di sicurezza per prevenire ed evitare gli incidenti alle persone ed agli impianti.

A tutto il personale operante nel deposito sono state fornite adeguate informazioni e formazione sui rischi associati alla detenzione e movimentazione dei prodotti agrofarmaci, di cui sono disponibili le Schede di Sicurezza detenute e costantemente aggiornate dal Responsabile del Magazzino.



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)

Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante

Settembre 2006

#### Descrizione del territorio circostante

Nel seguito sono riassunti solo alcuni elementi di sintesi non tecnica ai fini della descrizione della realtà circostante l'insediamento del Deposito per quanto attiene la esistenza di **elementi potenzialmente vulnerabili in caso di incidente**.

#### Destinazione d'uso

La *destinazione d'uso* dell'area in cui sussiste l'insediamento è di tipo industriale con densità abitativa relativamente bassa e con poche aziende e stabilimenti di dimensioni medio-piccole.

#### Centri abitati

Il Deposito in oggetto, si trova localizzato a  $\approx$  500 m di distanza dal *centro abitato della Frazione di S. Maria Goretti, a 5 Km dal centro abitato di Offida (AP) ed a 4 Km dal centro abitato di Cossignano, collocati però sulle colline adiacenti.*

La popolazione residente varia da 300 a 500 abitanti a S. Maria Goretti, da 3.500 a 5000 ad Offida, da 600 a 800 a Cossignano.

#### Elementi vulnerabili

In particolare, nel raggio di 1 Km rispetto alla localizzazione del Deposito non sono presenti **edifici scolastici**.

Le scuole: materna, elementari e medie, sono localizzate ad oltre 5 km di distanza in corrispondenza dei centri abitati di Offida, con una presenza massima di 300 alunni.

I **luoghi di culto** coincidono con le chiese parrocchiali dei centri abitati citati ad almeno 1 km di distanza.

Nell'area in esame si trovano anche **Case di cura, Centri di riposo per anziani ed accoglienza** tutti nei centri abitati di Offida ad oltre 5 km di distanza e con affollamento massimo di 300 presenze fra degenti e personale addetto.

E' inoltre presente un **Centro commerciale**, ad oltre 15 km a Est.

Sono anche presenti degli **Alberghi o punti di attrazione turistica** ad oltre 14 Km ad Est, ma sulla costa adriatica nell'abitato di Grottammare.

#### Attività ed insediamenti produttivi

Per quanto attiene le **attività produttive**, nell'area di interesse circostante il deposito sono censite 9 insediamenti ciascuno con un numero di addetti inferiore a 30, salvo la Conserviera Adriatica i cui dipendenti sono più di 30; in particolare:

- 1 CONSERVIERA ADRIATICA (INDUSTRIA ALIMENTARE) > 30 Dip.
- 2 MECCANICA SAN GIORGIO (Off. Meccanica) < 30 Dip.
- 3 OFFICINA F.LLI MARONI (Off. Meccanica) < 30 Dip
- 4 NOVAFLEX (Fabbrica materassi) < 30 Dip
- 5 CAPRIOTTI (Off. Meccanica) < 30 Dip
- 6 TOMAIFICIO TORRE <30 Dip
- 7 TRANCERIA (Lavorazione Pellami) < 30 Dip
- 8 MAGLIFICIO < 30 Dip
- 9 STIRERIA < 30 Dip

#### Elementi ambientali

Il **fiume Tesino** scorre a circa 200 m di distanza a Nord, ma l'orografia del terreno, la natura dell'alveo e l'argine di interposizione salvaguardano dal rischio di allagamento.

Non esistono altri corsi d'acqua significativi nelle vicinanze.



BONFIGLI S.r.l.  
Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
Schema di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
Settembre 2006

**Vie di transito e trasporti**

Nelle vicinanze del Deposito sono riconoscibili le seguenti **vie di transito** principali:

Strada Provinciale /Autostrada A14 a 14 Km Est.

La **stazione ferroviaria** più vicina è quella di Grottammare, lungo la **linea ferroviaria** Bologna – Bari, anch'essa a 15 Km di distanza

L'**aeroporto** più vicino è quello di Pescara che si trova a circa 90 Km di distanza.

La zona del deposito non è interessata da rotte aeree di decollo ed atterraggio.



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
 Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
 Settembre 2006

SEZIONE 4

Sono di seguito riportati le principali sostanze pericolose per le quali il Deposito è assoggettato al DLgs 334/99, con la loro Classificazione di pericolo (Etichettatura di legge), nonché le Frasi di Rischio associate ed alcuni parametri fisici e tossicologici

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE E TOSSICOLOGICHE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Prodotti detenuti a magazzino	Etichetta di legge	Principio attivo	Solvente o supporto	Punto di inf. [°C]	DL50 (ratto) [mg/kg]	Valori di tossicità (*)		
						DL50 (ratto) [mg/kg]	CL50 inal. (4h) (ratto) [mg/l]	NOEL [mg/kg]
<b>MOLTO TOSSICI (T+)</b>								
Mirus	T	Pendimetalin Ossido	Sol. acquoso	-	2630	>2000	-	>1000
Torque	T, N	Pendimetalin Ossido	Liquido	-	>5000	>4560	>0,16	-
Trisaccol	T, N	/iram 75%	Solido in granuli	-	666	>2000 teamp.	-	-
<b>TOSSICI (T)</b>								
No Seald DPA 31	T, N	Difencianonina	Liquido	>100	n.d.	n.d.	n.d.	10 TWA
Terial	T, R, 10	Fenitindossido 19%	Acqua	-	-	-	500	-
<b>INFAMMABILI (R10)</b>								
Fasline 50 Ec	Xn	Alitricipmetrina	Nulla	43-45	298	>2000	>1,59 <sup>10</sup>	-
Pericollon	Xn	Dimeceto Clorosecarone	Xilene	44	791	762	>3,8	-
Stump 330-L	Xn, N	Pendimetalin	Xilene	32	3148	>4950	>474	-
<b>PERICOLOSI PER L'AMBIENTE ACQUATICO (N)</b>								
Clinic 360	Xn, N	Glyphosate IPA salt	Liquido	-	>6000	>5000	>5,7	-
Garnoff	N	Poliethylendioset, Cymosamil	Granuli	-	>2000	>2000	-	-
Feritocap	N	Fenitrothion	Liquido	>100	>5000	>2000	-	-
Fonim R	Xn, N	Dimecronopoli	Polvere	-	2024	>2000	5,3	-
Naxer	Xn	Pridabun	Nafta	98	-	-	-	-
Naurite	Xn, N	Mancozeb	Granuli	-	>2000	>2000	-	-
Pancozeb	Xn, N	Mancozeb	Granuli	-	>6000	>2000	>4,8	-
Rugby 200 CS	Xn, N	Cybutosol	Nulla	-	1097	>5000	>3,87	-



BONFIGLI S.r.l.  
Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
Scheda di informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
Settembre 2006

## SEZIONE 5

### Natura dei rischi di Incidenti rilevanti - Informazioni generali

Nel rapporto di sicurezza sono stati ipotizzati i seguenti scenari incidentali:

- 1) **Rottura contenitori per cause accidentali** con conseguente rilascio di un prodotto anche Tossico o Molto Tossico e/o Infiammabile liquido o solido, con conseguenze limitate all'area interna del Deposito.
- 2) **Incendio incontrollato in un'a rea compartimentata del Deposito**, con emissione dalle finestre laterali di fumi, contenenti prodotti di combustione e decomposizione delle sostanze stoccate, che possono avere effetti tossici per inalazione. Questa eventualità è dovuta alla possibilità molto improbabile di non funzionamento dell'impianto di allarme incendio di cui il Deposito è dotato e mancato intervento degli operatori per lo spegnimento.



BONFIGLI S.r.l.  
Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
Settembre 2006

## SEZIONE 6

### Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente

#### Scenario 1 : Rilascio di prodotto

Per quanto concerne questo scenario non sono assolutamente possibili effetti sulla popolazione in quanto l'eventuale sversamento di sostanze sarebbe limitato all'interno del capannone.

L'evento richiede solamente un intervento di raccolta mediante materiale assorbente e di pulizia della pavimentazione da parte del personale che dispone di mezzi idonei e di adeguati dispositivi di protezione (guanti, stivali e mascherina antipolvere con filtro).

Per alcuni prodotti, qualora l'incidente si verificasse all'aperto, si potrebbe avere il rilascio di odori all'esterno, che non costituiscono comunque alcun problema per la salute.

#### Scenario 2 : Incendio nel Magazzino

Qualora l'incendio non potesse essere estinto in breve tempo coi sistemi automatici antincendio di cui il deposito ora è dotato, si avrebbe quindi un **rilascio di un pennacchio di fumi** che si innalzerebbe fino a circa **30 m di altezza** dall'area del Deposito in fiamme.

Gli unici possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti nelle aree circostanti il Deposito sono conseguenti all'inalazione per una esposizione all'aperto e sotto vento, prolungata oltre 30 minuti, di sostanze tossiche a causa dell'incendio incontrollato.

Con riferimento alle aree di danno definite dal DM 9/5/2001, i risultati dell'analisi delle conseguenze (Allegato 10 del Rapporto di Sicurezza) sono i seguenti:

#### Ad altezza uomo (1.70 m)

- In ogni condizione di vento **non sussiste alcun rischio per la salute per le persone presenti**
- Il valore del LC<sub>50</sub> (1<sup>a</sup> zona di danno) così come il valore ID LH (2<sup>a</sup> zona di danno) **NON sono mai superati**
- Il valore LoC (3<sup>a</sup> zona di danno) è superato solo in condizioni meteo instabili con vento moderato (A3), ma fino alla distanza massima di 120 m

#### In quota sui rilievi collinari vicini a Sud e Nord del Deposito

- A quote comprese fra +16 e +32 m rispetto alla quota del deposito (dove si stabilizza il baricentro della nube), si raggiungono **concentrazioni superiori all'LoC, fino a circa 560 m di distanza nella direzione sottovento, mentre concentrazioni superiori (anche se di poco) all'IDLH arrivano fino a circa 260 m** (nelle condizioni meteo più sfavorevoli: F2).

La situazione è però di interesse *solo nel caso in cui il vento soffi in direzione Sud-SudEst*, perché in queste condizioni la nube può investire le colline circostanti dove sono presenti alcune case sparse.

- **Si rende pertanto necessario** avvisare i residenti del pericolo, raccomandando di rimanere nelle proprie abitazioni ed avendo cura di chiudere porte e finestre, **ma non sussistono condizioni di pericolo immediato per la salute.**



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)

Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante

Settembre 2006

- L'abitato di Cossignano invece non è minimamente interessato dalla diffusione dei fumi tossici in quanto si trova su una collinetta a 200 m di altezza, ben al di sopra della quota raggiungibile dal pennacchio della nube con concentrazioni critiche.

In particolare, si consiglia in queste aree di adottare la precauzione di mantenersi al chiuso, ma possibilmente in contatto radio, in attesa del cessato allarme, chiudendo canne fumarie, porte e ingressi e spegnendo impianti di ventilazione ed evitando la permanenza in locali sotterranei.

Gli effetti dell'incidente possono permanere anche per alcune ore, in funzione della possibilità della squadra di emergenza e dei Vigili del Fuoco di far fronte all'incendio.

Sarà quindi compito delle Autorità preposte prendere le necessarie precauzioni relative all'allertamento della popolazione, nell'ambito del Piano di Emergenza Esterno predisposto dalla Prefettura di Ascoli Piceno.

#### Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Le **principali misure preventive e protettive** adottate nelle aree di Deposito Prodotti Fitofarmaci in oggetto sono:

- *completa impermeabilizzazione* di tutta la superficie del magazzino mediante adeguata pavimentazione a tenuta con finitura lisciata al quarzo antipolvere; tutto il *piazzale esterno* è impermeabilizzato con cemento armato carrabile e delimitato con cordolatura.
- la *rete fognaria acque meteoriche è intercettabile nei punti di carico esterno* e la fossa della ribalta di carico/scarico può fungere da vasca di raccolta ulteriore per le acque inquinate
- realizzazione di *dossi di contenimento* su tutti i portoni di accesso alti circa 15-20 cm da terra per consentire il contenimento di eventuali versamenti o delle acque antincendio con drenaggio a pozzetto esterno non comunicante con la rete fognaria.
- *compartimentazione delle varie aree di deposito*, muri perimetrali e di divisione interna con resistenza al fuoco REI 120;
- *ventilazione forzata* assicurata da estrattori a parete con 4 ricambi/ora;
- sistema di *rilevazione di incendio* con rilevatori di fumo a soffitto di tipo foto-ottico puntiforme con segnalazione di allarme ottica/acustica, gestiti da una centralina di allarme; il tutto dimensionato, realizzato e gestito a norme UNI 9795.  
Alla stessa centralina fanno capo i pulsanti di allarme disposti all'esterno di ogni uscita di sicurezza e portone di accesso.  
La centralina è a sua volta collegata ad un combinatore telefonico per l'invio di messaggi di allarme all'istituto di vigilanza privato, alla centrale dei vigili del fuoco ed al domicilio del personale reperibile dell'azienda.
- sistema *antincendio*, costituito da: *rete idranti chiusa ad anello con gruppo di pompaggio realizzato a norme UNI 9490 e 10779 ed impianto schiuma ad alta espansione* a saturazione totale nelle aree di magazzino dei corpi 1 (aree A,B,C) e 2



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)

Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante

Settembre 2006

(Aree D1 e D2), oltre ad estintori portatili e carrellati a polvere in numero e dotazione adeguate alla classe di incendio ed al tipo di prodotto;

- *impianto elettrico e di messa a termine conforme a quanto stabilito dalla normativa, sottoposti a sistemi di controllo e verifiche periodiche.*

Tutte le masse metalliche presenti nei locali di deposito sono collegati alla rete di terra; non vi è necessità di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche in quanto il deposito risulta autoprotetto.

Come previsto dal Piano di Emergenza Interno e dal Sistema di Gestione della Sicurezza viene effettuato un addestramento periodico per tutto il personale del deposito all'uso dei mezzi di protezione, dei sistemi antincendio e di primo soccorso.

## SEZIONE 7

### Mezzi di segnalazione incidenti

In caso di incendio la segnalazione verrà data dagli operatori e dai rilevatori di fumo presenti in ciascuna area del deposito predisposti per azionare in automatico l'impianto di spegnimento a schiuma.

### Comportamento da seguire

In relazione all'emergenza incendio incontrollato di cui alla Sez. 5 è opportuno che la popolazione soggetta al rischio identificato, segua alcuni suggerimenti che, di volta in volta, le Autorità preposte possono ritenere necessari, come ad esempio:

- a) allontanarsi dall'area del Deposito preferibilmente nella direzione trasversale od opposta a quella del vento.*
- b) lasciare libere le strade per i soccorsi esterni lungo le direzioni di accesso al Deposito*
- c) mantenersi al chiuso e al riparo, chiudendo canne fumarie, aperture, porte, finestre, arrestando gli impianti di ventilazione con aspirazione d'aria dall'esterno, negli edifici compresi nell'area di possibile danno precedentemente definita, se sottovento rispetto al pennacchio di fumo*
- d) evitare di fumare*
- e) osservare scrupolosamente le misure cautelative di carattere igienico-sanitario, suggerite dalle autorità competenti; anche dopo che l'emergenza è cessata può sussistere infatti la possibilità di esposizione per contatto con agenti inquinanti tossici ricaduti al suolo, o per ingestione di prodotti vegetali coltivati nell'area interessata dall'evento incidentale e pertanto potenzialmente inquinati.*

Maggiori dettagli saranno forniti dalle Autorità competenti nel Piano di Emergenza Esterno.

### Mezzi di comunicazione previsti

L'allarme di emergenza viene recepito dal personale operativo a seguito del verificarsi di un evento incidentale, secondo le modalità precedentemente specificate.



**BONFIGLI S.r.l.**

**Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)**

*Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante*  
Settembre 2006

L'allarme sarà lanciato direttamente tramite telefono e in caso di non presidio mediante combinatore telefonico collegato all'abitazione del responsabile del deposito ed al servizio di vigilanza privato, che allenteranno immediatamente:

- *la stazione dei Vigili del Fuoco di S. Benedetto del Tronto*
- *il Sindaco di Offida*
- *la Prefettura*
- *i titolari delle Aziende vicine*
- *gli abitanti delle case interessate entro la massima estensione dell'area di potenziale impatto*

Le Autorità provvederanno a loro volta, nell'ambito del Piano di Emergenza Esterno, ad informare la popolazione interessata nei tempi e nei modi ritenuti opportuni.

#### Presidi di pronto soccorso

Nella palazzina uffici è stata dedicata un'area per il personale del deposito costituita da uno spogliatoio e da un servizio con doccia e lavandino che possono essere utilizzati anche in caso di emergenza; questo servizio risulta facilmente accessibile da qualsiasi punto del deposito.

Nel locale spogliatoi è a disposizione una idonea dotazione di dispositivi di protezione individuale (DPI) per gli addetti al magazzino, costituita da maschere, filtri, guanti, stivali e grembiule in gomma, elmetto protettivo, eoe, detenuti in apposito armadio. Per quanto riguarda i presidi di Pronto Soccorso esterni si fa presente che:

- a) l'ospedale più vicino è quello di San Benedetto del Tronto a -20 km
- b) le stazioni dei Vigili del Fuoco più prossime sono quelle di Ascoli Piceno a - 20 km e quella di S.Benedetto del Tronto a « 20 km che consentono un tempo di intervento dalla chiamata inferiore a 30 minuti.



BONFIGLI S.r.l.  
Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
*Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante*  
Settembre 2008

## INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENcate NELLA SEZIONE 4

### SEZIONE 8

Le informazioni richieste in questa sezione sono riportate nella tabella di cui alla Sezione 4 di detto documento.

Ulteriori informazioni sono desumibili dalle **Schede di Sicurezza** riportate nel Rapporto di Sicurezza.



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
 Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
 Settembre 2006

INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI  
 PREVISTI NEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNI

SEZIONE 9

Latitudine N 42° 58.008' Longitudine E 013° 42.827' Quota s.l.m.: 130 m s.l.m.

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI DI SVILUPPO	MODALITÀ DI RILASCIO	MODELLO SORGENTE	DISTANZE DI EMERGENZA		
				1 <sup>a</sup> ZONA	2 <sup>a</sup> ZONA	3 <sup>a</sup> ZONA
INCENDIO SI	LOCALIZZATO (all'interno di un'area di deposito od in area aperta)	IN FASE LIQUIDA/SOLIDA SI	Incendio di recipiente (Tank fire)	Nessun effetto esterno		
	IN ARIA	IN FASE GAS/VAPORE AD ALTA VELOCITÀ	Incendio da pozza (Pool fire)			
		NO	Getto di fuoco (Jet fire)			
ESPLOSIONE NO		NO	Incendio di nube (Flash fire)			
	CONFINATA	IN FASE GAS/VAPORE NO	Sfera di fuoco (Fireball)			
	NON CONFINATA		Reazione sfuggente (Run away reaction)			
	TRANSIZIONE RAPIDA DI FASE		Miscela di gas/vapori infiammabili			
	NO		Polveri infiammabili			
			Miscela di gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)			
			Esplosione fisica			

8/2010 -



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
 Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
 Settembre 2008

- continua

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI DI SVILUPPO	MODALITÀ DI RILASCIO		MODELLO SORGENTE	DISTANZE DI EMERGENZA		
		IN ACQUA	NO		1 <sup>a</sup> ZONA	2 <sup>a</sup> ZONA	3 <sup>a</sup> ZONA
RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE SI	IN FASE LIQUIDA Rilascio liquido o solido a dispersione di acque inquinate in caso di spegnimento incendio		NO	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	Nessun effetto esterno		
				Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)			
		SUL SUOLO	NO	Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)			
				Dispersione da liquido (fluidi insolubili)			
	IN FASE GASSOSA NO	A BASSA VELOCITÀ DI RILASCIO NO		Dispersione			
				Evaporazione da pozza			
				Dispersione per turbolenza (densità nube < aria)			
				Dispersione per gravità (densità della nube > aria)			



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
 Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
 Settembre 2005

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI DI SVILUPPO	MODALITÀ DI RILASCIO	MODELLO SORGENTE	DISTANZE DI EMERGENZA		
				1ª ZONA	2ª ZONA	3ª ZONA
INCENDIO	LOCALIZZATO (all'interno di un'area di deposito)	IN FASE LIQUIDA/SOLIDA	Incendio di recipiente (Tank fire)			
	IN ARIA	IN FASE GAS/VAPORE AD ALTA VELOCITÀ	Pool Fire			
		NO	NO	Getto di fuoco (Jet fire)		
ESPLOSIONE		NO	Incendio di nube (Flash fire)			
	CONFINATA		Sfera di fuoco (Fireball)			
	NON CONFINATA		Reazione sfuggente (Run away reaction)			
	TRANSIZIONE RAPIDA DI FASE		Miscela di gas/vapori infiammabili			
	NO		Polveri infiammabili			
			Miscela di gas/vapori infiammabili (L.V.C.E.)			
			Esplosione fisica			

- segue -



BONFIGLI S.r.l.

Deposito di Prodotti Fitofarmaci di Offida (AP)  
 Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante  
 Settembre 2006



- continus -

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI DI SVILUPPO	MODALITÀ DI RILASCIO	MODELLO SORGENTE	DISTANZE DI EMERGENZA		
				1ª ZONA	2ª ZONA	3ª ZONA
RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE SI	IN FASE LIQUIDA NO  IN FASE GASSOSA SI Fumi tossici di combustione e decomposizione	IN ACQUA NO  SUL SUOLO NO  A BASSA VELOCITÀ DI RILASCIO Rilascio e dispersione di fumi caldi con ricaduta al suolo del pennacchio	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili) Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili) Evaporazione da liquido (fluidi insolubili) Dispersione da liquido (fluidi insolubili) Dispersione Evaporazione da pozza Dispersione per turbolenza (densità nube < aria) Dispersione per gravità (densità della nube > aria)	Altezza uomo: non Raggiunta Rilievi Collinari (quote +16-+32 m): non Raggiunta	Altezza uomo: non Raggiunta Rilievi Collinari (quote +16-+32 m): 260 m	120 m Rilievi Collinari (quote +10-+32 m): 560 m



## **ALLEGATO M**

**Opuscolo del Comune di Offida per l'informazione della popolazione**



## La **GESTIONE** del **RISCHIO INDUSTRIALE**

### *Informazioni ai Cittadini*

**Con la collaborazione di:**

- > **Prefettura - UTG - di Ascoli Piceno**
- > **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno**





## LA NORMATIVA

Il Decreto Legislativo n. 105/2015 e sue modifiche ed integrazioni relativo al “controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” conferma l’attribuzione dei compiti ai Sindaci dei comuni ove sono localizzati gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, in materia di informazione alla popolazione.

Tale norma prevede che il Comune individui i contenuti della campagna informativa da realizzare, predisponendo adeguati sistemi di diffusione idonei a raggiungere la popolazione presente nelle zone a rischio. Le informazioni da divulgare riguardano la pericolosità delle sostanze presenti negli stabilimenti, gli effetti di queste sull’uomo e sull’ambiente in caso di incidente rilevante, l’indicazione delle zone a rischio nonché i sistemi di autoprotezione da far adottare alla popolazione in caso di allarme.

Il Comune di Offida con questo opuscolo intende fornire le informazioni previste, offrendo, nel contempo, un’ulteriore opportunità per far acquisire alla comunità interessata un maggiore livello di percezione del rischio.

Si informa che, in caso di incidente, viene attivato da parte della Prefettura un piano di emergenza esterna allo stabilimento, predisposto preventivamente per organizzare la risposta di protezione civile allo scopo di salvaguardare la salute pubblica e l’ambiente.

Si sottolinea infine, che la probabilità di accadimento di un incidente rilevante, cioè in grado di produrre danni alla popolazione e all’ambiente, è piuttosto rara per il fatto che la normativa vigente di settore prevede specifici obblighi sia per il gestore dello stabilimento in materia di gestione della sicurezza sia per le Autorità pubbliche in materia di sorveglianza e controllo delle attività a rischio. La normativa è finalizzata a prevenire gli incidenti e, nel caso di accadimento, a limitarne le conseguenze dannose attraverso adeguate pianificazioni d’emergenza interna ed esterna allo stabilimento.

## IL PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE), redatto dall’UTG - Prefettura di Ascoli Piceno, è l’atto formale con cui si organizza sul territorio la risposta tempestiva ed efficace ad una emergenza scaturita dal verificarsi di un eventuale incidente rilevante.

Nel PEE vengono delimitate le zone che potrebbero essere interessate dall’evento incidentale verificatosi in uno stabilimento a rischio di incidente rilevante. La differenziazione di tali zone è riconducibile all’intensità del danno che la popolazione potrebbe subire.

Nella cartina allegata (pag. 8), aggiornata al 2008, è riportata la mappa del sito industriale con l’indicazione delle tre zone:



**Zona di sicuro impatto:** all’interno di quest’area ricade la zona di sicuro impatto, ovvero la zona immediatamente adiacente allo stabilimento.



**Zona di danno:** caratterizzata da possibili lesioni irreversibili per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione



**Zona di attenzione:** zona caratterizzata dal possibile verificarsi di danni non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili (bambini, anziani, ecc.).

### ATTIVITÀ INDUSTRIALI SOGGETTE AD INCIDENTE RILEVANTE

Azienda	Attività e Produzione	SOSTANZE CHE POSSONO CAUSARE	
		INCENDI E/O ESPLOSIONI	NUBI TOSSICHE
<b>BONFIGLI s.r.l.</b>  <b>Zona Ind.le Tesino</b> <b>Frazione di Santa Maria Goretti</b> <b>OFFIDA (AP)</b>	Stoccaggio di prodotti fitofarmaci solidi e liquidi confezionati, con movimentazione e immagazzinamento di pallet e/o scatole, sacchi o colli singoli di prodotti finiti fitofarmaci.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fitofarmaci anche infiammabili.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fitofarmaci anche molto tossici, e tossici.</li> </ul>

### GLI INCIDENTI POSSIBILI E I LORO EFFETTI

Secondo le caratteristiche delle sostanze utilizzate nei cicli produttivi o immagazzinate nei depositi degli impianti industriali, possono verificarsi tre tipologie di eventi incidentali:

- **Incendio con formazione di nube tossica** (di sostanze infiammabili anche tossiche e molto tossiche che si liberano prevalentemente allo stato gassoso);

L'evento considerato prefigura una situazione di rischio che può produrre effetti sull'uomo e sull'ambiente.

Le sostanze chimiche coinvolte possiedono caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche che possono, in caso di incidente nel deposito, produrre conseguenze dannose per la comunità e il territorio.

La gravità degli effetti di un incidente dipende dalle modalità attraverso cui avviene l'esposizione e dalla distanza dal luogo dell'incidente, nonché dalle misure di mitigazione e di protezione adottate.

Secondo il tipo di incidente e le caratteristiche delle sostanze coinvolte, gli effetti che si possono verificare sugli esseri viventi possono essere del tipo descritto:

- **Effetti dovuti ad intossicazione acuta procurati da inalazione dei fumi della combustione** (danni alle vie respiratorie, intossicazione, malessere, lacrimazione, nausea, difficoltà respiratorie e perdita di conoscenza, a seconda della gravità dell'esposizione).

**Gli effetti che si possono verificare sull'ambiente:** sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze rilasciate.

**Gli effetti sulla salute umana:** in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e della dose assorbita.



Conoscere tali aspetti è la premessa indispensabile per ridurre ai livelli più bassi possibili il rischio. Le istituzioni locali che operano con finalità di protezione civile sul territorio (Vigili del Fuoco, Comune, U.T.G. Prefettura e Provincia) provvedono costantemente ad assicurare i migliori standard di sicurezza per la salute dei cittadini e la qualità dell'ambiente, coadiuvati dal gestore del deposito che deve rispondere ad una serie di requisiti di legge per garantire il massimo della sicurezza sia all'interno che all'esterno dello stesso.

### **I SISTEMI DI ALLARME:**

Il Comune di Offida ha previsto un sistema di allertamento acustico della popolazione per il rischio industriale.

Il sistema di allarme è costituito, oltre che dalle sirene dello stabilimento, in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente nell'area di attenzione precedentemente definita, da messaggi diffusi mediante altoparlante a bordo dei veicoli della polizia municipale.

### **LE MODALITÀ DI ALLARME E DI CESSATO ALLARME:**

**>> ALLARME:** verrà diffuso con **1 SEGNALE CONTINUO MODULATO DI SIRENA dello Stabilimento della durata di 2 minuti**

tale suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo i centri abitati e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggere il proprio corpo, per prevenire e limitare soprattutto i danni alle vie respiratorie e agli occhi.

**>> CESSATO ALLARME:** verrà diffuso con **1 SEGNALE DI SIRENA CONTINUO dello Stabilimento della durata di 1 minuto**

### **IL MESSAGGIO INFORMATIVO IN EMERGENZA:**

**IN CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO:** “È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di auto protezione previsti.”

**IN CASO DI EVACUAZIONE:** “È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza.”

### **II MESSAGGIO DI CESSATO ALLARME:**

“L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività.”

Periodicamente vengono eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.

### **L'INFORMAZIONE DURANTE L'EMERGENZA**

Durante l'emergenza sintonizzarsi sulle emittenti radiofoniche e televisive cittadine:



- RADIO AZZURRA – LATTE E MIELE – RADIO ASCOLI
- TVRS TV7 - RTM
- RAI TRE MARCHE

## I COMPORTAMENTI E LE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DELLA CITTADINANZA AL SEGNALE D'ALLARME:

### Comportamenti da adottare in caso di emergenza con segnale di rifugio al chiuso

#### COSA FARE



Se si è all'aperto  
ripararsi in luogo chiuso



Chiudere porte e  
finestre occludendo  
spiragli con panni bagnati



Chiudere le fessure e le  
prese d'aria con nastro  
isolante o con panni bagnati



Chiudere impianti  
elettrico, termico e del gas



Fermare gli impianti di  
ventilazione, di condizionamento  
e climatizzazione dell'aria



Se si avverte la presenza di odori  
pungenti o senso di irritazione  
proteggere bocca e naso con  
un panno bagnato e lavarsi gli occhi



Spegnere  
ogni tipo di fiamma



Accendere una radio  
a batterie per avere notizie  
sull'andamento dell'emergenza



Prestare attenzione  
al segnale del cessato allarme

#### COSA NON FARE

Non usare il telefono  
se non per casi di  
soccorso sanitario urgente



Non fumare



Non andare a prendere  
i bambini a scuola



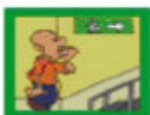
Non recarsi sul  
luogo dell'incidente





### Comportamenti da adottare in caso di emergenza con segnale di evacuazione

#### COSA FARE



Seguire le vie di fuga indicate



Seguire le istruzioni degli addetti all'emergenza



Prelevare dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare soltanto lo stretto necessario come medicine, denaro e preziosi

#### COSA NON FARE

Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo previsto per l'evacuazione



Non allontanarsi dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni



Non prendere suppellettili o altre cose inutili





---

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

- **COMUNE di OFFIDA**

Corso Serpente Aureo, 66 - 63035 Offida

Tel. 0736.88871

Sito web: [www.comune.offida.ap.it](http://www.comune.offida.ap.it)

e-mail: [info@comune.offida.ap.it](mailto:info@comune.offida.ap.it)

- **Agenzia Regionale Protezione Ambientale delle MARCHE (ARPAM)**

**ARPAM Area Vasta Sud – Sede di Ascoli Piceno**

Tel. 0736/22381

Segreteria Tel. 0736/22381

Sito web: [www.arpa.marche.it](http://www.arpa.marche.it)

pec: [arpam@emarche.it](mailto:arpam@emarche.it)

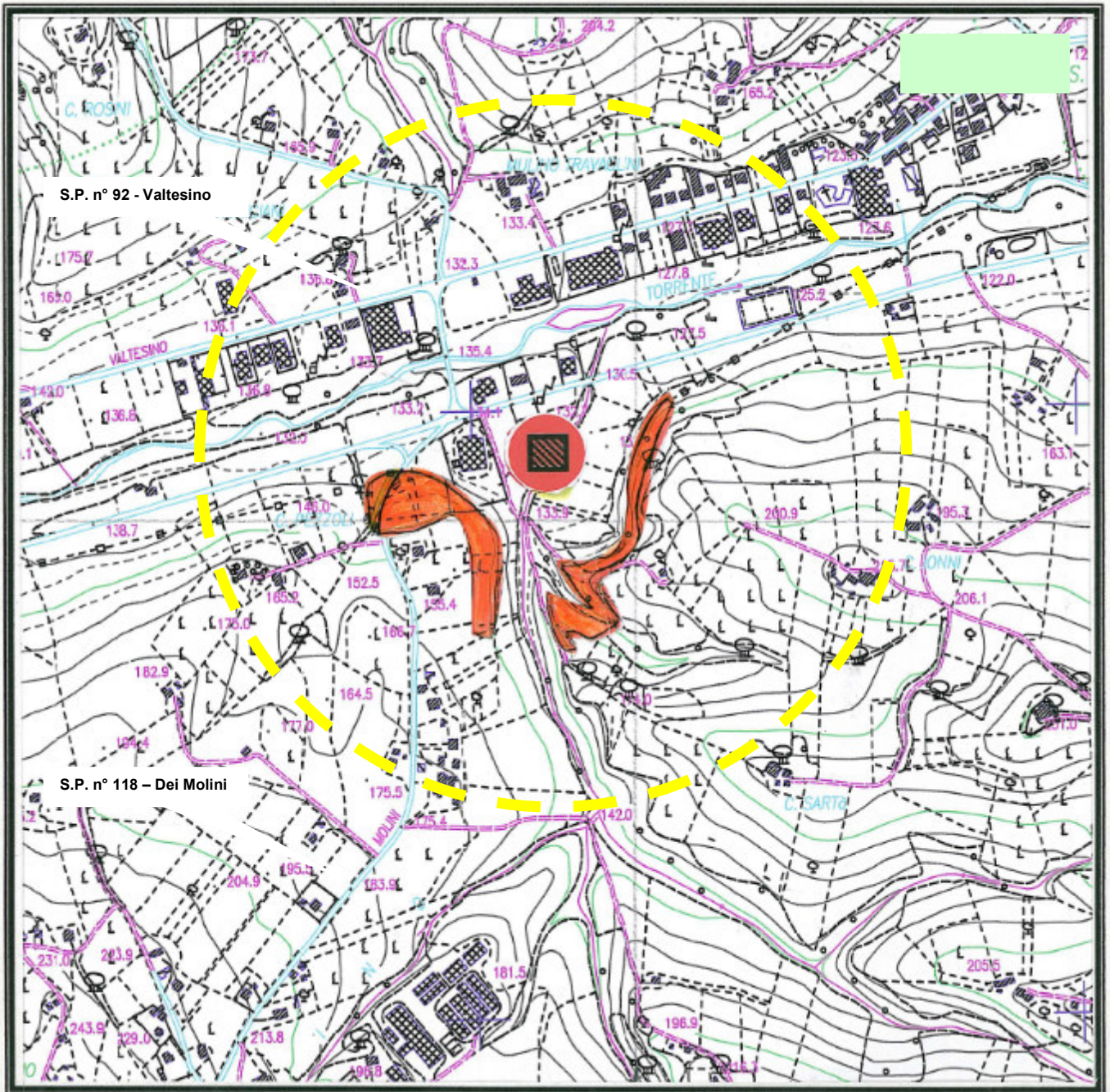
---

### NUMERI DI PUBBLICA UTILITÀ

<b>PREFETTURA - UTG</b>	<b>0736.291111</b>
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>	<b>115</b>
<b>EMERGENZA SANITARIA</b>	<b>118</b>
<b>POLIZIA DI STATO</b>	<b>113</b>
<b>CARABINIERI</b>	<b>112</b>
<b>COMUNE DI OFFIDA</b>	<b>0736.88871</b>
<b>POLIZIA MUNICIPALE DI OFFIDA</b>	<b>0736.888760-1</b>
<b>ARPAM – AVS - Sede di ASCOLI PICENO</b>	<b>0736.22381</b>
<b>A.S.T.</b>	<b>0736.3581</b>
<b>BONFIGLI s.r.l.</b>	<b>0736.880440</b> <b>0736.880985</b>



### MAPPA DEL SITO INDUSTRIALE



**Zona di sicuro impatto:** all'interno di quest'area ricade la zona di sicuro impatto, ovvero la zona immediatamente adiacente allo stabilimento.



**Zona di danno:** caratterizzata da possibili lesioni irreversibili per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione



**Zona di attenzione:** zona caratterizzata dal possibile verificarsi di danni non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili (bambini, anziani, ecc.).

## ALLEGATO N

### Modulistica e comunicazione di emergenza



Prefettura di Ascoli Piceno  
Ufficio Territoriale del Governo

Fasc. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_ Uff. Gabinetto - Prot. Civile

Ascoli Piceno, *data del protocollo*

ALLA QUESTURA

AL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

AL COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA

AL GRUPPO CARABINIERI FORESTALE

AL COMANDO SEZIONE POLIZIA STRADALE

ALLA CENTRALE OPERATIVA SERVIZIO 118

ALLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

AL COMUNE DI OFFIDA

ALL'ANAS DI ANCONA

A.S.T. DI ASCOLI PICENO

ALLA CROCE ROSSA ITALIANA – C.R.I. DI ASCOLI  
PICENO

ALL'ARPAM

E p.c.

ALLA REGIONE MARCHE S.O.U.P.



COMUNICASI CHE É COSTITUITO PRESSO LA SALA ... IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI A SEGUITO DI INCIDENTE RILEVANTE NELLO STABILIMENTO BONFIGLI SRL DI OFFIDA.

CODESTI UFFICI SONO PERTANTO INVITATI A INVIARE UN PROPRIO RAPPRESENTANTE IN SENO A DETTO ORGANISMO CON LA MASSIMA SOLLECITUDINE.

IL PREFETTO



Prefettura di Ascoli Piceno  
Ufficio Territoriale del Governo

Fascicolo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ Uff. Gabinetto - Prot. Civile

Ascoli Piceno, *data del protocollo*

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento della Protezione civile

AL MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto del Ministro
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

AL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

AI SIGG. PREFETTI DI FERMO, PERUGIA, RIETI, TERAMO

E p.c.

ALLA REGIONE MARCHE  
Servizio di Protezione Civile

AL SIG. PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

AL SIG. SINDACO DI OFFIDA

AI SIGG.RI SINDACI DI ACQUAVIVA PICENA, APPIGNANO DEL TRONTO, CASTEL DI LAMA, CASTIGNANO, CASTORANO, COSSIGNANO, MONSAMPOLO DEL TRONTO, RIPATRANSONE, SPINETOLI

AL SIG.QUESTORE

AL SIG. COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI



AL SIG. COMANDANTE PROVINCIALE DELLA GUARDIA  
DI FINANZA

AL SIG.COMANDANTE DEL GRUPPO CARABINIERI  
FORESTALE DI ASCOLI PICENO

AL SIG.COMANDANTE PROVINCIALE DEI VIGILI DEL  
FUOCO

AL SIG.COMANDANTE DELLA SEZIONE DI POLIZIA  
STRADALE DI ASCOLI PICENO

AL SIG.DIRETTORE DELL'ARPAM  
ANCONA

AL SIG. DIRETTORE REGIONALE DELL'A.N.A.S.  
ANCONA

AL GESTORE DELLO STABILIMENTO BONFIGLI SRL DI  
OFFIDA

**OGGETTO:** Comunicazione di incidente esterno rilevante nello stabilimento Bonfigli srl di Offida (AP)

Si comunica che, in data odierna, nello stabilimento in oggetto si è verificato un incidente rilevante dovuto a...

Sul luogo dell'incidente stanno operando ...

E' stato convocato il Centro Coordinamento Soccorsi ed è stato dichiarato lo stato di emergenza esterna al suddetto stabilimento con la conseguente diramazione dell'allarme alla popolazione a cura del Sindaco del Comune interessato. Si fa riserva di fornire gli aggiornamenti sulla evoluzione della situazione.

IL PREFETTO



Prefettura di Ascoli Piceno  
Ufficio Territoriale del Governo

Fascicolo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ Uff. Gabinetto - Prot. Civile

*Ascoli Piceno, data del protocollo*

Al Sig. Sindaco di  
**OFFIDA**

E, p.c.

Al Sig. Questore  
Al Sig. Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco  
Al Sig. Direttore Dipartimento Prevenzione AST-A.P.  
Al Sig. Direttore Servizio 118  
**ASCOLI PICENO**

**OGGETTO:** Dichiarazione dello stato di emergenza esterna e di allarme per lo stabilimento della BONFIGLI srl, con sede a Offida

In relazione all'incidente verificatosi nello stabilimento in oggetto, in ottemperanza alla Pianificazione di emergenza dello stesso, si dichiara lo stato di allarme.

Come previsto dalla richiamata Pianificazione, si prega la S.V. di voler disporre per la rapida e capillare diffusione della presente dichiarazione fra la popolazione comunicando le misure di autoprotezione da adottare immediatamente.

Si resta in attesa di assicurazione anche per le vie brevi.



IL PREFETTO



Prefettura di Ascoli Piceno  
Ufficio Territoriale del Governo

Fascicolo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ Uff. Gabinetto - Prot. Civile

Ascoli Piceno, *data del protocollo*

Al Sig. Sindaco di  
**OFFIDA**

E, p.c.

Al Sig. Questore  
Al Sig. Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco  
Al Sig. Direttore Dipartimento Prevenzione AST-A.P.  
Al Sig. Direttore Servizio 118  
**ASCOLI PICENO**

**OGGETTO:** Revoca dello stato di emergenza esterna per lo stabilimento BONFIGLI srl di Offida e dichiarazione della cessazione dello stato di allarme.

In relazione all'incidente verificatosi nello stabilimento in oggetto, in relazione alla positiva conclusione dell'evento, si comunica che è revocato lo stato di emergenza esterna ed è conseguentemente cessato lo stato di allarme.

Pertanto, la S.V. è pregata di comunicare alla popolazione la cessazione dell'allarme.

Si resta in attesa di assicurazione anche per le vie brevi.



IL PREFETTO

## APPENDICE 1

**Documentazione cartografica (cartografia georeferenziata dell'area in scala 1:10.000, stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale)**

**Tavola n. 1- Carta tecnica regionale**

**Tavola n. 2 - Stralcio strumento urbanistico**



Prefettura di Ascoli Piceno

Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Ditta Bonfigli S.r.l. sita nel Comune di Offida (AP)

Tavola n° 1
Carta Tecnica Regionale
Sezione n. 327010 - Cossignano

Legenda:



Stabilimento Bonfigli

Scala: 1:10000



L'equidistanza fra le curve di livello a di m. 10 (per le curve qualitative, a tratti, di m. 5) L'altimetria, espressa in metri, è riferita al livello medio del mare (Mareografo di Genova)

Table with 4 columns: GEODRAFICHE (C.D. 1950), FUSO DIVERST, FUSO EST, GAUSS-BOGA. Rows include coordinates for Nord, NE, SE and Easting values.

Il reticolo U.T.M. è riferito al Fuso 32 ed è indicato a margine con il segno convenzionale. Costanti di transito per passare dalle coordinate Gauss-Boga nel sistema nazionale a quelle nel sistema U.T.M.

Fuso Est: 32E = 2019348
IN = + 181

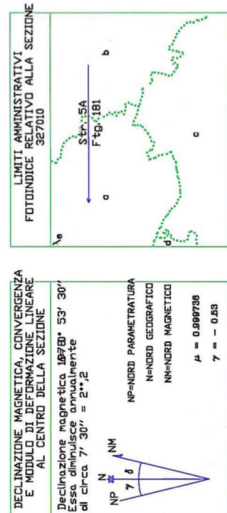


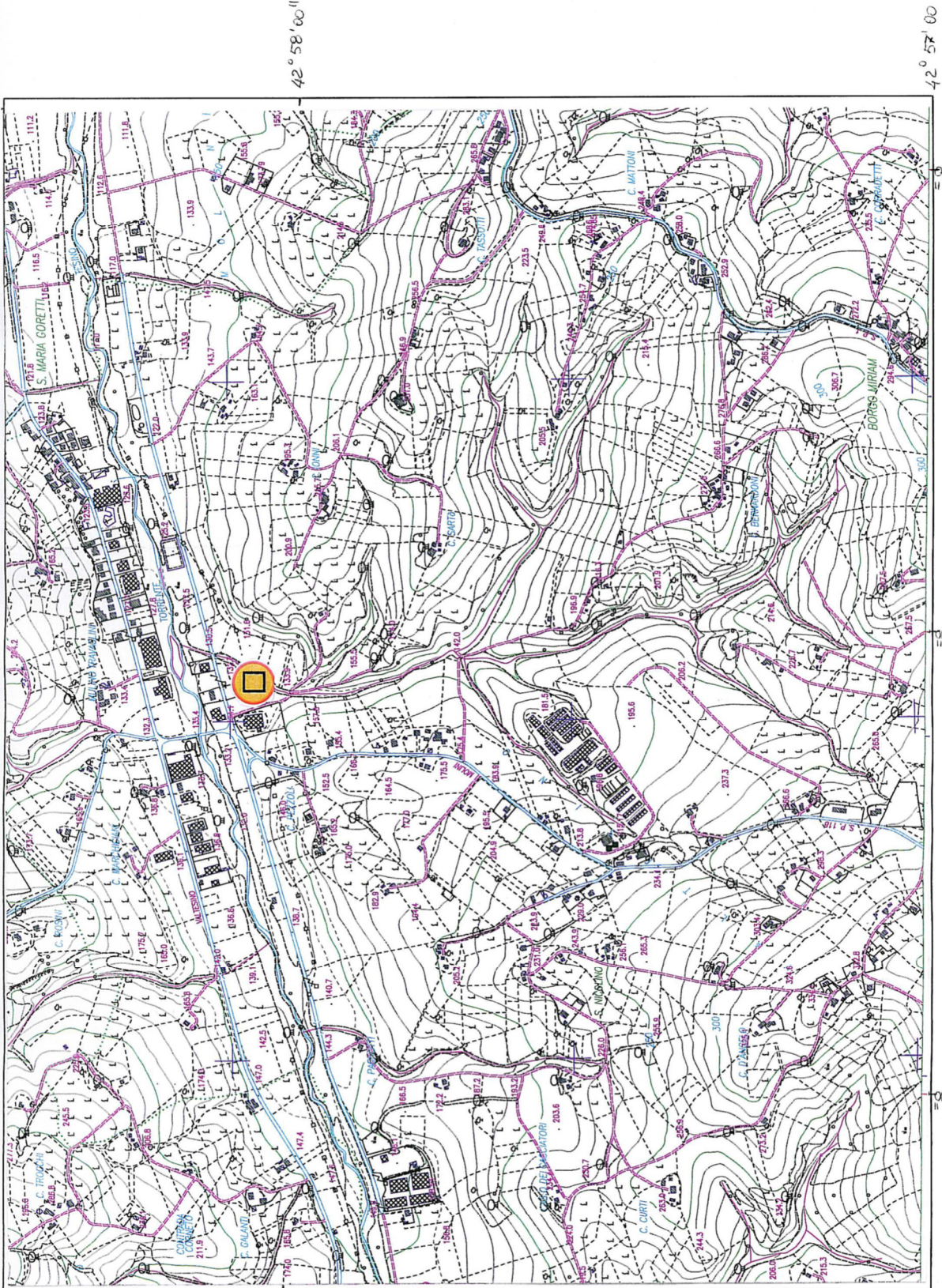
Table with 4 columns: SITUAZIONE\_SORDO\_IGN, QUADRI D'UNIONE, SITUAZIONE\_10.000\_CTR, and a grid of numbers (02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16).

SEGNII CONVENZIONALI. Ferrovie e Viabilità, Edifici e Costruzioni, Idrografia, Orografia, Boschi e Culture arboree, Puntii di riferimento. Includes various symbols and their descriptions.



PREFETTURA DI ASCOLI PICENO

Piano di emergenza esterna (P.E.E.) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante Bonfigli S.r.l., sito nel Comune di Offida.



42° 58' 00" N

13° 43' 00" E

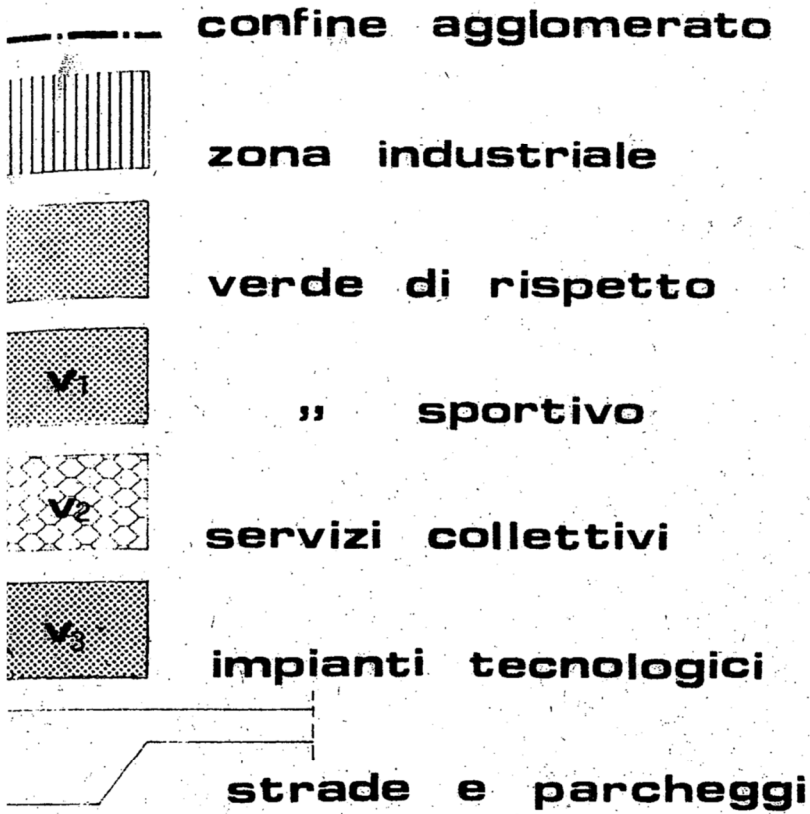
42° 58' 00" N

13° 43' 00" E

s. maria goretti

1:2000







PREFETTURA DI ASCOLI PICENO

Piano di emergenza esterna (P.E.E.) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante Bonfigli S.r.l., sito nel Comune di Offida.





## APPENDICE 2

**Planimetrie dello stabilimento con le indicazioni dei singoli impianti e/o depositi.**





### APPENDICE 3

#### Elenco delle sostanze e/o preparati pericolosi presenti nello stabilimento di cui si producono le Schede di sicurezza.

##### Descrizione

1. ACARION
2. ACROBAT MZ WG
3. AGHERUD
4. AGIBELIN TB 5G
5. AGIL
6. AGRITOX DRY 800 SP
7. ALTOREX
8. ANTISCHIUMA
9. ARBOTECT 20 S
10. AURA
11. BASAGRAN SG
12. BASF-MEHLTAUMITTEL
13. BATON 800 SP
14. BAYTEROID
15. BELLIS
16. BENZAFLOW
17. BEYOND® 40
18. BORIAL
19. BREK
20. BUTISAN S
21. CABRIO TOP
22. CABRIO® STAR
23. CANTUS
24. CASCADE\* 50 DC
25. CHAMP DP
26. CIPERTHRIN 20
27. CIPERTHRIN PLUS
28. CLINIC 360 SL
29. CLORIMID
30. CODACIDE
31. COLLIS
32. CONTEST
33. CORBEL
34. CUPROFIX 30 DISPERSS BLU
35. CUPROFIX 30 DISPERSS
36. CUPROFIX C DISPERSS
37. CUPROFIX F DISPERSS



38. CURZATE
39. CURZATE COMBI
40. CURZATE M
41. CURZATE M DF
42. CURZATE R
43. CURZATE R BIANCO
44. CYCOCEL 5 C
45. CYDIM
46. DASH HC
47. DECCOFENATO
48. DELAN 70 WG
49. DELAN WG 1KG,10X1 KG,IT
50. DELFIN
51. DICOPUR COMBI X 1 LT
52. DIMILIN
53. DIRIGOL N IDRO 0,24KG,10X0,24
54. DISETALIN L
55. EMBLEM X 1 KG
56. ENDAMON
57. EQUATION PRO
58. EQUATION@ SYSTEM DA 4X2,5 KG
59. ERBIL
60. ETHYLFAST X 1 LT
61. ETIFOS M
62. FACET SC 5L,4X5 L,IT
63. FASTAC 50 EC 1L,10X1 L,IT
64. FENITROCAP X 1
65. FENITROFAST X 5 LT
66. FLAVOS
67. FOLAGRON 6KG,1X6 KG,IT
68. FORUM 50 WP 0,5KG,10X0,5 KG,IT
69. FORUM MZ WG 10KG,1X10 KG,IT
70. FORUM R 1KG,10X1 KG,IT
71. FORUM R BLU 10KG,1X10 KG,IT
72. FORUM STAR 5KG,4X5 KG,IT
73. FUNGIMAN COMBI X 10
74. GLEAN
75. GRALIT MAX
76. GRAN STAR
77. GRAN STAR COMPRESSE
78. GULLIVER
79. HARMONY
80. KARMEX
81. KLARTAN
82. KLINAMON
83. KNOX OUT 240 X 1 LT
84. KOCIDE 2000



85. KOCIDE 2000 DA 10 KG
86. KOCIDE 3000 DA 10 KG BAG
87. KUMULUS TECNO 5KG,4X5 KG,IT
88. LANNATE 25
89. LANNATE MF
90. LATFORM
91. LENTIPUR FL X 1 LT
92. LIZAR
93. M 70 DF
94. MAGIC DUO
95. MANFLO
96. MARSHAL 5 G,2X10 KG,IT
97. MESOZIN
98. MICROTHIOL DISPERS X 15 KG
99. MITRUS X 1 LT
100. NAUTILE DG X 10
101. NEXTER 1L,10X1 L,IT
102. NO SCALD DPA 31 TANICA LT. 20
103. NOMOLT 1L,10X1 L,IT
104. NURELLE
105. OCTAVE 1KG,6X1 KG,IT
106. OKLAHOMA X 1 LT
107. OPTIX DG X 1 CARTONE 12 X 1
108. OPUS\* X 1 L
109. OSCAR 0,5KG,10X0,5 KG,IT
110. OVIPRON TOP X 1 LT
111. PENNCOZEB DG X 1
112. PENNCOZEB WP X 25
113. PENNFLUID X 10 LT
114. PENNPHOS 240 X 1 CARTONE DA 12
115. PERFEKTHION 5L,4X5 L,IT
116. PIRECAP X 1 LT
117. POLT. BORD. DISPERS BLU X 10
118. POLT.BORD. DISPERS NC X 20 KG
119. POLTIGLIA DISPERS X 1 KG
120. POLYRAM\* DF 25 KG,1X25 KG,IT
121. PULL
122. PYRAMIN DF 1KG,10X1 KG,IT
123. PYRAMIN FL, 4X3 L,IT
124. RAK 3 252ST,8X252 ST,IT
125. RAK 5 + 6 252ST,8X252 ST,IT
126. REGALIS 1KG,10X1 KG,IT
127. REGENT G 10KG,1X10 KG,IT
128. REXOQUIN
129. RIZOLEX GOLD 1KG,10X1 KG,IT
130. ROVRAL 0,2 KG,20X0,2 KG,IT
131. ROVRAL 1KG,10X1 KG,IT



132. ROVRAL FL 5L,4X5 L,IT
133. ROVRAL WP
134. ROVRAL\* 0,2 KG,20X0,2 KG,IT
135. RUGBY
136. RUGBY 200 CS X 10 L.
137. SAFARI
138. SCALA® 5 L,4X5 L,IT
139. SIGNUM 1KG, 10X1 KG, IT
140. SIRDATE MD
141. SIRDATE R
142. SMART
143. SOLUTION DISPERSX X 1 KG
144. SPORTAK 45 EW 1L,10X1 L,IT
145. STADIO M 2.5KG (5X0.5) WSB
146. STARANE
147. STEWARD
148. STOMP\* 330-E 5L,4X5 L,IT
149. STRATOS 5L,4X5 L,IT
150. STRATOS ULTRA 1L,10X1 L,IT
151. STROBY WG 0,6KG,10X0,6 KG,IT
152. SUPONA TECNICO - CHLORFENVINPHOS
153. SYSTANE 12E
154. SYSTANE COMBI
155. SYSTHANE 4,5 PLUS
156. TASK
157. TECTO 20S X 5 LT
158. TECTO SC X 1 LT
159. TERIAL 40L 1L,10X1 L,IT
160. THIAMON
161. THIAMON PLUS DA 10 KG
162. THIAMON PLUS DA 25 KG
163. THIOCUR FORTE
164. THIOPRON X 10 LT (MICROTHIOL SPEC.LIQUID
165. TITUS
166. TORQUE® SC 1 L,10X1 L,IT
167. TRIMATON
168. TRISCABOL DG X 1
169. TROLER 5L,4X5 L,IT
170. TUAREG
171. U 46 COMBI-FLUID 1L,12X1 L,IT
172. VENZAR
173. VERNAIL X 1000 LT.
174. VIVANDO® 0,1 L,48X0,1 L,IT
175. VYDATE 10L
176. VYDATE 5G
177. WING 1L,10X1 L,IT
178. WING EC 5L,4X5 L,IT



## **APPENDICE 4 – 5 – 6 – 7**

**APPENDICE 4 - Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili**

**APPENDICE 5 - Documento cartografico riportante il dato demografico della popolazione esposta**

**APPENDICE 6 - Documento cartografico riguardante il censimento dei centri sensibili ed infrastrutture critiche**

**APPENDICE 7 - Documento cartografico riguardante il censimento delle risorse idriche superficiali e profonde**

**Tavola n. 4 - Elementi antropici e infrastrutture**

**Tavola n. 5 - Viabilità, censimento risorse idriche e corsi d'acqua**



## Prefettura di Ascoli Piceno

### PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DELLA DITTA BONFIGLIA S.R.L. SITA NEL COMUNE DI OFFIDA (AP)


TAVOLA N°

**4**

#### COMUNE DI OFFIDA - C.DA TESINO SANTA MARIA GORETTI PLANIMETRIA CON ELEMENTI ANTROPICI ED INFRASTRUTTURE

(Base cartografica, estratto planimetrico da Carta Tecnica Regionale, Sez.327010, Cossignano-AP)

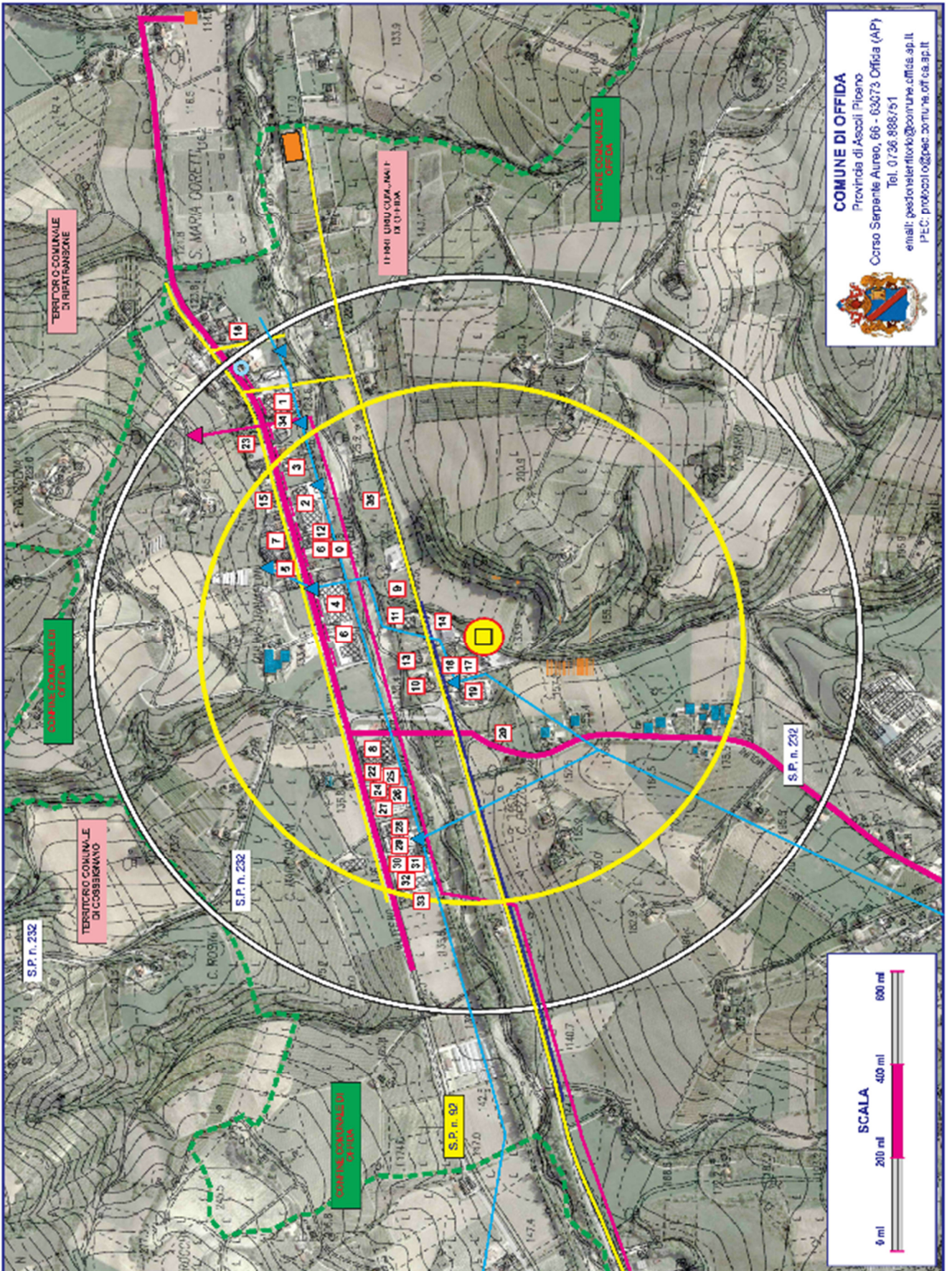
#### LEGENDA

-  : Stabilimento Bonfigli
-  : Perimetrazione della zona di danno - Lesioni irreversibili (Zona arancione)
-  : Perimetrazione della zona di attenzione - Lesioni reversibili (Zona gialla) - Raggio 560mt
-  : Perimetrazione della zona di sicurezza - (Zona bianca) - Raggio 710mt
-  : Limite / Confini del Comune di Offida (AP)
-  : Elementi antropici infrastrutture
-  : Abitazioni private Via Togliatti
-  : Pozzo privato ad uso industriale alimentare
-  : Elettrodotto - Linee MT 10.000 V - cavo aereo nudo  
Linea «Tesino - S. Maria Goretti» Energia Offida srl
-  : Elettrodotto di transito proprietà ENEL  
Linee MT 10.000 V - cavo aereo nudo
-  : Cabina elettrica
-  : Cabina elettrica proprietà ENEL
-  : Metanodotto - condotta a media pressione (3,9 - 1,7 bar)
-  : Metanodotto - condotta di distribuzione bassa pressione (220 mbar)
-  : Metanodotto - cabina di trasformazione
-  : Metanodotto - gruppo di riduzione
-  : Condotte fognarie, acque miste
-  : Impianto di depurazione acque



PREFETTURA DI ASCOLI PICENO

Piano di emergenza esterna (P.E.E.) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante Bonfigli S.r.l., sito nel Comune di Offida.





**POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AREA INTERESSATA**

**VIA TOGLIATTI, numeri civici:**

20, 29, 30, 32, 38, 41, 44, 50, 51, 148

Tot. Residenti: n° 198 di cui n° 125 maschi e n° 73 femmine

**CONTRADA TESINO, numeri civici:**

56, 58, 136, 140, 141, 141/A, 142, 145, 145/A, 165/B,

165/E, 165/F, 165/G, 165/H, 165/I, 165/M, 165/N

Tot. Residenti: n° 285 di cui n° 123 maschi e n° 112 femmine

**Riferimenti degli insediamenti produttivi:**

- 1 **Consorzio Adriafor - Via Togliatti, 30**  
n. addetti: 30  
n. telefono: 0736889004  
Responsabile sicurezza: Renzo Vittori  
n. telefono del responsabile sicurezza: 347.1203245
- 2 **Easy Plast srl - Via Togliatti, 38**  
n. addetti: 40  
n. telefono: 0736865363  
Responsabile sicurezza: Tiziana Agostini  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.8952055
- 3 **Ascoli Energy - Via Togliatti, 41**  
n. addetti: 14  
n. telefono: 0736869052  
Responsabile sicurezza: Ascoli Carlo  
n. telefono del responsabile sicurezza: 335.375782
- 4 **G.F.A. srl - Via Togliatti, 40**  
n. addetti: 44  
n. telefono: 0736860005  
Responsabile sicurezza: Agostini Nezzano  
n. telefono del responsabile sicurezza: 335.5213453
- 5 **Formichiana Sile Fabris di Vagnoni Barbara - Via Togliatti, 29**  
n. addetti: 1  
n. telefono: 0736867946  
Responsabile sicurezza: Vagnoni Barbara  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.4680052
- 6 **Eus Group s.r.l. - Via Togliatti, 20**  
n. addetti: 1  
n. telefono: 328.840.135  
Responsabile sicurezza: Giannuzzi Luca  
n. telefono del responsabile sicurezza: 385.2475000
- 7 **Casa Anziani S.R.L. - Via Togliatti, 41**  
n. addetti: 4  
n. telefono: /  
Responsabile sicurezza: Anziani Annamaria  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.5212826
- 8 **Capitoli Rinnovabili - Contrada Tesino, 165/B**  
n. addetti: 15  
n. telefono: 0736849198  
Responsabile sicurezza: Capitoli Livio  
n. telefono del responsabile sicurezza: 335.1216354
- 9 **Miniam Transas snc - Contrada Tesino snc**  
n. addetti: 4  
n. telefono: 0736867985  
Responsabile sicurezza: Ascolini Leonardo  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.5416242
- 10 **Mobilificio Guidini - Contrada Tesino, 136**  
n. addetti: 0  
n. telefono: /  
Responsabile sicurezza: Guidini Pascho  
n. telefono del responsabile sicurezza: 334.8400040
- 11 **Meccanica San Giorgio srl - Contrada Tesino, 142**  
n. addetti: 19  
n. telefono: 0736880567  
Responsabile sicurezza: Savini Giuseppa  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.3799785

- 12 **Agri Center - Contrada Tesino, 141**  
n. addetti: 9  
n. telefono: 0536883074  
Responsabile sicurezza: Moroni D'Erosi  
n. telefono del responsabile sicurezza: 328.6407185
- 13 **Officina F.lli Meroni Fausto e Angelo snc - Contrada Tesino, 142**  
n. addetti: 3  
n. telefono: 0736886088  
Responsabile sicurezza: Meroni Angelo  
n. telefono del responsabile sicurezza: 0736.889475 - 333.4986824
- 14 **Ediltesino srl - Contrada Tesino, 141/A**  
n. addetti: 24  
n. telefono: 0736825604  
Responsabile sicurezza: Di Girolamo Ivo  
n. telefono del responsabile sicurezza: 335.5252204
- 15 **Capitoli di Donna - Via Togliatti, 51**  
n. addetti: 1  
n. telefono: 0736887004  
Responsabile sicurezza: Tucci Maria  
n. telefono del responsabile sicurezza: 330.8921627
- 16 **Officina Meccanica GSG di Virgili Giovanni & C. snc**  
Contrada Tesino, 145  
n. addetti: 5  
n. telefono: 0736880321  
Responsabile sicurezza: Virgili Giovanni  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.4309185
- 17 **Senesi Offida Srl - Contrada Tesino, 145/A**  
n. addetti: 5  
n. telefono: 0736.865382  
Responsabile sicurezza: Senesi Franco  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.1556442
- 18 **Deposito Senesi Giovanni - Via Togliatti, 148**  
n. addetti: 1  
n. telefono: 0736865302 - 0736.865283  
Responsabile sicurezza: Senesi Ernesto  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.1556442
- 19 **Officina Graicha srl - Contrada Tesino, 56**  
n. addetti: 6  
n. telefono: 0736735470  
Responsabile sicurezza: Salvatore Carlo  
n. telefono del responsabile sicurezza: 349.2775171
- 20 **Agriturismo Nanna Rita - Contrada Tesino, 58**  
n. addetti: 2  
n. telefono: 0736864058  
Responsabile sicurezza: Danvanti Giancarlo  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.7419708
- 21 **C.R. SCF/IDE s.r.l. - Via Togliatti, 32**  
n. addetti: 10  
n. telefono: /  
Responsabile sicurezza: Cicchi Roberto  
n. telefono del responsabile sicurezza: 329.2142767
- 22 **Opdy Gas snc (Deposito) - Contrada Tesino snc**  
n. addetti: 5  
n. telefono: 0736886048  
Responsabile sicurezza: D'Angelo Marco  
n. telefono del responsabile sicurezza: 345.3514666
- 23 **Credic Breccia "Elio Fabris"**  
n. telefono: 0736217428  
Responsabile sicurezza: Fabris Silvia  
n. telefono del responsabile sicurezza: 339.9256280
- 24 **Parmacofarmia Ianni Venusia - Contrada Tesino, 165/E**  
n. addetti: 1  
n. telefono: 0736885382  
Responsabile sicurezza: Ianni Venusia  
n. telefono del responsabile sicurezza: 338.2781924
- 25 **Falegnameria Ianni Lino - Contrada Tesino, 165/E**  
n. addetti: 1  
n. telefono: 3369402369  
Responsabile sicurezza: Ianni Lino  
n. telefono del responsabile sicurezza: 3369402369



- 26 Officina A. Martonetti - C.da Tesino, 160F  
n. addetti: 4  
n. telefonico: 0733/883068  
Responsabile sicurezza: Valterio Ugo  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 331.3529344
- 27 Officine Bruni - C.da Tesino, 165-F  
n. addetti: 4  
n. telefonico: 0733/883055  
Responsabile sicurezza: Bruni Egidio  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 380.088704
- 28 Off. Bruni srl - C.da Tesino, 165-B  
n. addetti: 33  
n. telefonico: 0733/883474  
Responsabile sicurezza: Polini Francesco di VIA FIDICIO  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 6734600286
- 29 Decolite Savini Nazzareno - C.da Tesino, 165-I  
n. addetti: 0  
n. telefonico: -  
Responsabile sicurezza: Savini Nazzareno  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 330.082618
- 30 Conierini Piaggini - C.da Tesino, 166-I  
n. addetti: 15  
n. telefonico: 0733/888152  
Responsabile sicurezza: Piaggini Fausto  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 0733.888052
- 31 Sironi Piaggini Giovanni - C.da Tesino, 165-II  
n. addetti: 10  
n. telefonico: 0733/888052  
Responsabile sicurezza: Piaggini Giovanni  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 330.884880
- 32 Sironi Nazzareno - C.da Tesino, 165-III  
n. addetti: 7  
n. telefonico: 0733/888121  
Responsabile sicurezza: Sironi Nazzareno  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 335.7082616
- 33 Officina Mecenate Orzi - C.da Tesino, 165-IV  
n. addetti: 1  
n. telefonico: 0733/888577  
Responsabile sicurezza: Orzi Guido  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 330.288856
- 34 Chiesa S. Maria Goretti  
n. telefonico: 392.0591298  
Responsabile sicurezza: Ugo Paolo Simonetti
- 35 Campo di calcio IMPRATICABILE  
Responsabile sicurezza: Sironi Giovanni  
n. telefonico del responsabile sicurezza: 335.1287296



## Prefettura di Ascoli Piceno

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE  
A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DELLA DITTA BONFIGLIA S.R.L.  
SITA NEL COMUNE DI OFFIDA (AP)

TAVOLA N°

5

COMUNE DI OFFIDA - C.DA TESINO SANTA MARIA GORETTI  
PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE, CORSI  
D'ACQUA - CENSIMENTO DELLE RISORSE IDRICHE

(Base cartografica, estratto planimetrico da Carta Tecnica Regionale, Sez.327010, Cossignano-AP)

### LEGENDA



: Stabilimento Bonfigli



: Perimetrazione della zona di danno - Lesioni irreversibili (Zona arancione)



: Perimetrazione della zona di attenzione - Lesioni reversibili (Zona gialla) - Raggio 560mt



: Perimetrazione della zona di sicurezza - (Zona bianca) - Raggio 710mt



: Limite / Confini del Comune di Offida (AP)



: Corsi d'acqua



: Viabilità principale



: Condotte d'acqua principali (Acquedotto dei Sibillini)



: Acquedotto, condotte distributrici



: Acquedotto, serbatoi



: Acquedotto, pozzetto di derivazione



: Pozzo privato ad uso industriale alimentare

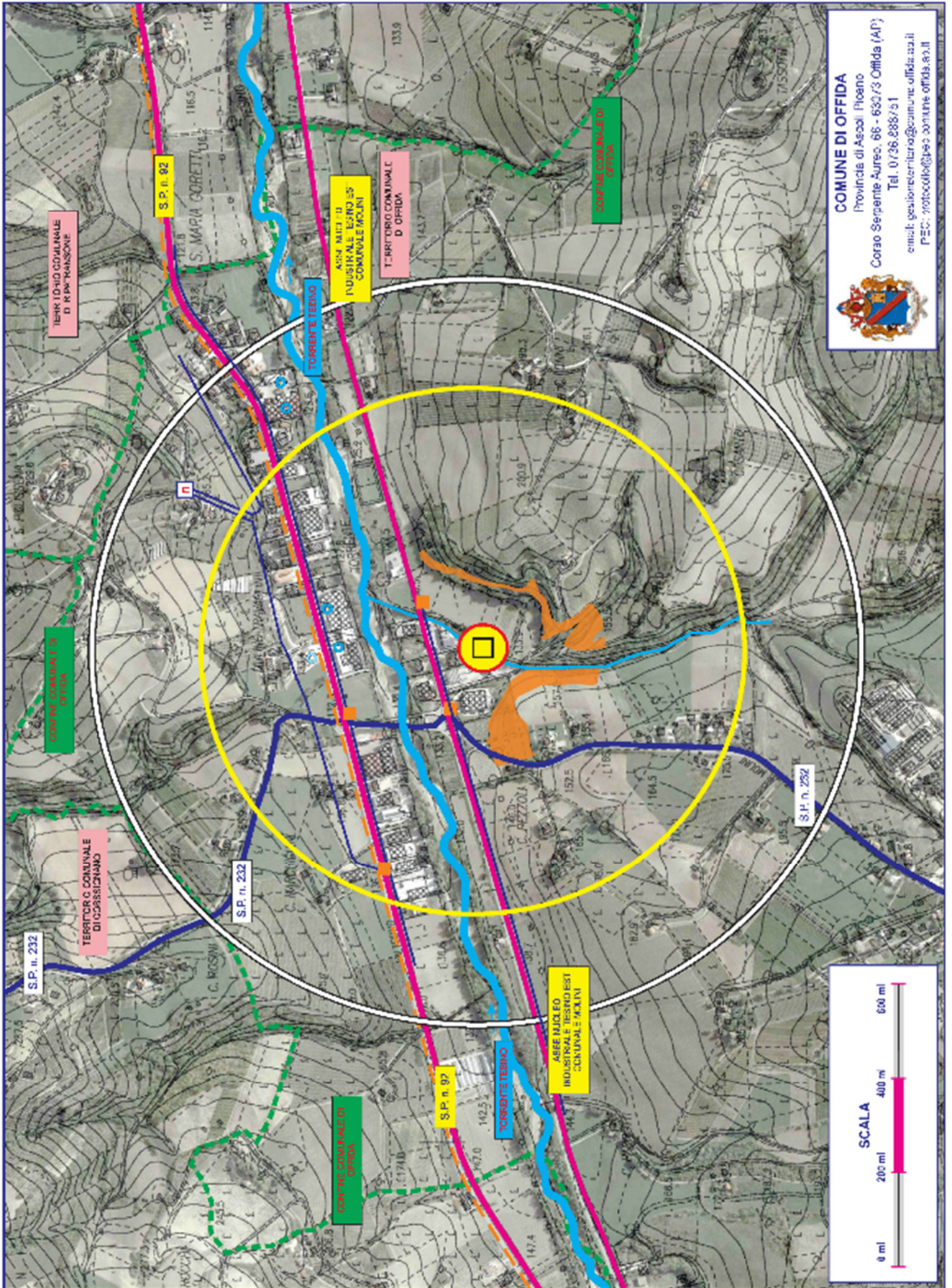


: Pozzo privato ad uso irriguo



PREFETTURA DI ASCOLI PICENO

Piano di emergenza esterna (P.E.E.) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante Bonfigli S.r.l., sito nel Comune di Offida.





## APPENDICE 8

**Documento cartografico riguardante il censimento delle zone agricole, allevamenti, aree e colture protette.**

**Tavola n. 6 – Rilievo aereo-fotografico**

